

## Attualità

3

**Incontro diocesano con il mondo della disabilità**

Appuntamento il 16 marzo dalle ore 15 alle ore 18 sul tema "IncluSlamo".

## Incontri

9

**Europa: un'eredità, una sfida, un progetto**

Un interessante percorso culturale verso le elezioni europee dell'8-9 giugno.



## Como

15

**Le Acli e i 100 anni di Andreina Grandi**

Visita, la scorsa settimana, di una delegazione alla nipote dello statista.



## Sondrio

26

**Housing sociale all'ex orfanotrofio**

Accordo tra Comune, Fondazione Orfanotrofio e Cooperativa Forme.



## EDITORIALE

**Apatia, empatia, simpatia**

di don Angelo Riva

Parere che la pagina più consultata di un giornale sia quella dei necrologi. A volte per semplice curiosità, altre volte per non venire a sapere della morte di un amico a funerali avvenuti, a volte ancora per il gusto (un po' macabro) di sapere per chi è suonata la campana. Spesso ne facciamo, dei necrologi, una scorsa superficiale e veloce, uno spulciare apatico e distratto, senza reale partecipazione di cuore, giusto per informarsi. Niente di male, intendiamoci. Se non che proprio l'*a-patia*, la freddezza, il distacco emotivo, l'indifferenza, l'assenza di coinvolgimento si segnalano come mali endemici del nostro tempo. E in qualche caso l'apatia può perfino sconfinare in patologia. Patologie etiche, come quando ci abituiamo ai bollettini di morte degli abitanti di Gaza, o dei naufraghi inghiottiti dalla pancia del Mediterraneo: li ascoltiamo assuefatti, senza scomporci, quasi si trattasse di trita normalità. Oppure patologie psicologiche, forse addirittura psichiatriche, come nel caso degli stupratori di Caivano, o dei bulli che incrudeliscono sulle proprie vittime: appunto senza provare nessun sentimento, nessuna pietà, in una totale astenia emozionale, con un gelo del cuore che disinnesci rimorsi e sensi di colpa, e sterilizza la naturale vocazione umana alla socialità.

Per fortuna però qualche volta non ci si limita a leggere i necrologi. Si fa un passo in più: ci si immedesima nel dolore di chi non c'è più e dei familiari che restano. Ci si cala nella loro pelle, si intuisce, anche solo per un attimo, il peso e il vuoto lasciato da quella perdita in chi la sta soffrendo. E' il passaggio dall'apatia all'*em-patia*. I vangeli ci parlano svariate volte di questo turbamento interiore che agita come un fremito il cuore di Gesù, di fronte al singolo sofferente pestato dalla vita come di fronte alla folla sbandata e barcollante come gregge senza pastore. Gesù «sente» il dolore dell'uomo. E' un Dio empatico, tanto diverso dal Motore Immobile dei filosofi o dal dio irato e tremendo (da imbonire a forza di sacrifici) dei culti pagani. Ma l'empatia da sola ancora non basta, serve un passo ulteriore: la *sim-patia*. «Consoffrire», condividere e portare almeno un pezzettino del peso e dell'afflizione dell'altro. Ecco allora che, dopo aver appreso dal giornale la notizia del decesso, e dopo aver intuito (empaticamente) qualcosa di quel turbine che si sta agitando nel cuore del parente, la simpatia mi porta a muovere un passo verso di lui: gli telefono, gli scrivo, partecipo al funerale. Addirittura, al funerale, gli stringo la mano, gli do una pacca sulle spalle, magari lo abbraccio, gli sussurro all'orecchio parole importanti. Importanti non tanto per quello che dicono - a volte si tratta di semplici frasi fatte - ma perché sono parole: piccole carezze da amico, gocce di rugiada sull'arsura di un dolore inconsolabile. «Seppellire i morti» è da sempre un'opera di misericordia corporale, accanto a quelle più rinomate di dare cibo, acqua, vestito, casa, conforto ai malati e compagnia ai peccatori.

Il cammino di Pasqua, al quale ci stiamo preparando, è cammino di scoperta di un *Dio empatico e simpatico*. Che non solo «sente» il dolore dell'uomo, ma lo prende, lo porta su di sé. Dovremmo smetterla di pensare che il dolore sia la pietra d'inciampo della fede, la più formidabile e convincente apologia dell'ateismo. Al contrario, è proprio dentro le pieghe del dolore umano che vanno in frantumi gli idoli (apatici) dell'immaginazione religiosa umana. Ed emerge il vero volto di Dio: empatico e simpatico.

## La Giornata della donna



Venerdì 8 marzo ricorre la Giornata internazionale della donna. L'occasione per rimarcare ricchezza e versatilità e ribadire il prezioso ruolo di equilibrio dentro una società spesso frammentata e poco coesa. Mentre ancora si continua a lottare per l'uguaglianza di genere e il rispetto dei diritti delle donne in tutto il mondo. Pochi mesi fa, nella ricorrenza della celebrazione della Giornata mondiale della Pace, papa Francesco ricordava quanto il mondo abbia «bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono». E anche la stessa Chiesa, ricordava il Papa, «ha bisogno di riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, vergine e madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta; per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza di coraggio materno».

## Cultura e fede

8

Verso la Pasqua con don Roberto Seregini

## Vita della Chiesa

11

Carlo Acutis e i miracoli eucaristici

## Como

16

Uno "Spazio Donne" al Centro Diurno di via Giovio

## Morbegno

20

Il progetto di adeguamento liturgico della Collegiata

**IN MOZAMBICO ANCORA VIOLENZE E PROFUGHI**

A PAG. 7



La strage di Erba è probabilmente uno dei "crimini più atroci nella storia del nostro Paese", così come ha dichiarato Massimo Astori, il pubblico ministero che ha indagato per primo sui fatti di sangue avvenuti nella tranquilla cittadina di 16 mila abitanti della Brianza. Un delitto che ha segnato la coscienza dell'opinione pubblica negli anni successivi al giorno della strage, avvenuta nel 2006, e che ha continuato ad animare il dibattito mediatico, anche in tempi recenti, per quanto riguarda le vicende processuali. Dal giorno in cui si sono delineate le responsabilità dei fatti di Erba, quanto meno da un punto di vista processuale, criminologi, psichiatri e psicologi hanno iniziato ad interrogarsi sulle possibili cause che hanno portato due persone dalla vita ordinaria e senza particolari problemi di natura economica, a premeditare un delitto di siffatta crudeltà. Di fatto, Olindo e Rosa sono entrati a pieno titolo in quella categoria di assassini che vengono definiti, in gergo, coppia criminale. Il fenomeno della coppia criminale è abbastanza raro in quanto la maggioranza dei crimini vengono ideati e commessi da singoli soggetti che possono coinvolgere altri in modo casuale. Anche se il fenomeno

della coppia criminale è poco comune in letteratura possiamo ritrovare diversi esempi di coppia criminale che portano a pensare, per via del tipo di relazione intercorrente tra i due componenti, dei moventi e della ferocia con cui è stato commesso il crimine, che si tratti di qualcosa che sfugge all'umana comprensione e che debba essere messo unicamente nelle mani della criminologia e della psichiatria. Alcuni fulgidi esempi di coppie criminali dei nostri giorni e del nostro Paese, oltre a Olindo Romano e Rosa Bazzi, sono stati Erika De Nardo e Mauro "Omar" Favaro (delitto di Novi Ligure), Alexander Boettcher e Martina Levato (coppia dell'acido), il medico di pronto soccorso Leonardo Cazzaniga (l'angelo della morte) e l'infermiera Laura Taroni, per citare i più noti. Vendetta, odio, perversione, denaro: possono essere diversi i moventi che spingono la coppia criminale ad agire. Oltre l'esaltazione del loro esclusivissimo rapporto e la forte dipendenza psicologica, troviamo in queste coppie

qualcosa di terribile che sfugge a qualsiasi tipo di interpretazione razionale. Una patologia di coppia, non necessariamente criminale, chiamata *folie à deux* (letteralmente "folia a due"), è un fenomeno descritto per la prima volta da C. Lasegue e J. Falret, *La folie à deux (ou folie communiquée)*, *Annales Médico-Psychologiques*, 1877. In termini medici, la *folie à deux* è chiamata disturbo psicotico condiviso o sindrome delirante indotta. Tale patologia "a due" come afferma Caponnetto nel saggio *L'aggressività della coppia criminale: la strage di Erba analizzata nell'ottica della coscienza intersoggettiva* di D. Stern (*Rivista di Criminologia*, Set-Dic 2013), nasce quando un soggetto inizia a manifestare una psicosi causata dalla relazione con un altro soggetto che è già affetto dalla stessa patologia psichiatrica. In sostanza, è una sorta di "contagio" di tipo psichiatrico causato dal semplice fatto che i due soggetti sono in una relazione caratterizzata da un lungo vissuto insieme. Spesso tale vissuto è connotato da una buona dose di isolamento

sociale. Nella follia a due, la psicosi consta generalmente in un disturbo delirante di tipo persecutorio in cui le convinzioni del primo, il soggetto che ne era già affetto, chiamato induttore o caso primario, vengono condivise con l'altro, integralmente o solo in parte. Chi viene contagiato non è detto debba necessariamente essere predisposto a sviluppare patologie psichiatriche né che debba esserne già affetto, quindi può essere un soggetto del tutto sano. Tuttavia, la fragilità psicologica di chi subisce l'influenza dell'induttore è un fattore determinante per l'insorgere del disturbo. Se la relazione con il caso primario viene interrotta, le convinzioni deliranti di chi ha subito l'influenza del caso primario cessano. Un dato comunque colpisce: nel quadro delle valutazioni di tipo psicologico e psichiatrico, è innanzitutto da evidenziare quanto affermato dalla psicologa del carcere di Como che ha seguito Olindo e Rosa durante la custodia cautelare. Olindo Romano raccontò alla dottoressa

G. Mercanti di aver fatto un patto comune di suicidio con la moglie perché non riuscivano a contemplare una vita separata. Nella sua deposizione, la Mercanti disse quanto segue: «L'impossibilità di stare insieme era per loro annichitante tanto che Olindo ripeteva che, se non avesse potuto scontare la pena con la moglie, l'avrebbe fatta finita, smettendo di alimentarsi... se anche dovessi uscire dal carcere - ripeteva l'imputato - non ce la farei senza di lei». «E anche Rosa - ha aggiunto la dottoressa - parlava di suicidio e ripeteva di continuo che la sua esistenza era finita». Durante il processo, entrambi seduti dietro le sbarre, chiacchierano, ridono, si abbracciano teneramente. Sembrano totalmente inconsapevoli di ciò che li aspetta. La totale dipendenza dall'altro è sempre patologica, ma l'amore non è dipendere. Rosa e Olindo sono una coppia a cui non interessa il resto del mondo, né le persone, né il lavoro, né i beni materiali, perché l'importante è solo ed unicamente stare insieme. Anche in carcere! Resta comunque il beneficio del dubbio di colpevolizzare dinanzi ad un caso ancora aperto, costellato di prove e dichiarazioni contrastanti, da porre dinanzi alla misericordia di Dio.

## NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

### Il beneficio del dubbio

C'è chi li aspettava al varco sabato 2 marzo. Sono pacificamente scesi in piazza come la settimana precedente, hanno respinto ogni strumentalizzazione, hanno chiesto agli adulti di essere ascoltati. Hanno fatto rumore, anzi sono stati rumore. Hanno reso insignificante la critica di chi citando le parole di Pasolini li aveva addirittura contrapposti ai poliziotti "figli di poveri". Nella lettera immaginaria ma neppure troppo di una ragazza apparsa su un giornale nazionale dopo le botte di Pisa e le successive manifestazioni si legge: "Ma non ce l'ho con la polizia. Odio le generalizzazioni. Non hanno sbagliato le forze dell'ordine. Hanno sbagliato quei poliziotti, e solo loro, che si sono scagliati contro di noi.

Siamo fortunati a vivere in Italia, siamo un Paese libero che forse a noi giovani sta un po' stretto ma nel quale è ancora possibile dire quello che pensiamo. La vicinanza di Mattarella ci ha riempito di orgoglio e la solidarietà dei professori che ci hanno chiesto scusa a nome degli adulti che ci hanno picchiato alimenta la voglia di continuare a esprimere le nostre idee". Dicono i ragazzi e le ragazze che le ferite visibili sul corpo come quelle invisibili e più profonde nell'anima si rimargineranno senza però nulla togliere alla verità dei fatti e senza ridurre la volontà di essere rumore più che fare rumore. Un rumore per dire che sono sempre più a rischio i valori ai quali le nuove generazioni credono e senza i quali il futuro appare infelice: la dignità

di ogni essere umano, la libertà, la giustizia la pace, la bellezza, la casa comune. Le manifestazioni dei giorni scorsi erano contro la strage di innocenti in Palestina ma era davvero impossibile, era davvero così difficile capire che non erano ignorate le altre stragi narrate quotidianamente dai media e che continuano a profilarsi all'orizzonte? E se questa lettura delle manifestazioni apparisse frettolosa perché fermarsi a una critica distruttiva e non avvertire la responsabilità di accompagnare la crescita di una conoscenza e di una consapevolezza più ampie delle tragedie di oggi? Ecco il paziente cammino di un'educazione che gli adulti sono chiamati a intraprendere accanto ai giovani che chiedono di essere nella storia attori e non

spettatori. Ci sono ancora questi adulti? Nella lettera immaginaria viene citato Sergio Mattarella e i professori che hanno chiesto scusa a nome degli adulti. Tracce e orme che non sfuggono. Dei politici non c'è invece accenno, un segnale che dovrebbe far riflettere sulla incapacità e sulla non volontà di ascoltare e quindi di capire la preoccupazione, il pensiero e il sogno delle nuove generazioni. Un pensiero e un sogno che sfidano i muri dell'arroganza e della presunzione, un pensiero e un sogno che hanno preso la parola nelle piazze e non solo sui social. Un rumore che scompiglia i ragionamenti e i piani di chi considera una fragilità la difesa e la tutela dell'umanità.

PAOLO BUSTAFFA



## Stella Polare | di don Angelo Riva

### Coinvolgersi con la rabbia dei giovani

Tutte le analisi confermano che la pandemia ha lasciato cicatrici profonde nelle giovani generazioni, a lungo private - proprio negli anni cruciali del loro sbocciare alla vita - di nutrimenti basilari come l'incontro, l'uscire di casa, la relazione con gli amici, il contatto anche fisico con i coetanei, la scuola in presenza, il battesimo di fuoco di un severo esame di maturità... Buchi e vuoti che, laddove non hanno trovato sufficiente rielaborazione, hanno lasciato ferite soprattutto di grande rabbia. Rabbia diversamente intesa: a volte carsica e sotterranea, trattenuta in forme come tristezza, abulia, ombrosità, malinconia, spaesamento, svogliatezza, autostima in picchiata libera, disturbi dell'umore o dell'alimentazione, autolesionismo; altre volte, invece, rabbia esplosa e deflagante, sfogata in forme come disadattamento sociale, abbandono scolastico, velenoso randagismo, bullismo e cyber-bullismo, ricerca della rissa e dello scontro fisico, baby gang. A psicologi e pedagogisti il compito di illustrare e capire il fenomeno. Ma noi come Chiesa, da sempre implicati nella complessa alchimia dell'educazione giovanile, cosa dovremmo fare? Una risposta ci viene dal n. 24 di *Evangelii gaudium*, dove si parla di "prendere l'iniziativa" (*primarear*), «coinvolgersi», «accompagnare». Sì, ma come? Sono indicazioni preziose - quantomeno per congedarci dall'illusione di poter restaurare un modello di cristianità tridentina che non c'è più - ma ancora molto generali... Andando in cerca di qualche ispirazione, mi sono

imbattuto qualche sera fa nel programma televisivo *Le Jene*. L'invitato del programma ha passato qualche giorno in casa di Simba La Rue, il trapper italo-tunisino, idolo appunto della «generazione della rabbia», che si vede in lui rappresentata. Naturalmente non stiamo parlando di un angioletto: fra abusi di sostanze psicotrope e violente scazzottate fra bande rivali (che hanno valso al nostro più di un guaio con la giustizia penale). Citiamo liberamente da *Tunnel*, uno dei suoi successi: «*fanculo i tuoi testi / mi ascoltano maranza / a te solo escort puttane / mi muovo nella stanza al rallentatore / non è l'uso di droghe, ma le voci che ho in testa che dicono cose / ho i demoni in testa...*». Insomma, un bel fiorellino di periferia. E tuttavia l'invitato delle Jene, infiltratosi nel backstage della vita privata di Simba - sia ben chiaro: per denaro e business mediatico, non facciamo delle Jene i nuovi samaritani dell'umanità... -, ce ne ha restituito un'immagine diversa. Una casa ex-povera di periferia degradata (i soldi stanno arrivando adesso, con il successo discografico e le numerose ospitate nei locali notturni), una mamma molto dolce e sola (del papà non si sa) teneramente dedita al figlio e da lui ricambiata con un affetto totale, viscerale, un fratello che vive nel mito di lui, giornate (o meglio nottate) scandite dagli impegni di lavoro (sala di incisione e discoteche), un grande disordine alimentare e di riposo notturno. Soprattutto però l'abisso di un'enorme tristezza e inquietudine, da cui promana il personaggio «cult» (per la «generazione della rabbia») Simba La Rue. Che all'alba del nuovo giorno, dopo una notte di decibel e



magari anche di cazzotti, si addormenta guardando in tv i cartoni animati... Alla fine fra Simba e l'invitato delle Jene è scattato qualcosa, se non un'amicizia, almeno una simpatia: con lo stesso inviato che accetta di farsi fare i capelli «stile maranza» dal parrucchiere di Simba, e l'amabile paternale, da parte dell'invitato («dai, la vita è una, non buttarti via»), che Simba accoglie con un sorriso ironico e sornione... Bene, lasciamo pur perdere il business mediatico delle Jene, però in quel programma c'è forse qualche insegnamento per noi Chiesa. La rabbia della generazione post-Covid va capita. Non bastano le misure securitarie e di ordine pubblico varate dal governo. «Coinvolgersi», dice *Evangelii gaudium*. Capire cosa c'è dietro tanta rabbia dei giovani. Saper ascoltare: la posizione assertiva e giudicante è fin troppo facile, ma sorvola la realtà. Meglio un'attitudine amichevole, di fronte a tanta povertà umana. Forse, educare i giovani oggi significa non affrontare frontalmente il «nemico», ma agire come i sabotatori in tempo di guerra, che aggiravano alle spalle la linea del fronte, cercando di disinnescare le mine e tagliare il filo spinato. «Coinvolgersi»: ce la faremo? L'invitato delle Jene, quasi quasi, ci stava riuscendo...

*Il 16 marzo l'incontro in Seminario: è possibile iscriversi per partecipare fino al prossimo 12 marzo*

# Incontro diocesano con il mondo della disabilità



**S**abato 16 marzo, nella sede del Seminario vescovile di Como, dalle 15.00 alle 18.00, si svolgerà l'incontro "IncluSlamo", promosso da Ufficio Catechese - Settore persone con disabilità, Ufficio per la pastorale della Famiglia, Centro per la Pastorale Giovanile e Vocazionale, Ufficio per la Liturgia, Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università e Caritas della diocesi di Como. «Sarà un'occasione - sottolineano i promotori - per ascoltare racconti e riflessioni di esperti e amici con lo scopo di sensibilizzare la comunità e fare un passaggio importante: maturare una crescente attenzione alle

persone con disabilità». Una Chiesa sinodale, dicono ancora **Chiara Pozzi** e **Fabrizio Alippi** del Settore disabilità, «è, per sua natura, inclusiva. Come si traduce tutto questo nel concreto? Quali passi si possono compiere?». Dall'Ufficio catechese si tracciano alcuni percorsi. «Il primo passo è quello di lavorare insieme, di far nascere e sviluppare delle progettualità condivise. Per questo il convegno è pensato e realizzato in comunione fra diversi uffici di pastorale, con il desiderio di essere comunità e con l'intento di rendere concreto questo desiderio mettendolo in pratica con il nostro corale "SI, ci siamo"».

Un secondo passo «ci sembra possa essere il riscaldare il cuore: questo convenire insieme vuole essere fonte di provocazione, intende muovere i pensieri ma soprattutto il cuore, perché il vissuto precede sempre la riflessione». Infine, un terzo passo «che

vole caratterizzare il nostro incontro è la leggerezza: il trovarsi insieme possa essere motivo per dare risalto alle belle esperienze di inclusione che alcune parrocchie o realtà giovanili già vivono; solo così, con questa "contaminazione", possiamo credere che l'inclusione è faticosa ma non impossibile». L'incontro del 16 marzo si articolerà nell'ascolto di alcune testimonianze e prevede l'intervento di **don Mauro Santoro**, presidente della consulta diocesana "Comunità cristiana e disabilità" della diocesi di Milano. «Questi ascolti - concludono dall'Ufficio catechese - vogliono essere occasione per "accendere i motori" e "scaldare il cuore". Fondamentale sarà il momento del lavoro in gruppi, dove ci sarà la possibilità di confrontarsi sui nodi che ancora restano da sciogliere per una Chiesa davvero inclusiva, ma soprattutto sulle numerose buone prassi che già ci sono». **Per info e iscrizioni: catechesi.diocesidicomo.it**. «Per noi la vulnerabilità non può essere un tema politicamente corretto, o una mera organizzazione di pratiche, per quanto buone», è il monito di papa Francesco, che nei giorni scorsi è intervenuto proprio sui temi della disabilità e dell'inclusione nella comunità cristiana.

C'è un «rischio sempre in agguato, malgrado tutta la buona volontà... Specialmente nelle realtà più grandi e strutturate, ma anche in quelle piccole, la vulnerabilità può diventare una categoria, le persone individui senza volto, il servizio una prestazione e così via». Per il Papa «bisogna rimanere ben ancorati al Vangelo, a Gesù, il quale non ha insegnato ai suoi discepoli a pianificare un'assistenza dei fragili. Gesù ha voluto formare i discepoli a uno stile di vita stando a contatto con i vulnerabili, in mezzo a loro». Ricorda Francesco: «I discepoli hanno visto come lui incontrava la gente, hanno visto come lui accoglieva: la sua vicinanza, la sua compassione, la sua tenerezza. E dopo la Risurrezione lo Spirito Santo ha impresso in loro questo stile di vita. Così, poi, sempre lo Spirito ha formato uomini e donne che sono diventati santi amando le persone vulnerabili come Gesù. Alcuni sono canonizzati e sono modelli per tutti noi; ma quanti uomini e donne si sono santificati nell'accoglienza dei piccoli, dei poveri, dei fragili, degli emarginati! Ed è importante, nelle nostre comunità, condividere in semplicità e gratitudine le storie di questi testimoni nascosti del Vangelo».

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

INCONTRO DIOCESANO CON IL MONDO DELLA DISABILITÀ



**INCLUslamo**  
PER UNA COMUNITÀ CRISTIANA PER TUTTI

**16 MARZO 2024**  
PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE DI COMO  
VIA BASERGA 81, COMO

**Programma**

- Ore 14.30: apertura segreteria
- Ore 15.00: inizio, racconti di amici e relazione a cura di Don Mauro Santoro, presidente della Consulta diocesana "Comunità cristiana e disabilità" della diocesi di Milano
- Ore 16.30-17.30: confronto a gruppi
- Ore 18.00: conclusione

La partecipazione è aperta a catechisti, docenti di religione cattolica, educatori di pastorale giovanile, responsabili di oratorio, operatori di pastorale della famiglia, della liturgia e della Caritas, associazioni presenti sul territorio.

È importante effettuare l'iscrizione gratuita attraverso il form presente sul sito: <https://catechesi.diocesidicomo.it> oppure inquadrando il QR CODE



entro il 12 marzo



## Convenzione sulla disabilità

La firma di ratifica il 3 marzo di 15 anni fa

**I**l 3 marzo si sono celebrati «i 15 anni dalla ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità in Italia: una legge importante, un faro che guida tanti Paesi, tante amministrazioni, tutti i livelli istituzionali, ma soprattutto il mondo della disabilità e il mondo sociale». Lo ha sottolineato in un post sui social, **Alessandra Locatelli**, ministro per le disabilità. «In questi 15 anni sono stati fatti tanti passi avanti, ma ancora tanti ce ne sono da fare - ha aggiunto -. C'è da lavorare soprattutto insieme, come io spesso dico, anche con un'unica voce su alcuni dei principi fondamentali: l'accessibilità universale, il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale e politica dei nostri Paesi, il progetto di vita, che adesso con la legge delega andremo a introdurre nel nostro Paese, in termini di presa in carico della persona e di accompagnamento alla vita adulta, partendo dai desideri e dalle scelte della persona». Locatelli ha affermato: «Un diritto fondamentale che deve essere garantito per rendere tangibile a tutti l'importanza della persona, non solo dal punto di vista della sua malattia, della sua disabilità, ma anche con il suo diritto di essere felice, quindi una presa in carico che sia sanitaria e assistenziale, ma anche per il rispetto del tempo ricreativo, affettivo, relazionale». Il ministro ha concluso: «Tante cose ci sono da fare insieme, tante le stiamo facendo, ma dobbiamo andare avanti sempre più convinti e sempre più uniti».

## L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

### Riforme istituzionali: non toccate il Presidente

Nel dibattito sulle riforme istituzionali, in particolare sul premierato, quasi tutti tengono a precisare che comunque non saranno toccate le prerogative del presidente della Repubblica o quantomeno non saranno scalfite nella sostanza. Allo stato del dibattito non è chiaro come questo possa materialmente avvenire, perché non basta evitare di modificare gli articoli della Costituzione che direttamente riguardano il presidente: i sistemi istituzionali sono organismi complessi e ogni intervento finisce per avere un impatto più o meno forte su tutto l'insieme. In qualche caso, peraltro, si ha la sensazione che una riduzione dei poteri del capo dello Stato non sia soltanto un potenziale effetto collaterale delle riforme di cui si discute, ma uno degli obiettivi perseguiti. Il fatto stesso che ci si premuri di rassicurare l'opinione pubblica circa la sorte del presidente in un eventuale nuovo assetto istituzionale, rivela però la consapevolezza di come tra gli italiani (e per la verità anche all'estero) questa figura goda di una stima e di una popolarità largamente maggioritarie. Merito della ponderata architettura della Carta secondo cui il Presidente

“è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale”, con tutta una serie di attribuzioni che nella concretezza delle situazioni storiche gli hanno consentito di sviluppare un ruolo fondamentale nel consolidamento e nella crescita della nostra democrazia. Ma merito anche, nella situazione attuale, del modo in cui l'alta carica è stata interpretata da chi pro-tempore (in una vera democrazia tutti gli incarichi hanno un limite temporale e non solo) è stato chiamato a ricoprirlo, Sergio Mattarella. “I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore”, recita



l'art.54 della Costituzione. E questo dovere Mattarella lo ha adempiuto e lo adempie in modo esemplare. Non si va lontani dal vero, anche in

assenza di specifici sondaggi, se si ritiene che uno degli elementi caratterizzanti della sua popolarità sia legato proprio al senso di profonda dignità con cui viene vissuto l'incarico presidenziale. Un dato che anche per i suoi critici (in una democrazia vera tutti sono criticabili nei modi appropriati) è arduo non riconoscere. Quanto al suo essere super partes, corollario del ruolo di rappresentante dell'unità nazionale, occorre preliminarmente sgombrare il campo da un equivoco: imparzialità non è neutralità. Rispetto ai valori che sono alla base della Costituzione il capo dello Stato non è per nulla neutrale.

È a quei valori che si ispira Mattarella quando richiama tutti a un confronto politico civile e condanna i falò con le effigi della presidente del Consiglio; quando riafferma il diritto a manifestare liberamente e rileva con amarezza il fallimento dei manganelli con i ragazzi in piazza; quando esprime solidarietà agli agenti aggrediti a Torino e ribadisce fiducia e vicinanza nei confronti della Polizia (per citare tre situazioni in evidenza nelle cronache delle ultime settimane). Certo, dopo ogni dichiarazione pubblica c'è chi cerca di arruolarlo suo malgrado in uno schieramento o in quello opposto, ma come lo stesso Mattarella aveva ribadito per l'ennesima volta nel discorso alla stampa parlamentare del 2019, “il Quirinale non compie scelte politiche”. In quell'occasione egli aveva descritto il ruolo del presidente della Repubblica come quello di un “arbitro” chiamato “al dovere di garantire funzionalità alla vita istituzionale nell'interesse del nostro Paese” e aveva inoltre sottolineato che “l'arbitro non può non richiamare al rispetto del senso delle istituzioni e ai conseguenti obblighi, limiti e doveri”. È quello che vale anche oggi.

## Donne, lavoro, famiglia. Ancora troppo difficile conciliare le necessità personali.

# Lo scorso anno 45mila mamme dimissionarie



Tra i tanti bonus che imperversano nella vita degli italiani – alcuni quasi totalmente sconosciuti –, quello che aiuta le famiglie a pagare l'asilo nido è tra i più attesi e “giusti”. E in questi tempi di ferocia denatalità, assai necessario. Non è il caso qui di spiegare tutta l'articolata normativa, che ha appunto un paio di difetti: anzitutto funzionano i bonus “chiari” e semplici (e questo...); poi la modulazione degli aiuti in base all'Isce rischia di essere fortemente discriminante. A questo bonus, che può arrivare a 3mila euro annui (insomma 250 euro al mese), si assommano gli eventuali aiuti economici decisi dalle amministrazioni pubbliche locali, Comuni in primis. E non mancano casi di sostegno economico tramite welfare aziendale. Si sappia solo che una coppia di genitori che lavorano, solitamente si trova di fronte a rette mensili da pagare che variano dai 500 ai 600 euro al mese. Se il nido è poi privato (come spesso

accade per mancanza di alternative pubbliche) ed è situato in una grande città, 600 euro al mese non bastano proprio. È qui che s'interseca una notizia arrivata fresca in queste ultime ore: nel 2022 sono state quasi 45mila le dimissioni di madri lavoratrici convalidate dall'Ispettorato del lavoro. Si fanno quattro calcoli, si ragiona sui tempi e il funzionamento della famiglia, e sulle esigenze del figlio, si trae la conclusione: lettera di dimissioni. Tra l'altro non tutti trovano un posto nell'asilo nido, non tutti riescono ad affrontare simili rette, non tutti godono di una rete familiare in grado di dare una mano. Morale della favola, una diaspora che acuisce la generale difficoltà a trovare personale lavorativo soprattutto nelle regioni del Nord. A questa situazione se ne somma un'altra: lo smart working che era diventato imperativo in tempi di pandemia – e poi strumento impropriamente utilizzato per

conciliare lavoro con carichi familiari – sta ormai dissolvendosi. Al 31 marzo si concluderanno le esperienze attivate nella pubblica amministrazione, e stiamo parlando di centinaia di migliaia di lavoratrici coinvolte (perché sono quasi tutte donne). Tutto ciò per svelare una questione non di poco conto: la denatalità è anche frutto delle difficoltà che persistono nella conciliazione tra tempi di lavoro ed esigenze familiari. Uno degli aspetti più trascurati della rarefazione di nascite è anche il più macroscopico: quasi sempre entrambi i possibili genitori sono coinvolti nel mondo del lavoro, anzitutto per mere esigenze di sopravvivenza. È diventa assai problematico uscire di casa da mattina a sera, con figli da allevare, se non vi sono aiuti né dai servizi pubblici, né dalla fiscalità, né dalla rete familiare. La controprova? Di figli se ne fanno uno. Poi basta.

NICOLA SALVAGNIN

## La questione degli smartphones in aula è una questione seria e difficile

# Stop ai cellulari in classe: serve collaborazione

Stop ai cellulari in classe. A dire la verità è una di quelle dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano. Quante volte, infatti, si è sentito dire? E quante discussioni sono già state fatte in proposito? Il fatto è che la questione degli smartphones in mano agli studenti è da una parte molto seria, dall'altra estremamente difficile da affrontare. Partiamo dalla serietà della questione e dal richiamo di attualità che ha portato per l'ennesima volta il tema sotto i riflettori. Lo spunto viene dall'Inghilterra dove una recente circolare introduce nuove linee guida proprio per quanto riguarda l'utilizzo degli smartphones da parte degli studenti e impone ai minori di 16 anni di tenerli spenti nei propri zaini per l'intera giornata scolastica, compresi pausa pranzo e intervalli. E per essere più sicuri ecco l'alternativa: la scuola può farsi consegnare il telefonino all'inizio

delle lezioni e proprio per questo molti istituti scolastici si sono già dotati di armadietti specifici, anche con la possibilità di ricarica per gli smartphones. Un'altra notizia viene sempre dall'Inghilterra e riguarda la preoccupazione dei genitori rispetto all'uso dei cellulari dei loro figli. Un sondaggio, infatti, rivelerebbe che il 44% dei genitori inglesi si dice preoccupato del tempo che il proprio figlio trascorre con lo smartphone in mano, percentuale che sale al 50% se si parla dei figli alle superiori. La serietà della questione parte anche da quest'ultimo dato: quanti sono, da noi, i genitori che si preoccupano seriamente dell'uso dei telefonini a scuola? E quanti hanno accolto con favore le norme che già esistono in Italia su questo argomento? Perché va detto che la scuola italiana non è proprio del tutto impreparata. Infatti, già una circolare del 2022 precisava il divieto di

utilizzo dei cellulari in classe. “Distarsi con i cellulari – dichiarava allora il ministro Valditara – non permette di seguire le lezioni in modo proficuo ed è inoltre una mancanza di rispetto verso la figura del docente, a cui è prioritario restituire autorevolezza. L'interesse comune che intendo perseguire è quello per una scuola seria, che rimetta al centro l'apprendimento e l'impegno”. Il divieto è entrato in funzione davvero? A giudicare da tanti episodi riferiti dalle cronache e magari legati a episodi di cyberbullismo, sembra di no. A conferma della difficoltà qui accennavamo sopra per l'affronto del problema. Quanti scudi si sono levati contro le limitazioni, quante discussioni sull'utilizzo “didattico” e via di questo passo. Il fatto è che alcune norme – e questa tra le altre – chiedono compattezza e unità d'intenti, in particolare tra scuola e famiglia, un rapporto che oggi spesso fa acqua.

Prendere sul serio l'impegno della scuola, le dinamiche di insegnamento/apprendimento, la necessità di tutela di alcuni ambienti e anche delle persone, è la vera questione in gioco. Il ministro Valditara è tornato sull'argomento, promettendo un nuovo giro di vite con cellulari vietati fino alle medie, anche per scopi didattici. Questione seria e difficile allo stesso tempo, dunque. Per affrontare la quale, in particolare nelle scuole secondarie (medie e superiori), forse occorre un supplemento di responsabilità condivisa. Bene le norme, ma occorre che i divieti vengano recepiti come un reale richiamo al protagonismo di ciascuno all'interno del patto educativo. Insegnanti, famiglie e soprattutto studenti. Il successo del percorso di formazione scolastica si basa sull'accordo fattivo tra le diverse componenti. E su questo vale la pena di insistere.

ALBERTO CAMPOLEONI

◆ Associazioni familiari

# «Si spende per le armi non per la natalità»



I figli non valgono meno delle armi e della transizione digitale e le spese per la natalità sono investimenti per il futuro. Partendo da questa semplice osservazione il Forum delle associazioni familiari chiede all'Europa che la riforma del patto di stabilità escluda dal calcolo del debito pubblico delle nazioni gli investimenti per natalità e famiglie.

**IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ**

L'accordo preliminare tra Parlamento di Strasburgo e Consiglio Ue prevede infatti che il nuovo patto di stabilità escluda le spese legate ad alcuni investimenti, come quelli per le spese militari e la transizione ecologica e digitale, in modo da poter continuare a spendere in questi settori senza che la spesa venga computata nel debito. Insomma, secondo la realtà che riunisce le associazioni familiari italiane, con questo approccio "si è lasciata da parte la questione strutturale dello squilibrio demografico che coinvolge tutta l'Unione ma con effetti di particolare gravità e cronicità proprio in Italia". Non bisogna poi scordare che tutti i Paesi europei registrano un tasso di natalità sotto il cosiddetto livello

di sostituzione, ovvero quello fissato dai demografi a 2,1 figli per donna. Anche la virtuosa Francia, che assicura importanti aiuti alle famiglie, si ferma a 1,84 bambini per donna guidando la classifica delle nazioni più fertili, in fondo alla quale troviamo l'Italia (con 1,25 nascite per donna), la Spagna (1,19) e Malta (1,13).

**LE POLITICHE LOCALI**

In questa cornice, la Federazione europea

delle associazioni familiari (FAFCE) chiede di armonizzare a livello europeo le politiche per la natalità che, al momento, sono in capo ai singoli governi. Proprio per questo motivo è importante lo sforzo che si sta facendo a livello locale per rendere il fisco più equo e a misura di famiglia. In questa direzione va la proposta del Fattore famiglia, portata avanti dal Forum, che va ad integrare lo strumento dell'Isce per il calcolo delle imposte e per l'accesso alle prestazioni sociali.

## Spesa per la difesa in crescita nell'Ue

Dall'invasione dell'Ucraina, i Paesi membri dell'Unione europea hanno aumentato in maniera considerevole le loro spese militari: dai 240 miliardi di euro complessivi nel 2022, si è passati a 280 nel 2023 e si arriverà a 350 nel 2024, ha dichiarato nelle scorse settimane la presidente dell'Commissione Ue Ursula von der Leyen annunciando una strategia comune per l'industria della difesa.

Notizie flash

■ Antitrust

### La Commissione sanziona Apple per 1,8 miliardi di euro

La Commissione Europea ha annunciato lo scorso 4 marzo una multa di 1,8 miliardi di euro per Apple, affermando che il colosso della tecnologia ha abusato della sua posizione dominante per i fornitori di streaming musicale.

Secondo la Commissione europea, Apple ha sfruttato la sua posizione dominante sul mercato distribuendo applicazioni di streaming musicale agli utenti iPhone e iPad tramite il suo App Store.

Con 1,8 miliardi di euro, si tratta della terza sanzione più grande inflitta a un'azienda per aver violato le norme dell'UE. I primi due posti vanno a Google, che è stata colpita dalla UE con una multa di 4,34 miliardi di euro nel 2018 e di 2,42 miliardi di euro nel 2017. La Commissione ha riscontrato che, a causa delle restrizioni imposte da Apple, agli sviluppatori di app era vietato informare gli utenti iOS sui servizi di abbonamento musicale alternativi e più convenienti al di fuori dell'app, chiamati "disposizioni anti-sterzo". Ciò viola le norme antitrust dell'UE.

## INTERVISTA. A colloquio con mons. Hérouard, arcivescovo di Digione



# Francia, l'aborto nella costituzione

«Si perde il senso del valore della vita. E si perde quando per certe situazioni e per alcune persone, diventa un problema. Ma la vita non è un problema. Sono la morte e la negazione della vita che creano un problema. Dobbiamo allora aiutare la vita a crescere, ad essere accolta e accompagnata».  
A parlare è mons. Antoine Hérouard, arcivescovo di Digione, e vice presidente della Comece. Il Sir lo ha contattato nel giorno in cui la Francia con il voto del Parlamento si prepara a diventare il primo Paese al mondo a includere esplicitamente nella sua Costituzione l'interruzione volontaria di gravidanza (aborto). La modifica costituzionale prevede l'inserimento di un nuovo comma nell'articolo 34 della Costituzione, così formulato: «La legge determina le condizioni nelle quali si esercita la libertà della donna, che le è garantita, di ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza». Nei giorni scorsi in una nota, i vescovi francesi ribadivano la loro convinzione secondo cui l'aborto «rimane un attentato alla vita fin dall'inizio» e «non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne».

**Eccellenza, perché i vescovi dicono di no?**  
«Perché siamo in favore della vita. Il problema non è tanto la legge sull'aborto in sé stessa quanto il fatto che non vengono affrontati i problemi di fondo. Quando all'inizio la legge presentata da Simone Veil nel '74 è stata votata, si affermava che la legge era pensata per mettere fine ad una situazione di grande pericolo. E invece vediamo che il numero degli aborti aumenta e oggi ha raggiunto la cifra più alta di sempre. In Francia siamo a 235.000 aborti l'anno. Si tratta di una cifra enorme».

**Cosa intende per "problemi di fondo"?**  
«Nessuno, nessun partito, oggi rimette in causa la libertà di scegliere. Non c'è un pericolo su questo punto. Si tratta piuttosto di vedere perché tante donne hanno ricorso e ricorrono all'aborto. Questo costituisce un atto grave che ha delle conseguenze, anche psicologiche, profonde su tante donne».

**Con la decisione oggi del Parlamento, l'aborto entra in una Carta costituzionale. È una decisione storica per la Francia. A voi cosa non convince?**  
«Il fatto di mettere questa libertà nella

Costituzione, perché la Costituzione è piuttosto il quadro giuridico di funzionamento dello Stato della democrazia. Non si tratta di mettere tutte le leggi dentro la Costituzione. Anche per questo i vescovi non sono favorevoli».

**Voi vescovi avete osservato che l'aborto "non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne"?**  
«Sì. Noi abbiamo detto che la questione non può essere dibattuta partendo solo dal diritto delle donne, che è una cosa evidentemente molto importante, ma c'è anche una vita che inizia e di cui non si parla».

**Lei è il vescovo francese delegato alla Comece. Secondo lei, quale messaggio la Francia lancia all'Europa con questa decisione?**  
«Questa iniziativa si inserisce a livello europeo nel desiderio di introdurre nella Carta dei diritti fondamentali dell'Europa questa libertà sull'aborto. Ma vediamo che fra i paesi dell'Unione europea la situazione è molto diversa. Sappiamo per esempio che a Malta l'aborto è addirittura vietato. Non è neanche una questione di diritto europeo in sé, perché le questioni

che rimandano ai problemi etici e familiari, dipendono soltanto dalle legislazioni nazionali. C'è però questo sforzo da parte del governo francese e del presidente Macron di fare volare in avanti come un segnale anche a livello internazionale».

**Voi come vescovi parlate in Europa a società sempre più laiciste e cristianizzate. E spesso le vostre parole vengono giudicate come conservatrici e tradizionaliste. Come rispondete a queste osservazioni?**  
«Non si tratta di giudicare le donne che chiedono un aborto, perché sappiamo che spesso dietro ci sono situazioni difficili e varie. Ciò che vogliamo dire è che l'aborto non può essere un mezzo semplicemente di contraccezione. L'aborto rimane sempre un atto grave che ha delle conseguenze nella vita della donna. E lo vediamo spesso nelle donne che hanno avuto un'interruzione volontaria di gravidanza anche 20 o 30 anni fa e che poi si rivolgono ad un sacerdote per dire che per loro quella esperienza è rimasta come una ferita profonda. Quello che vogliamo quindi dire è che non si può trattare questa dimensione dell'aborto soltanto come un diritto. È una cosa intima che riguarda la donna, e anche l'uomo».

**Cosa vi preoccupa di più come Chiesa in Europa di fronte a progetti politici che riguardano le sfere più intime della vita umana?**  
«Quello che vediamo oggi nelle società europee, è questa richiesta quasi infinita di diritti individuali volti a garantire ciò che voglio fare, quando lo voglio fare e come lo voglio fare, senza però considerare una dimensione sociale e collettiva del mio agire e le sue conseguenze sugli altri. Se rivendichiamo, per esempio, la possibilità di dare la morte a qualcuno con l'eutanasia, che conseguenze ha questa scelta sulle persone più fragili che stanno male? Cosa possono pensare? Che la loro vita non vale più niente e sono anzi un peso? Si tratta quindi di capire se l'attenzione alle persone più deboli e indifese, siano esse all'inizio o alla fine della vita, abbia ancora una parte nella nostra comprensione della vita umana».

MARIA CHIARA BIAGIONI

## Gaza. Il grido di papa Francesco mentre la guerra continua a mietere vittime

**A** Gaza le persone "stanno morendo di fame" e Israele dovrebbe "aumentare in modo significativo il flusso di aiuti" nella Striscia. Lo ha detto la vicepresidente degli Stati Uniti **Kamala Harris** esortando le parti "a un cessate il fuoco immediato che duri almeno sei settimane" in cambio della liberazione degli ostaggi israeliani ancora sotto sequestro. Per la prima volta dall'inizio del conflitto, un esponente della Casa Bianca si pronuncia a favore di una tregua immediata, insistendo con forza sulle sofferenze causate alla popolazione civile palestinese. Le parole di Harris, però, suonano più come un invito che come un'esortazione: arrivano, infatti, all'indomani dell'ennesimo smacco diplomatico nel tentativo di convincere Israele e Hamas a siglare una tregua per il Ramadan. Le pressioni per un accordo di cessate il fuoco si erano intensificate dopo la strage avvenuta giovedì alle porte di Gaza City, nel nord dell'enclave palestinese, dove - secondo numerose fonti, ma non Israele che continua a negare ogni responsabilità - almeno 114 persone sono state uccise quando la folla si è precipitata contro un convoglio umanitario e le truppe israeliane hanno aperto il fuoco. L'episodio ha sollevato un'ondata di sdegno e critiche a livello internazionale, ma non abbastanza da costringere le parti a siglare un accordo: i colloqui in programma al Cairo sono stati disertati da Israele, dopo che Hamas si è rifiutata di fornire un elenco degli ostaggi ancora vivi presenti nella Striscia. E le speranze di un cessate il fuoco stanno rapidamente lasciando il posto allo scetticismo.

**PRESSIONI A STELLE E STRISCIA**  
Intanto lo scorso 2 marzo, per la prima volta, gli Stati Uniti hanno lanciato aiuti



## «BASTA PER FAVORE!»

*Mentre i negoziati sono ancora in una fase di stallo nella Striscia si contano i primi morti di fame tra i bambini malnutriti*

aerei a Gaza. Un gesto di sostegno, ma che non potrà certo aiutare a risolvere il problema: l'operazione ha distribuito circa 38mila pasti, mentre sono oltre 2 milioni gli abitanti della Striscia ad aver bisogno di cibo. Nel frattempo, secondo le autorità sanitarie, almeno 15 bambini sono morti di fame nel nord dell'enclave, per disidratazione e malnutrizione in mancanza di latte in polvere. La conferma è arrivata anche dall'Unicef: «Le morti di bambini che temevamo sono arrivate, mentre la malnutrizione devasta la Striscia di Gaza. Secondo le notizie, almeno dieci bambini sono morti per disidratazione e malnutrizione nell'ospedale di Kamal Adwan, nel nord della Striscia di Gaza, negli ultimi giorni».

### CISGIORDANIA VERSO IL CAOS

Preoccupano anche le notizie in arrivo dalla Cisgiordania, dove un ragazzo di 16 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalle forze di sicurezza israeliane durante un raid notturno nel campo di al-Amari, nella città di Ramallah. Secondo l'agenzia palestinese Wafa l'uccisione di Mustafa Abu Shabak sarebbe avvenuta nelle prime ore del mattino durante una massiccia operazione delle forze di sicurezza che ha interessato diverse città della Cisgiordania. Il raid si è concluso con 55 arresti, di cui 22 a Hebron, mentre altre detenzioni hanno avuto luogo a Tubas, Betlemme, Qalqilya e Gerusalemme est. Testimoni nella capitale amministrativa del territorio palestinese, sede del

quartier generale dell'Autorità Nazionale Palestinese guidata dal presidente Mahmoud Abbas, hanno affermato che le forze israeliane hanno fatto irruzione con dozzine di veicoli militari, aprendo il fuoco sui residenti che rispondevano lanciando pietre. Il Ministero degli Esteri palestinese ha affermato che le autorità israeliane stanno rendendo la vita dei palestinesi in Cisgiordania "un inferno insopportabile" con azioni che includono raid, detenzioni e restrizioni alla libertà di movimento, avvertendo di "seri rischi" di far precipitare la Cisgiordania nella "violenza e nell'anarchia". Dall'inizio della guerra a Gaza sono almeno 400 i palestinesi rimasti uccisi negli scontri con soldati e coloni israeliani in Cisgiordania, mentre dal 7 ottobre ad oggi le detenzioni ammontano a circa 7.400 palestinesi.

### L'APPELLO DEL PAPA

«Davvero si pensa di costruire un mondo migliore e in questo modo? Davvero si pensa di raggiungere la pace? Basta per favore! Diciamo tutti basta per favore!» È il grido di dolore che il Papa ha rivolto ai fedeli dopo la preghiera dell'Angelus di domenica. Un dolore che porta quotidianamente per la sofferenza delle popolazioni in Palestina e in Israele - come anche della martoriata Ucraina "dove ogni giorno muoiono tanti", causata dalle ostilità in corso. «Le migliaia di morti, di feriti, di sfollati, le immani distruzioni causano dolore, e questo con conseguenze tremende sui piccoli e gli indifesi», ha sottolineato Francesco, che auspica che le trattative in corso al Cairo arrivino a buon fine.

## ◆ GUERRE DIMENTICATE/11

# I CASCHI BLU PRONTI A LASCIARE L'EST DEL CONGO (IN GUERRA)

È iniziato lo scorso 29 febbraio con una breve cerimonia per il passaggio di consegne nella base di Kamanyola, il ritiro ufficiale della Monusco dall'est della Repubblica Democratica del Congo. La missione di pace delle Nazioni Unite, istituita nel 2005 con il mandato di proteggere i civili e mantenere la sicurezza nell'area, ha trasferito il comando alla polizia nazionale congolese, iniziando ufficialmente il processo di smobilizzazione che si concluderà entro il 31 dicembre 2024 e metterà fine alla presenza della missione nel paese, durata 25 anni. Attualmente sono circa 15mila i peacekeeper Onu ancora dispiegati nelle tre province più problematiche della regione, Sud Kivu, Nord Kivu e Ituri. «Vorrei precisare che il disimpegno della Monusco non è il disimpegno delle Nazioni Unite, che erano presenti prima, durante e lo saranno dopo l'esistenza della missione di mantenimento della pace», ha detto la rappresentante speciale delle Nazioni Unite Bintou Keita in una conferenza stampa, ribadendo l'impegno della missione a collaborare con le autorità congolese per garantire un ritiro "ordinato, responsabile e sostenibile". Ma la decisione di ritirare i caschi blu arriva in seguito a un'esplicita richiesta del governo congolese e del presidente Felix Tshisekedi, appena confermato alla guida del

paese in un'elezione fortemente contestata. Tshisekedi ha criticato la missione che, come confermano numerose testimonianze dei residenti locali, non è mai riuscita a contrastare veramente gli oltre 100 gruppi armati che infestano l'est del Congo, né a proteggere i civili dalle violenze incrociate. Nel giorno dell'inizio del disimpegno, comunque, nessuno si fa illusioni: l'uscita di scena dei peace-keepers lascerà maggiore insicurezza, se possibile, in uno dei teatri più instabili dell'intero continente africano. Il loro ritiro avviene infatti in un contesto di escalation delle violenze nelle regioni orientali del la RDC, epicentro di una guerra che affonda le sue radici nella fine del genocidio in Ruanda nel 1994. Da allora diversi accordi di pace hanno di fatto cristallizzato il conflitto, ma non sono riusciti a porre fine alle attività della moltitudine di gruppi militari attivi nella regione, con il sostegno più o meno esplicito dei paesi vicini, Ruanda in primis. Oggi in molti temono che il vuoto di potere determinato dall'assenza delle truppe internazionali possa rafforzare le sigle di combattenti e la miriade di milizie, anche filogovernative, che imperversano nella zona terrorizzando le popolazioni civili e sfruttando a proprio vantaggio le smisurate risorse minerarie della regione, il cui sottosuolo contiene il 70% delle



riserve di coltan, cobalto, bauxite ed altre terre rare cruciali per la transizione energetica. A causa delle violenze, il paese conta circa 7 milioni di sfollati interni, il numero più alto al mondo.

### CONGO E RUANDA, SALE LA TENSIONE

All'aumento delle violenze sul terreno corrisponde un altrettanto preoccupante impena delle tensioni politiche regionali: le tensioni tra il presidente Tshisekedi e il suo omologo ruandese, Paul Kagame, si sono riaccese nel 2022 quando il dissolto gruppo armato M23 è riemerso sulla scena e, con una serie di attacchi violenti, ha conquistato in poche settimane quattro città del Nord Kivu. Lo scorso ottobre un cessate il fuoco faticosamente raggiunto a Nairobi è andato in pezzi e Kinshasa ha ripreso ad accusare il Ruanda di sostenere l'M23. Durante un appuntamento elettorale a Goma, la capitale del Nord Kivu, Tshisekedi ha accusato il presidente ruandese Paul Kagame di sostenere l'M23 e definendolo "Hitler" ha promesso di liberare la RDC dal

gruppo a costo di muovere guerra al paese vicino. Come sempre Kigali ha negato ogni addebito e accusato a sua volta Kinshasa di armare a sua volta milizie per destabilizzare i territori di confine. Ormai da tempo però, anche le Nazioni Unite muovono accuse contro il Ruanda e diversi gruppi di esperti hanno presentato prove del coinvolgimento di Kigali nel finanziare e sostenere l'M23. D'altro canto, è emerso che alcuni membri dell'esercito congolese hanno stretto alleanze ad hoc con gruppi armati locali responsabili di massicce violazioni e crimini di guerra, per combattere i ribelli.

**LA RUBRICA "GUERRE DIMENTICATE" CONTINUA. DOPO SIRIA, MYANMAR, ETIOPIA, NAGORNO KARABAKH, COREA, SUDAN, BURKINA FASO, HAITI, LIBIA E ECUADOR. IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO.**

# Mozambico, ancora violenze e profughi

Le recenti violenze a nord del fiume Lurio hanno provocato un nuovo esodo nella diocesi di Nacala: i dati delle Nazioni Unite parlano di oltre 70 mila sfollati dal dicembre scorso



Il governo del Mozambico ha confermato che decine di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case a causa di un'ondata di attacchi jihadisti nell'irrequieto nord. L'Ufficio delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie che parla di oltre 71 mila nuovi sfollati dallo scorso 22 dicembre; il 69% degli sfollati sono donne e bambini.

Responsabile degli attacchi è ancora una volta il gruppo Ahl al-Sunnah wa al-Jamma'ah, affiliato all'ISIS, attivo nella provincia di Capo Delgado dal 2017. Il gruppo ha rivendicato l'attacco del 12 febbraio alla cittadina di Mazeze, nel distretto di Chiúre, dove i miliziani hanno distrutto importanti infrastrutture come l'ospedale, il mercato e la missione cattolica di Nostra Signora d'Africa. Un fatto ricordato da Papa Francesco dopo l'Angelus di domenica 18 febbraio. «La violenza contro popolazioni inerme, la distruzione di infrastrutture e l'insicurezza dilagano nuovamente nella provincia di Capo Delgado, in Mozambico, dove nei giorni scorsi è stata anche incendiata la missione cattolica di Nostra Signora d'Africa a Mazeze. Preghiamo perché la pace torni in quella regione martoriata» ha detto il Pontefice. Nonostante le distruzioni arrecate alle infrastrutture, a Mazeze sembra che gli jihadisti non abbiano provocato vittime anche se diverse persone sono state costrette a fuggire.

La nuova ondata di assalti giunge dopo che a fine 2023 sembrava che le autorità mozambicane con l'aiuto delle truppe ruandesi e di un contingente militare della SADC (Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale) avessero messo sotto controllo l'insurrezione jihadista. Secondo l'esercito mozambicano a metà dicembre la sicurezza era stata ristabilita in circa il 90% della provincia di Capo Delgado. Ma diversi esperti indipendenti avevano avvertito che gli jihadisti, lungi dall'essere definitivamente sconfitti, avevano indotto le loro azioni, mischiandosi in mezzo ai civili, per tornare a colpire al momento opportuno.

MICHELE LUUPI



PADRE BENJAMIN, PARROCO DI NAMAPA, CON UN BIMBO NATO DA UNA DONNA IN FUGA

## Don Filippo Macchi: «I terroristi si sono ritirati, ma la gente ha paura»

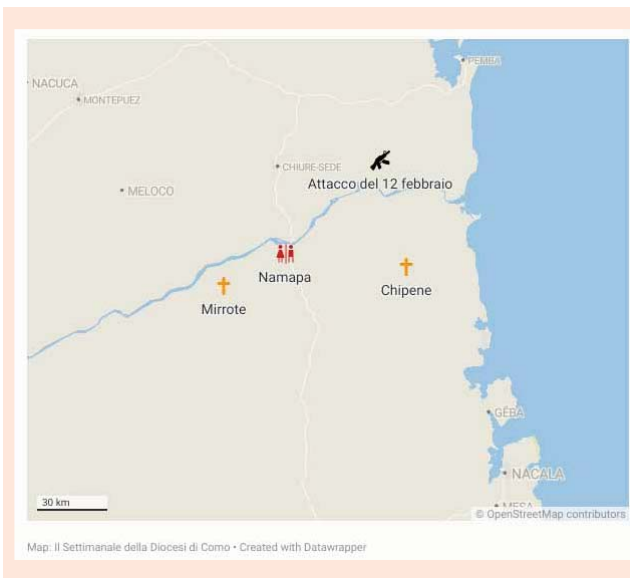
Sono trentamila? Sono sessantamila? Sono comunque troppi per una cittadina come Namapa, dove c'è il ponte che permette di passare dalla provincia di Capo Delgado, tristemente nota per il terrorismo integralista, alla provincia di Nampula, dove si trovano i missionari comboniani e i fidei donum di Como. Nell'ultimo mese gli attacchi ai villaggi sono aumentati di intensità e hanno colpito i distretti più vicini al ponte; il Papa ha ricordato la distruzione di una parrocchia, dove tutti già erano scappati. La gente, spinta dalla paura, si è spostata a sud, dove c'è sicurezza e l'esercito controlla meglio il territorio. Si dice che presto torneranno a casa, che i terroristi si sono ritirati in altre zone. Non è però facile crederci e riprendere la vita

normale, non è facile nemmeno scendere ancora più a sud per farsi una nuova vita senza avere terreno da coltivare e sostegno. Prigionieri dell'incertezza, molti aspettano. La rete di supporto familiare è molto fragile, spesso sono scappati donne e bambini, i più fragili. Nel mare del bisogno, il parroco di Namapa (il comboniano keniota padre Benjamin Avoga) e le carmelitane del Sacro Cuore tentano di rimbocarsi le maniche e di dare un segno di vicinanza, senza la pretesa di risolvere i problemi, specialmente per i bambini più piccoli (si parla di ventimila profughi con meno di 14 anni). Nel centro di aiuto per i bambini denutriti, che già normalmente è attivo, ogni giorno vengono ricevute le famiglie, che ricevono ascolto e un po' di medicine e pappina per alleviare le sofferenze. La Caritas diocesana di Nacala li sostiene, anche con un fondo che la nostra diocesi aveva affidato dopo l'emergenza del 2022, e ha chiesto a tutte le parrocchie di destinare le rinunce quaresimali per questa finalità. Nessuno è tanto povero da non avere nulla da dare!

don FILIPPO MACCHI

### I PROSSIMI INCONTRI CON DON FILIPPO MACCHI IN DIOCESI DI COMO:

**Mercoledì 6 marzo** parrocchia di Capiago. L'incontro è alla sera; **giovedì 7 marzo**, nel salone della parrocchia di Gordona. Ritrovo alle 19.30, Ascolto della Parola di Dio, Cena povera e testimonianza missionaria. **Venerdì 8 marzo**, parrocchia di Menaggio. **Domenica 10 marzo** a Delebio dalle 16 alle 18 incontro con i giovani interessati ad un'esperienza missionaria in Mozambico durante l'estate. A seguire S. Messa. **Mercoledì 13 marzo** a Gemonio, incontro in oratorio, ore 20.45. **Venerdì 15 marzo** a Dongo.



## Insicurezza in Mozambico

La parrocchia di Mirrote è al sicuro

Non è facile orientarsi quando si parla di luoghi lontani, ancora meno se non si è mai messo piede a quelle latitudini e non si conosce quanto una stessa distanza possa comportare differenze nei tempi di percorrenza rispetto a quelli a cui siamo normalmente abituati in Italia. Questa cartina indica alcuni punti chiave per riuscire ad orientarsi: il simbolo del khalasnikov indica il villaggio di Mazeze a nord del fiume Lurio che segna il confine tra la provincia di Capo Delgado, a nord, e quella di Nampula a sud. Qui è avvenuto l'attacco del 12 febbraio scorso che ha provocato un nuovo esodo di profughi verso sud. La maggior parte degli sfollati si è riversata sulla città di Namapa che rappresenta un luogo chiave nel collegamento tra le due province: qui sorge infatti l'unico ponte che, specie nella stagione delle piogge, permette di raggiungere via terra il nord del Paese. Ed è qui che i profughi in fuga hanno cercato riparo. Gli altri due punti indicati sono il villaggio di Mirrote, dove svolge il suo ministero don Filippo Macchi (e nei prossimi mesi anche don Angelo Innocenti), e la missione di Chipene dove, come molti ricorderanno, nel settembre 2022 venne uccisa suor Maria De Coppi. Un attacco che sorprese la popolazione locale perché avvenne a sud del fiume e non nella provincia di Capo Delgado dove, dal 2017, è attiva una vera e propria insurrezione che vede protagonisti gruppi che si dichiarano legati allo Stato Islamico. «Sono in costante contatto con la comunità di Mirrote - ci racconta don Filippo Macchi - e la situazione è tranquilla. La sicurezza è legata soprattutto alla piena del fiume Lurio, legata alle piogge in corso, che rende impossibile l'attraversamento (cosa che è, invece, molto semplice durante la stagione secca). Questo è molto importante perché siamo nel pieno delle piogge e rischiare di perdere il raccolto avrebbe delle conseguenze molto pesanti per la gente».

M.L



## La "strana" coppia

Il libro edito da Ancora è stato scritto a quattro mani da due sacerdoti le cui radici vanno ricercate agli estremi del nostro Paese: il "nostro" don Roberto Seregni e don Giuseppe Di Stefano della diocesi di Messina. Don Roberto ha pubblicato con Elledici "Incontri. A tu per tu con Gesù" (2012) e con Ancora "Vangeli in jeans. Di domenica in domenica" - Anno A (2010), Anno B (2011), Anno C (2012), "A mani vuote. L'alfabeto della preghiera" (2012), "Risillabare le Parabole" (2014), "Ri-sorgere e altri "ri" del Vangelo" (2017) e Una carezza per tutti (2023).

# Editoria. "Trafitti per amore" è il libro scritto a quattro mani dal missionario fidei donum e da don Di Stefano Verso la Pasqua con don Roberto Seregni

«**T**rafitti per amore, la Croce del Figlio e lo sguardo della Madre». È questo il titolo del libro scritto a quattro mani per Ancora edizioni dal nostro **don Roberto Seregni**, missionario fidei donum nella Diocesi di Carabayllo, e da **don Giuseppe Di Stefano**, sacerdote della Diocesi di Messina. Una pubblicazione (96 pagine, 10 euro) uscita in concomitanza con l'inizio della quaresima e che, nelle scorse settimane, è arrivata nella classifica dei primi dieci libri di editoria religiosa più venduti in Italia.

«In questo piccolo libro, scritto a quattro mani con il carissimo don Giuseppe - spiega nell'introduzione don Roberto -, desideriamo accompagnarvi nella contemplazione quaresimale della croce di Gesù. Nella prima parte, le meditazioni poetiche e graffianti di don Giuseppe ci aiutano, attraverso gli occhi di Maria e i suoi sette dolori, a

contemplare con delicatezza e profondità la vita e la passione del Figlio. Nella seconda parte del libro ho provato a mettermi ai piedi della croce e a dialogare con il Signore ascoltando le sue ultime sette parole. Sono testi brevi e intensi, sgorgati dalla preghiera e dai rari momenti di silenzio della mia vita di prete missionario. L'ultima parte, scritta da don Giuseppe, è un'esplosione di vita nella gioia della Pasqua. Spero di cuore che questo libro possa accompagnarvi nel tuo cammino quaresimale».

Ma come nasce questo legame tra due sacerdoti che sono originari di due diocesi agli estremi confini d'Italia?

«Ad essere sincero - ci racconta don Roberto - è una conoscenza nata grazie alla rete. Con don Giuseppe ci conosciamo da tempo, da quando mi contattò dicendomi che aveva utilizzato i commenti del libro "Vangeli in jeans" quando da giovane

seminarista faceva apostolato nel carcere di Rebibbia.

Conoscendoci e leggendo alcuni suoi testi poetici è nata l'idea di scrivere un libro insieme».

La nuova pubblicazione riprende i testi che don Roberto aveva scritto per il sussidio della Quaresima dello scorso anno relativo alle sette parole pronunciate da Gesù sulla Croce. Le amplia e le integra con le meditazioni di don Giuseppe sui sette dolori di Maria. «I chiodi - conclude don Roberto - hanno trafitto le mani del Figlio e il cuore della Madre. Entrambi, trafitti per amore, hanno spalancato per ogni figlio e fratello le porte della vita. Entrambi, trafitti nel silenzio della passione, hanno incarnato il dolore e la passione di tutti i crocifissi della storia. Entrambi, trafitti ma non sconfitti, ci ricordano che l'amore ha vinto, vince e vincerà. Sempre».

MICHELE LUPPI

## TELEVISIONE

**In arrivo sul piccolo schermo la serie sulla vita di Gesù che è diventata un vero caso mediatico con 200 milioni di spettatori**

# The Chosen su Tv2000, finalmente in Tv la serie su Gesù

**S**u Tv2000, per la prima volta su una televisione italiana in chiaro, arriva la serie tv The Chosen, in onda dal 4 marzo ogni lunedì alle ore 20.55. Un innovativo dramma storico basato sulla vita di Gesù, vista attraverso gli occhi di coloro che lo hanno conosciuto, ambientata sullo sfondo dell'oppressione romana nell'Israele del primo secolo. Un progetto partito dal basso negli Stati Uniti (finanziato tramite crowdfunding) che ha raggiunto finora oltre 200 milioni di spettatori, oltre 770 milioni di visualizzazioni di singoli episodi e che conta più di 12 milioni di follower sui social media. La serie, diretta e co-scritta dal regista Dallas Jenkins, è interpretata da Jonathan Roumie, attore cattolico di padre egiziano, nei panni di Gesù, e da Shahar Isaac (Simone), Elizabeth Tabish



(Maria Maddalena), Paras Patel (Matteo), Noah James (Andrea).

Una serie che, pur senza il traino dei grandi network, ha saputo ritagliarsi via via fette sempre più grandi di pubblico. Come ha ben sintetizzato qualche tempo fa don Alessandrio Di Medio in un articolo, dedicato alla serie, pubblicato sul sito dell'Agenzia Sir.

The Chosen è, molto semplicemente, una serie su Gesù. Subito la mente corre ai filmetti insipidi che sembrano girati nel retro delle nostre sacrestie, a costumi improbabili e a rappresentazioni in fondo in fondo brutte perché noiose - insomma, alla quasi totalità di quanto l'intelligenza cristiana odierna abitualmente produce quando si mette dietro una telecamera. Beh, non è proprio questo il caso: The Chosen è una serie che ti inchioda allo schermo, sviluppando in modo creativo, ma coerente con i testi evangelici, sottotrame, personaggi e interazioni, con una capacità di trasmettere

contenuti senza fare moralismi. Rispetto a un The Passion, che a nostro avviso è stata l'ultima perla autentica di recente arte cinematografica esplicitamente cristiana, The Chosen sa tenere una forte tensione senza diventare psicologicamente sfidante: questo lo puoi vedere una sera con gli amici bevendoti una birra, il primo decisamente no. Eppure non è solo uno spettacolo godibile: trapela in ogni episodio di The Chosen quel timbro, quella sostanziosità tipica della contemplazione delle scene del Vangelo secondo il modello ignaziano, che da un lato rivela la preghiera (e la competenza biblica) che c'è dietro ogni scelta rappresentativa della serie, dall'altro permette un'esperienza immersiva nel testo stesso quando, spento il monitor, si tornerà ad esso. La commozione che alcune scene della serie procurano (l'incontro con il paralitico o con Nicodemo, la liberazione di Maria di Magdala o il riscatto di Matteo, ecc.) non ha nulla di

sentimentalistico, ma fa tutt'uno con la consolazione spirituale che sgorga dalla Parola stessa.

Mentre la guardo, spontaneamente affiorano nella mia memoria le parole della preghiera a Cristo nostro modello che ai tempi redasse p. Arrupe: "Apprenda da te... il tuo modo di mangiare e bere, come prendevi parte ai banchetti, qual era il tuo comportamento quando avevi fame e sete, quando eri stanco dei viaggi... Insegnami il tuo modo di guardare..." Va detto che in questo aiuta tantissimo il modo con cui si è deciso di interpretare Gesù, abbastanza ordinario da risultare realistico, ma sufficientemente ieratico da segnalare l'alterità radicale.

M.L.

**È possibile vedere gratuitamente la serie The Chosen anche tramite pc o smartphone. È sufficiente scaricare l'App "Angel Studios" da "Play Store" o "Apple Store". Buona visione!**



# Percorso culturale verso le elezioni Europa: un'eredità, una sfida, un progetto



**“U**n’Europa più solidale - e quindi più forte - non può essere solo il risultato di interventi legislativi poiché occorre restituire centralità alla persona umana, investire sul valore della comunità e perseguire uno sviluppo integrale orientato al bene comune. Ma in questo momento abbiamo bisogno di partecipazione, dialogo e collaborazione. In virtù di questo dobbiamo valorizzare ancora di più l’identità della cittadinanza europea. Abbiamo capito insomma che non è

accettabile un’economia senza morale, uno sviluppo senza giustizia, una crescita a scapito delle generazioni future”. (David Sassoli, *Appunti di cultura politica 2/2021*). “L’Europa unita ci fa bene” è la convinzione che motiva il percorso culturale in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (9 giugno) promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali con la partecipazione di Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti

scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Confcooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid). Il percorso che prevede cinque incontri in diversi luoghi della diocesi ha come titolo “Europa, un'eredità,

una sfida, un progetto” ed esprime la consapevolezza che di fronte alla crisi della partecipazione e della democrazia non ci si debba rassegnare ma si debbano intensificare e qualificare il pensiero e l’azione perché un nuovo inizio sia possibile in fedeltà agli ideali, ai principi e ai “sogni” dei padri fondatori, primi tra tutti la pace, la giustizia e la solidarietà. Francesco, un papa non europeo, indica lo sforzo da compiere per: “Mantenere viva la democrazia in Europa richiede di evitare tante “maniere globalizzanti” di diluire la realtà: i purismi angelici, i totalitarismi del relativo, i fondamentalismi astorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza sapienza” (Strasburgo 25 novembre 2014) Per un’Unione europea che sappia far fronte alle difficoltà del processo di integrazione e alle sfide che vengono dalle guerre e dalle tensioni nel mondo sono irrinunciabili un’opinione pubblica informata e una cittadinanza europea sempre più consapevole e attiva. Da qui le ragioni di un percorso che, pur avendo come primo obiettivo la partecipazione al voto europeo del 9 giugno, va oltre la scadenza e ha l’ambizione di tenere viva sul territorio e con il coinvolgimento dei giovani la cura della casa comune europea. In questo impegno culturale rientra anche la riflessione sulla prospettiva degli Stati Uniti d’Europa. A 74 anni dalla nascita della comunità europea (Dichiarazione Schuman 9 maggio 1950) un’altra Ue è possibile se non viene meno il coraggio di pensare e di agire politicamente in un tempo di incompiutezza, di complessità, di incertezza, di mancanza di figure di riferimento e di “luoghi” di formazione. La storia della costruzione europea, scriveva Jacques Delors (presidente del Parlamento europeo dal 1985 al 1994) “non è mai stata un lungo fiume tranquillo”: non sono state e non sono solo le questioni economiche e politiche ad agitare le acque. Il venire progressivamente meno delle dimensioni culturali e spirituali ha compromesso in misura rilevante il senso e il valore dell’appartenenza europea e ha dato spazio a sovranismi e nazionalismi. L’Unione europea non è lontana dal territorio, le determinazioni comunitarie incidono sulla vita delle persone, delle famiglie e delle comunità: molti interventi degli enti locali sono resi possibili dalle scelte politiche della Ue. per la crescita e lo sviluppo del territorio. Tra le sfide di ordine sociale e culturale che oggi l’Ue è chiamata ad affrontare due sono da considerare con particolare attenzione: la transizione ambientale stimolata e sostenuta dalle nuove generazioni e la transizione digitale che ha visto a livello mondiale l’approvazione da parte del Parlamento europeo della prima normativa sull’Intelligenza artificiale. L’Ue ha bisogno del pensiero e dei “sogni” dei giovani ed è con loro che i promotori di questo percorso intendono proseguire nella conoscenza, nella riflessione e nel confronto, valutando con loro la proposta di un osservatorio europeo sul territorio.

Un percorso promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali con la partecipazione di



## EUROPA: UN'EREDITÀ, UNA SFIDA, UN PROGETTO

Verso le elezioni europee 8/9 giugno 2024

Giovedì 11  
aprile 2024  
Lenno  
Ore 21  
Oratorio san  
Francesco

**Europa: le radici e le ali**  
L'eredità culturale e spirituale di Adenauer, De Gasperi, Schuman.  
Gianni Borsa e Paolo Bustaffa, giornalisti SirEuropa  
Introduce e coordina: Alberto Ratti (giornalista)  
- Laboratorio Bene Comune

Venerdì  
19 aprile  
Como  
Ore 21  
Centro Card. Ferrari  
viale Battisti, 8

**Perché scegliere l'Europa?**  
Domande e risposte su passato, presente, futuro.  
Gianni Borsa, giornalista SirEuropa  
e autore di saggi sull'Ue  
Introduce e coordina Tommaso Siviero  
del collettivo FuoriFuoco

Lunedì  
22 aprile  
Sondrio  
Ore 21  
Sala della comunità  
B.V. del Rosario  
Largo Fermo Stella 3

**Ue: come funziona e chi decide?**  
Istituzioni comunitarie tra crisi e complessità.  
Alessandra Lang docente di diritto Ue -  
Università Statale di Milano  
Introduce e coordina Francesco Mazza

Venerdì  
10 maggio  
Como  
Ore 21  
Aula studio Edith  
Stein - Via Regina  
Teodolinda, 25 bis

**Quale Ue all'orizzonte?**  
Di fronte a sfide interne ed esterne.  
Irene Tinagli e Massimiliano Salini eurodeputati -  
Commissione PE problemi economici e monetari  
Introduce e coordina: Enrica Lattanzi (giornalista)

Venerdì  
24 maggio  
Como  
Ore 21  
Aula studio Edith  
Stein - Via Regina  
Teodolinda, 25 bis

**Che cosa ci tiene uniti?**  
Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea.  
Giuseppe Riggio direttore Aggiornamenti Sociali  
Introducono e coordinano i giovani  
di “Strade e pensieri per domani”

Venerdì  
21 maggio  
Como  
Ore 21  
Centro Card. Ferrari  
viale Battisti, 8

**L'Europa per noi, noi per l'Europa**  
Per un pensiero e un impegno dopo il voto.  
Mauro Magatti sociologo Università Cattolica  
Introduce e coordina Marco Guggiari (giornalista)

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

## AGENDA DEL VESCOVO

## 7 MARZO

In Vaticano, Dicastero per i vescovi.

## 8 MARZO

A Torno, Rsa "Cesare ed Emilio Prandoni", alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica, a seguire inaugurazione della nuova struttura. A Como, in Episcopio, alle ore 17.00, incontro con il Consiglio USMI diocesano.

## 9 MARZO

A Morbegno, alle ore 10.00, Sala Ipogea di San Giuseppe, Consiglio pastorale diocesano; a Sondrio, in Collegiata, alle ore 18.00 Celebrazione Eucaristica in occasione della 24ore per il Signore; a Sondrio, presso la Chiesa del Sacro Cuore, alle ore 20.30, incontro con le coppie della provincia di Sondrio che si preparano alla celebrazione del sacramento del Matrimonio.

## 10 MARZO

A Lipomo, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

## 11 MARZO

A Como, al Teatro sociale, alle ore 9.15, convegno sulla mafia e le sue infiltrazioni nella società contemporanea (organizzato dal Sindacato Autonomo di Polizia) con gli studenti della città.

## 12 MARZO

A Como: Basilica del Ss. Crocifisso, alle ore 11.00 Celebrazione Eucaristica con le forze armate; in Episcopio, nel pomeriggio, udienze.

## 13 MARZO

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale; nel pomeriggio a Caravaggio (Bg) Conferenza Episcopale Lombarda.

## 14 MARZO

A Caravaggio (Bg) Conferenza Episcopale Lombarda.

## DAL 15 AL 17 MARZO

Visita Pastorale al Vicariato di Cermenate.

## 17 MARZO

A Cermenate, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica di chiusura della Visita Pastorale al vicariato.

## Visita pastorale ai Vicariati. Dopo Monteolimpino, Cermenate Intensa esperienza di comunità

### Visita pastorale del Vescovo Oscar al vicariato di Cermenate 5 15 16 17 marzo 2024



## MARTEDÌ 5 MARZO

Ore 20:45: Al convento di Cermenate, celebrazione penitenziale comunitaria (con possibilità di confessioni individuali al termine) per prepararci alla Visita Pastorale.

## VENERDÌ 15 MARZO

Ore 9:30: Al convento di Cermenate, ritiro spirituale per i preti e consacrati.  
Ore 20:45: Momento liturgico di accoglienza, in chiesa ad Asnago di Cermenate.

## SABATO 16 MARZO

Ore 7:00: Rosario per le vocazioni (terzo sabato del mese) a Cermenate dalla chiesina dell'Addolorata (via Cosano) alla parrocchiale dove si celebrerà la Messa.

## SABATO 16 MARZO

Ore 9:30-12:30: A Bregnano San Michele in oratorio. ASSEMBLEA per tutti i fedeli, in particolare i collaboratori parrocchiali.

Ore 20:45: A Cermenate in oratorio, incontro dei giovani col vescovo.

## DOMENICA 17 MARZO

Ore 10:30: MESSA del vicariato a Cermenate. Al termine della Messa saluta i sindaci.

**N.B.: vengono sospese tutte le Messe del Vicariato in contemporanea!**

Ore 12:30: pranzo vicariale col Vescovo in oratorio a Cermenate. Conclusione e saluti. Il pranzo sarà a numero chiuso (220 posti). Tutti coloro che vogliono parteciparvi dovranno prenotarsi non oltre domenica 10, telefonando il pomeriggio al 331 586 9415 oppure WhatsApp. Menù: Riso, polenta e brasato, dolce. Costo: offerta minima 15 €. Anche i collaboratori devono prenotare i posti.



Si è conclusa la mattina di lunedì 4 marzo la visita pastorale del vescovo, cardinale Oscar Cantoni, al vicariato di Monteolimpino. La Messa celebrata il pomeriggio di domenica nella chiesa di Sagnino, «sigilla e dà pieno compimento all'esperienza comunitaria di questi brevi, ma intensi giorni di visita pastorale, che ho più volte definito quale "evento che scompiglia". È stata per voi una occasione favorevole per rivedere il cammino percorso insieme in questo vicariato, un momento opportuno per considerare con me lo stile delle vostre comunità alla luce degli orientamenti diocesani, proclamati dal nostro Sinodo, ma anche uno stimolo per nuove promettenti aperture creative». Sul prossimo numero del Settimanale il racconto della visita al vicariato di Monteolimpino.

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il primo incontro del rinnovato Consiglio Pastorale Diocesano si terrà sabato 9 marzo 2024 dalle ore 10.00 alle ore 13.00 presso l'Aula Ipogea - Chiesa San Giuseppe, a Morbegno. All'assemblea sono invitati anche i facilitatori che, durante il Sinodo, hanno animato i circoli territoriali.

## La Buona Notizia della Domenica: 10 marzo - Quarta domenica di Quaresima - Anno B

# Il mondo amato da Dio e abitato dal Figlio

La pagina del Vangelo propone una parte del dialogo tra Gesù e Nicodemo (Giovanni 3,14-21). Dopo una descrizione generale dei Giudei che credono a causa dei segni, abbiamo tre interventi di Nicodemo sempre più brevi a cui fanno seguito, puntualmente, tre interventi di Gesù sempre più lunghi; poi Nicodemo scompare e assistiamo ad un monologo di Gesù.

## LA RICERCA DELL'UOMO

Nicodemo (2,23-3,2) è un capo dei Giudei. Egli percorre un suo itinerario: «va da Gesù». L'espressione usata indica, nel quarto vangelo, il cammino di chi vuole comprendere chi è Gesù. La ricerca di Nicodemo è ancora embrionale, legata ai «segni» operati da Gesù. Gesù (3,3-4) accoglie la provocazione offertagli da Nicodemo e risponde con un enigma: «se uno non nasce dall'alto (ma il termine greco significa anche «di nuovo») non può vedere il Regno di Dio». Nicodemo si pone a livello strettamente materiale chiedendosi come si possa ritornare nel ventre della madre. Gesù riprende la parola (3,5-9). Il lettore cristiano ha ora qualche indicazione in più: si tratta di «rinascere da acqua e da Spirito». L'evangelista allude al battesimo cristiano e intende ricordare ai discepoli che questo battesimo è fondamentale per entrare a far parte della comunità cristiana. Gesù aggiunge poi una parabola (3,8) nella quale troviamo un nuovo «gioco di parole»: il termine greco che significa

**Prima Lettura:**  
2Cr 36, 14-16.19-23

**Salmi:**  
Sal 136 (137)

**Seconda Lettura:**  
Ef 2, 4-10

**Vangelo:**  
Gv 3, 14-21

**Liturgia Ore:**  
Quarta settimana

«spirito» indica anche il «vento». Potremmo così parafrasare le parole di Gesù: da dove viene la fede? Dove ci conduce? Se l'uomo rimane all'esterno del modo di pensare di Dio, non può comprendere nulla; se l'uomo accetta di collocarsi dal punto di vista di Dio, se accetta di fare proprio il modo con il quale Dio vede la realtà, allora può comprendere che la fede è dono di Dio. Questo dà all'uomo una grande libertà, la stessa libertà del vento: noi possiamo avventurarci in essa proprio perché siamo certi dell'amore del Padre. Nicodemo (3,9-21) prosegue, nel suo

tentativo di dialogare, ponendo una domanda: «Come può accadere questo?». Siamo così giunti al testo liturgico di questa domenica. Alla domanda di Nicodemo, Gesù risponde parlando del mistero stesso di Dio che è venuto a rivelare agli uomini (vv. 11-12); e precisa che si tratta del mistero più incomprensibile e più luminoso allo stesso tempo, quello della croce: «come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo» (vv. 13-17).

## UN GIUDIZIO CHE SALVA

Cogliamo il secondo tratto dell'amore di Dio: esso è anche «giudizio». Ma occorre non equivocare su questa prospettiva. Gesù «deve essere innalzato» per giungere alla gloria del Padre, per «passare da questo mondo al Padre». La croce è il momento della glorificazione. Proprio perché «innalzato», Gesù può attrarre a sé tutti gli uomini. Giovanni contempla la gloria di Gesù all'interno della passione: è qui che Dio si rivela come egli ama e quanto si dona agli uomini. E la gloria di Dio risplende nel corpo di un uomo appeso al legno della croce, risplende, cioè, là dove mai la saggezza umana avrebbe potuto intuire la presenza della gloria: la potenza salvatrice si rivela in un uomo inchiodato in croce. Ma è proprio questo che il credente è chiamato a comprendere, a vivere e a testimoniare: «noi abbiamo contemplato la sua gloria»: ma è la gloria del Crocifisso! E questo

il «segno» di fronte al quale ogni uomo è chiamato a prendere posizione. Per Giovanni la croce è sì il trono della gloria; ma è anche il trono del giudizio: di fronte ad essa si svela la nostra verità (chi noi siamo: siamo gratuitamente amati e salvati da Dio) e la verità di Dio (come Dio ama: ostinato nell'amore). La luce si è rivelata e ha attuato un giudizio. All'uomo spetta di prendere posizione. Ma non è Dio che condanna; è l'uomo che si è giudicato rifiutando la luce. La fede cristiana non è un'ideologia, un "modo" di pensare o un semplice ragionare sugli avvenimenti della storia. È invece un modo di vivere quotidianamente la propria storia secondo le parole e il modo di agire di Gesù. "Chi fa la verità viene verso la luce": significativo il rapporto tra l'operare la verità e il passare dalla tenebra alla luce. Quando nelle nostre comunità prevalgono il pessimismo e il disfattismo piuttosto che la speranza e la creatività evangelica, non significa forse che non siamo operatori di verità e, poiché tali, incapaci di vedere le opere della luce? Quando prevalgono il pessimismo e il disfattismo piuttosto che la speranza e la creatività evangelica, non significa forse che non siamo operatori e, poiché tali, incapaci di vedere le opere della luce? È il Crocifisso che purifica le nostre umane attese e le orienta in un'altra prospettiva: quella di una vita donata, sempre e comunemente.

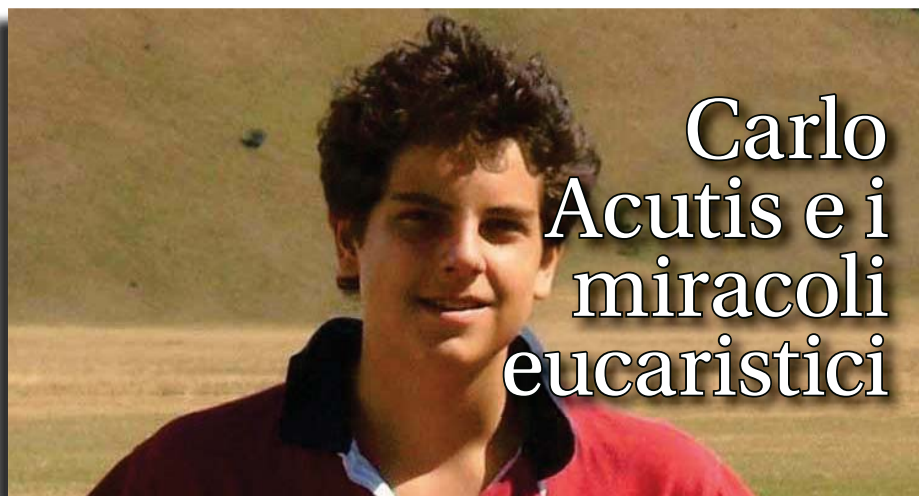
ARCANGELO BAGNI

Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

## A Cosio Valtellino. La mostra con il coinvolgimento dei ragazzi delle medie.

Sulle orme del beato Carlo Acutis, che per primo ha realizzato una mostra sui **Miracoli Eucaristici**, anche i ragazzi del catechismo, della Scuola Secondaria di Primo Grado della Comunità pastorale di Sant'Ambrogio e San Martino in Cosio Valtellino (gruppo mistagogia), hanno allestito, nelle rispettive chiese, una esposizione che illustra molti dei miracoli eucaristici accaduti nel mondo. I ragazzi faranno poi conoscere, ai visitatori, questi Eventi Straordinari che hanno lo scopo di confermare la fede nella presenza reale del Corpo e del Sangue del Signore nell'Eucarestia, secondo gli orari sotto riportati. Questa esposizione è frutto di un lavoro di squadra che i catechisti, i ragazzi, gli animatori ed il parroco hanno deciso di mettere in campo affinché tutti possano ammirare e riconoscere in modo più consapevole Gesù nell'Eucarestia e conoscano più da vicino Carlo Acutis. Raccontiamo in breve il percorso intrapreso. Abbiamo conosciuto la vita del beato Carlo Acutis attraverso un filmato, riflettendo sulle frasi guida di Carlo, (ognuno ha poi portato con sé la frase che più sentiva "sua"); con la mappa del mondo dei luoghi in cui sono avvenuti i miracoli abbiamo scelto e assegnato ad ogni coppia di ragazzi del catechismo qualche miracolo da "studiare". Infine, dopo diverse esposizioni di prova tra i ragazzi e con i catechisti, durante le Sante Messe di domenica 3 marzo, i ragazzi e i catechisti hanno ricevuto il mandato di "guida" per tutta la comunità; durante quest'occasione nelle chiese era presente la reliquia del beato, gentilmente donata dall'oratorio di Sagnino, e i vari banchi sono stati "addobbati" con diverse frasi di Carlo. Ora, noi tutti speriamo in una numerosa affluenza alla mostra perché come ha detto il beato Carlo Acutis: «se il Signore nel corso dei secoli si è scomodato per fare così tanti miracoli e lasciare così tanti segni, questo va annunciato a tutti». **Qui accanto riportiamo gli orari della presenza dei ragazzi che fanno da guida, nelle due chiese, durante le Giornate Eucaristiche che vivrà la comunità dal 7 al 10 marzo.**

SONIA BONGETTA  
don ALEX DI BIASE



# Carlo Acutis e i miracoli eucaristici

Per orientarsi verso la nostra meta (il Cielo) e non "morire come fotocopie" Carlo diceva che la nostra bussola deve essere la parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una meta così alta servono dei mezzi specialissimi: i Sacramenti e la preghiera. In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucarestia

che chiamava "la mia autostrada per il Cielo". Ammesso alla Prima Comunione a soli 7 anni, da allora non mancò mai all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e la Recita del Santo Rosario. Cercava sempre di fare un poco di Adorazione Eucaristica, convinto com'era che "stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi" Carlo si domandava spesso perché si vedono

file chilometriche di gente sostare ore per andare a vedere un concerto Rock, o un film, ma non si vedono le stesse file di fronte a Gesù Eucaristia. Diceva che le persone non si rendono conto di quello che perdono altrimenti le chiese sarebbero talmente piene che non vi si riuscirebbe ad entrare. Nel 2002 Carlo decise di allestire una mostra sui Miracoli Eucaristici riconosciuti dalla Chiesa. Un lavoro impegnativo in cui coinvolse anche i suoi famigliari per circa due anni e mezzo. Gli effetti spirituali che sta portando la mostra erano imprevedibili alla vigilia. Ad oggi possiamo affermare che la mostra è stata ospitata in tutti e 5 i Continenti. Solamente negli Stati Uniti, è stata ospitata in migliaia di parrocchie e in oltre 100 Università. È stata promossa inoltre da alcune Conferenze Episcopali tra cui quella Filippina, Argentina, Vietnamita, ecc... è stata anche in Cina e in Indonesia. Importanti Basiliche e Santuari hanno ospitato la mostra fra cui il Santuario di Guadalupe e Fatima.

**REGOLEDO**  
**CHIESA DI S. AMBROGIO**  
**VENERDÌ 8 MARZO**  
**20.30-21.30**  
**SABATO 9 MARZO**  
**15.00-16.00 • 20.30-21.30**  
**DOMENICA 10 MARZO**  
**16.30-17.30**

**COSIO**  
**CHIESA DI S. MARTINO**  
**VENERDÌ 8 MARZO**  
**20.30-21.30**  
**SABATO 9 MARZO**  
**15.00-16.00**  
**DOMENICA 10 MARZO**  
**16.30-17.30**

## A Roma il 25 e 26 maggio prossimi

# Giornata mondiale dei Bambini

Si è aperto con un ringraziamento a Papa Francesco l'incontro di presentazione per la **Giornata mondiale dei bambini** promossa dal **Dicastero per la cultura e l'educazione** e dal coordinatore della stessa Gmb, **padre Enzo Fortunato** che si terrà a **Roma il 25 e 26 maggio**. Ed è stato il **Papa** con la sua lettera pubblicata lo scorso 2 marzo, in contemporanea alla presentazione ufficiale della Giornata mondiale dei bambini, a scandire le caratteristiche dell'evento: «Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra». E ancora: «Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come



salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi». Parole fatte proprie dagli organizzatori. «I

bambini rappresentano il cuore pulsante dello spirito di speranza che la Chiesa cerca di risvegliare nel contesto dello sport. Essi sono il futuro e la promessa di un mondo migliore e, attraverso l'attività sportiva possono imparare valori fondamentali come il rispetto, la lealtà e la collaborazione»: è il pensiero unanime di **padre Fortunato** e **Aldo Cagnoli**, vice coordinatore di questa iniziativa. «Aiutare i bambini ad arrivare preparati all'incontro col Santo Padre, un evento che non vuole essere "chiuso", ma una tappa della "Chiesa in uscita" voluta da Papa Francesco», così **Marco Impagliazzo** della Comunità di Sant'Egidio che ha voluto ricordare l'impegno della Comunità verso i più piccoli e l'impegno a essere a sostegno di questo progetto, insieme alla Cooperativa Auxilium il cui fondatore, **Angelo Chiorazzo**, ha assicurato la presenza e la collaborazione delle persone che la animano per la due giorni che si terrà a maggio. Presentato anche l'inno, composto da **monsignor Marco Frisina** dal titolo "Siamo noi la speranza": «I bambini sono "la novità del mondo",



la speranza e la gioia, sono loro i protagonisti del futuro con cui gli adulti sono chiamati a dialogare per costruire un mondo nuovo e far fiorire la gioia per tutti». **Stella Cervogli**, a nome dell'organizzazione dell'evento, ha spiegato che «Abbiamo già bambini che verranno da oltre 60 paesi, ma saranno sicuramente molti di più alla fine. Ci sono conferme dalla Terra Santa, sia Israele che Palestina, ci saranno delegazioni di bambini musulmani e buddhisti, come messaggio di pace e fratellanza». Già ora sono oltre 58 mila gli aderenti e si attendono oltre 100mila bambini nei due giorni di Roma che si svolgeranno tra le strutture sportive dello Stadio Olimpico e del Foro Italico - messe a disposizione per l'occasione dalla società pubblica "Sport e Salute" per il villaggio dei bambini il 25 maggio (prevista la presenza di Papa Francesco il pomeriggio) - e poi la celebrazione domenica 26 maggio in piazza San Pietro e via della Conciliazione. Si stanno iscrivendo gruppi anche dalla nostra diocesi. Informazioni e iscrizioni sul sito: [www.giornatamondialedeibambini.org/](http://www.giornatamondialedeibambini.org/)

In aumento la vita relazionale online

## Adolescenti: il tempo libero colonizzato dai social

Il tempo libero dei preadolescenti e degli adolescenti, meno strutturato e vigilato rispetto a quello dei bambini, è sempre più "colonizzato" dall'uso delle piattaforme digitali e dei socialnetwork. A confermarlo sono i dati diffusi qualche giorno fa dall'Istituto Superiore di Sanità, con la ricerca "La sorveglianza HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) - Le tecnologie digitali negli adolescenti".

Le informazioni raccolte, relative al 2022, mostrano che gran parte della vita relazionale di preadolescenti e adolescenti avviene online. Già tra gli undicenni, più di due ragazzi su tre hanno quotidianamente contatti online con amici stretti. Le percentuali subiscono un incremento con l'aumentare dell'età. Sono i quindicenni, in maniera particolare, a mostrare di avere contatti con amici conosciuti tramite Internet (il 21,1% riporta scambi giornalieri). Molti di loro non escono molto, trascorrono gran parte delle giornate in casa, da soli in compagnia dei propri device. Questa è, purtroppo, anche l'età in cui spesso avviene un abbandono della pratica sportiva e in cui si riduce il tempo di permanenza a scuola. La finestra temporale pomeridiana si allarga e quasi sempre i genitori sono impegnati al lavoro in quelle fasce orarie. Il tempo

libero si trasforma così in uno spazio di solitudine non controllato, in cui le mura casalinghe apparentemente offrono un abbraccio caldo e sicuro, celando in realtà l'insidia dell'alienazione dal mondo reale.

L'utilizzo dei socialnetwork e l'accesso alle piattaforme multimediali sono "un modo per scappare dai sentimenti negativi", almeno così dichiara una percentuale che si attesta intorno al 45% fra gli undicenni e arriva ben oltre il 50% fra i diciassetenni (toccando quota 65,3% tra le femmine). Mediamente un ragazzo su tre dichiara di mentire ai propri genitori in merito al tempo trascorso online. Altri ammettono che l'abuso di questi strumenti ha su di loro degli effetti collaterali: problemi relazionali, fallimento del controllo del tempo, sintomi di astinenza quando si è offline, volontà di passare sempre più tempo online, ansia e stress. Questi comportamenti portano a trascurare

altre attività, come quelle scolastiche (con relativo calo del rendimento) o sportive, e causano litigi con i genitori.

È tra gli 11 e i 13 anni che gli adolescenti iniziano a sperimentare atteggiamenti online potenzialmente rischiosi. Per i ragazzi il picco si attesta proprio verso gli 11 anni e in genere coincide con l'esordio in autonomia sulle piattaforme dedicate ai videogame, dove al rischio "dipendenza" si aggiunge anche una certa esposizione ai fenomeni di cyberbullismo.



### Convegno Diocesano dei CHIERICHI e MINISTRANTI

**2 APRILE 2024**

ore 10:00  
in cattedrale a Como

[liturgia@diocesidico.com.it](mailto:liturgia@diocesidico.com.it)



con incontri in  
preparazione:

**3 GENNAIO 2024**

ore 14:30 - 18:30  
a Morbegno  
(in oratorio)

**16 MARZO 2024**

ore 14:30 - 18:30  
nella parrocchia S. Agata  
(a Como)

per INFO:

Don Simone  
333 6217220

Don Gianluca  
346 9719152



la compagnia  
salva dalla solitudine  
e genera talenti

## "GESÙ FIGLIO DELL'UOMO"

incontro e dialogo con  
**Don Luigi Maria Epicoco**  
Teologo e scrittore

mercoledì  
20 marzo 2024  
ore 20.45

Auditorium  
Collegio Gallio - Como  
entrata da Via Barelli



Per info:  
Tel. 333 9155665 - [laboratoriotalentico@gmail.com](mailto:laboratoriotalentico@gmail.com)  
[www.laboratoriodeitalenti.it](http://www.laboratoriodeitalenti.it)

Andando più avanti nelle successive fasce di età (dai 13 ai 17enni), le femmine che mostrano un uso problematico dei social, invece risultano il doppio rispetto ai maschi.

Il quadro, che il report HBSC riporta, interroga genitori ed educatori. Quando i cancelli degli edifici scolastici si chiudono, al termine delle lezioni, a quale tipo di esperienze educative e formative possono attingere i nostri giovani? La domanda è urgente, perché in gioco c'è il benessere psicofisico degli adolescenti.

Ancora non appare ben chiaro alle famiglie quali insidie custodiscano le mura domestiche e quanto il "tempo della solitudine" possa strutturare cattive abitudini nei giovani e portarli all'apatia. A questo proposito ben vengano i corsi pomeridiani proposti dalle istituzioni scolastiche, le attività dei centri sportivi o degli oratori.

L'eccessivo utilizzo degli smartphone sta diventando un serio problema anche durante l'orario delle lezioni e non soltanto perché vengono utilizzati per "copiare" o "imbrogliare" sulla preparazione didattica. Il cellulare è un fortissimo distrattore e "spunta" continuamente dalle tasche e dagli zaini degli alunni. Nella maggior parte dei casi, viene utilizzato come "anestetizzante", partecipando a giochi online, o scorrendo in maniera meccanica e ripetitiva pagine social.

Attività di volontariato o di aggregazione giovanile possono costituire un buon antidoto al "buco nero" che la tecnologia, se utilizzata in maniera inconsapevole e compulsiva, produce. Infine, la lacuna maggiore risulta essere la carenza di pensiero critico: una frontiera ancora non sufficientemente esplorata sia nelle famiglie, che nei percorsi di istruzione.

SILVIA ROSSETTI

## Giovani In cammino Il racconto degli oratori della Valmalenco con Odielle

Dopo l'oratorio di Montano Lucino (pubblicato nello scorso mese di giugno), Odielle e il progetto **Giovani IN Cammino**, raccontano l'esperienza della **Valmalenco**. **Giovani IN Cammino** è diventato di casa negli oratori lombardi. Da diverso tempo e in diverse forme, il progetto nato dalla collaborazione tra ODL (Oratori Diocesi Lombarde) e Regione Lombardia sostiene 150 azioni progettuali all'interno del mondo degli oratori. Questo perché l'oratorio rappresenta uno strumento pastorale importante rivolto a tutti i giovani. È letteralmente un ponte tra la Chiesa e la strada ed è proprio qui che -come Chiesa- si è chiamati a conoscere e approfondire vecchie e nuove forme di disagio e complessità educativa. Sul fronte educativo, però, non si è da soli. Attraverso il progetto **Giovani IN Cammino**, l'obiettivo è quello di potenziare la qualità pedagogica degli oratori, leggere la propria esperienza come un servizio e un segno di cura e prossimità all'interno delle comunità lombarde e sostenere la relazione fiduciale tra pari in un contesto di informalità.

**Giovani IN Cammino** stimola le parrocchie a pensare il proprio sistema educativo con discernimento pastorale e creatività, ponendosi in ascolto dei giovani, valorizzando le proprie risorse, creando una rete territoriale che favorisca l'alleanza educativa e condividendo le buone prassi. Le 150 azioni educative attivate a livello lombardo si sviluppano su quattro aree tematiche differenti. La prima è **Giovani Insieme** che punta alla stimolazione dell'aggregazione giovanile, seguita da **Giovani IN campo** che valorizza lo sport come strumento educativo e generativo di risorse. **Giovani IN formazione**, invece, attiva percorsi formativi per orientarsi in un contesto sociale sempre più complesso. Infine, **Giovani INdipendenti** fa vivere ai giovani forme nuove, quotidiane e comunitarie di autonomia.

Tutte azioni educative nate in risposta alle esigenze degli adolescenti e dei giovani lombardi per dare un nuovo slancio alla proposta educativa degli oratori. Come nuova sarà la narrazione del mondo giovanile attraverso la campagna social che, nei prossimi mesi, coinvolgerà i canali delle pastorali giovanili lombarde. Tramite il racconto delle esperienze progettuali **Giovani IN Cammino**, si andrà a toccare con mano la realtà che i giovani vivono sulla propria pelle. Un vissuto che spesso viene storpiato da un racconto incompleto e viziato da una visione forse un po' troppo pessimista. Il mondo dei giovani ha molto da dire regalando una nuova prospettiva sulla società odierna. Raccontando i giovani in prima linea con il progetto **Giovani IN Cammino**, il desiderio è quello di dare voce all'impegno di tanti di loro a servizio dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, ma anche di una comunità intera. Anche partendo dall'oratorio si può cambiare il mondo e il primo passo è rendersene conto. Qui accanto, inquadrando il QRCode, si viene indirizzati al video in cui parlano anche i giovani della Valmalenco.



**INCONTRO DIOCESANO  
14ENNI  
CON IL VESCOVO OSCAR**

**5 MAGGIO  
2024**

**PROGRAMMA**

ore 8.30 Arrivo e accoglienza  
**Cernobbio e Colico**

ore 11.30 arrivo a Bellagio  
S. Messa  
pranzo al sacco

ore 13.45 inizio attività

ore 15.30 saluti imbarco

ore 17.00 rientro previsto a  
Cernobbio e a Colico

**ISCRIZIONI  
entro 25 aprile**

quota di partecipazione **20€**  
per iscriversi compilare  
il form  
sul sito della PG Como

per informazioni  
**0315370211**  
segreteriaigiovani@diocesidicomo.it

è disponibile il sussidio di preparazione  
**VOCAZIONE- VERA PERLA DELLA VITA**

**PRESENTAZIONI  
Grest 2024**

<p><b>Grosio</b> Mercoledì 3 APRILE</p> <p><b>Sondrio</b> Sacro Cuore Venerdì 5 Aprile</p> <p><b>Delebio</b> Martedì 9 Aprile</p> <p><b>Como</b> Seminario vescovile Giovedì 11 aprile</p>	<p><b>Menaggio</b> Giovedì 4 Aprile</p> <p><b>Bedero</b> Lunedì 8 Aprile</p> <p><b>Lomazzo</b> Mercoledì 10 Aprile</p>
--	--

**SERATE DI PRESENTAZIONE  
TEMA, MATERIALI, PROPOSTE E INIZIATIVE  
PER L'ESTATE**

**ore 20.45  
in oratorio**

tutte le informazioni e i materiali li trovare su  
[giovani.diocesidicomo.it/grest/](http://giovani.diocesidicomo.it/grest/)  
oppure contattaci [segreteriaigiovani@diocesidicomo.it](mailto:segreteriaigiovani@diocesidicomo.it) - 031 5370211

Sono invitati tutti i sacerdoti,  
responsabili dei Grest, educatori  
assunti, coordinatori degli  
animatori



# Il lavoro per la partecipazione e la democrazia

È stato pubblicato nei giorni scorsi il messaggio dei Vescovi italiani per la giornata del 1° maggio, in occasione della festa dei lavoratori. Il testo, a cura della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, è stato preparato il 24 gennaio.

## LAVORARE È FARE "CON" E "PER"

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (Laborem exercens, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (Centesimus annus, 41).

In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la "cosa pubblica" è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

## IL "NOI" DEL BENE COMUNE: LA PRIORITÀ DEL LAVORO

Come ricorda Papa Francesco in Fratelli tutti, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei "pensatori" che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi

ma di includere davvero tutti (cfr. Fratelli tutti, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

## PRENDERCI CURA DEL LAVORO È ATTO DI CARITÀ POLITICA E DI DEMOCRAZIA

"A ciascuno il suo" è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il "sogno" della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.

**Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico** (cfr. Laborem exercens, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo

compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.

I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro e con gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.

Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della

partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.



**Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti**, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di fornarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevenivano situazioni di insicurezza si rivelano

## ■ Dati Istat sul lavoro Occupati in crescita rispetto al 2022

In Italia, secondo gli ultimi dati Istat, l'occupazione aumenta (+0,1%, pari a +30mila unità) tra le donne (quella maschile rimane sostanzialmente stabile), i

dependenti e gli over 34, mentre cala tra gli autonomi e i 15-34enni. Il tasso di occupazione resta invariato al 61,8%. Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-3,3%, pari a -66mila unità) per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 25-34enni tra i quali invece si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,5%

(-0,2 punti), quello giovanile al 21,0% (-2,5 punti). Rispetto a un anno fa, aumentano gli occupati del 2,2% (pari a una crescita di oltre 500mila lavoratori, tranne nella fascia 35-49 anni) ma calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,6%, pari a -71mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-3,6%, pari a -459mila).

# Le Acli e i 100 anni di Andreina Grandi

Un "viaggio" alle radici della propria storia. Si potrebbe sintetizzare così la visita fatta la scorsa settimana, da una delegazione comasca dell'associazione, alla nipote dello statista.



ANDREINA GRANDI ACCANTO AL BUSTO DELLO ZIO. IN BASSO A SINISTRA CON MARINA CONSONNO E NICOLETTA ROPERTO



Una visita speciale per le Acli di Como quella compiuta sabato 2 marzo, ad **Andreina Grandi**, nipote di Achille Grandi, per festeggiare con lei l'invidiabile traguardo delle 100 candeline. Per certi versi un ritorno alle origini per la delegazione delle Acli comasche, guidata dalla presidente **Marina Consonno**, con la partecipazione anche della vicesindaco di Como **Nicoletta Roperto**. L'occasione per toccare con mano la storia, la propria storia. Come noto, infatti, Achille Grandi fu fondatore delle Acli nel 1944 e primo presidente dell'associazione, oltre che figura di spicco del sindacalismo cristiano del Novecento, firmatario del "Patto di Roma" con Buozzi e Di Vittorio, nonché vicepresidente dell'Assemblea Costituente. «Grandi fu un uomo del popolo che, da operaio, seppe dare un importante contributo alla costruzione del bene comune e della democrazia nel nostro Paese - racconta Marina Consonno - Rimane nella storia di Como, del nostro Paese e delle Acli, come uno dei più limpidi artefici dell'unità sindacale, antifascista e democratico ancora oggi punto di riferimento fondamentale per il cattolicesimo democratico, in cui il rapporto fra libertà e giustizia sarebbe rimasto sempre la guida del suo operare. Ci piace ricordarlo con orgoglio comasco anche oggi che la nipote Andreina ha raggiunto questo importante traguardo dei 100 anni, perché dallo zio ha ereditato non solo i tratti del viso, ma anche la spiccata intelligenza e la grande fede, trasmessa anche al figlio don Claudio Madasi, medico, volontario missionario, sacerdote, stroncato da una malattia

nel 2014. Nata a Como il 3 marzo 1924 Andreina vive oggi ancora in città, dopo aver attraversato la storia del Novecento. «Una donna minuta, di grande personalità, di un ampio e gentile sorriso, che accoglie sempre la nostra delegazione delle Acli di Como con grande affetto - continua la presidente delle Acli di Como -. Lucidissima, ci ha ospitato con simpatia insieme al figlio Giovanni. Con grande emozione ci ha mostrato alcuni mobili dello zio ancora presenti nella sua casa, la vetrina con le sue iniziali, due sedie, il tavolo, un portafiori... Ci ha ricordato le visite, con la mamma, agli zii a Desio, dove raramente Achille era presente, sempre impegnato a Roma per la politica e per le Acli. Tra le sue memorie più nitide anche una settimana di vacanza, trascorsa nella loro casa, da bambina. Achille e la moglie, Maria Crovato, non avevano figli e nei confronti dei nipoti nutrivano un profondo affetto. Maria venne ad abitare a Como dopo la morte di Achille nel 1946, in un appartamento delle case popolari, vicino a dove risiedeva la nipote Andreina, in via Domenico Pino. Senza alcuna pensione del marito, visse una dignitosa povertà». «Come Acli - continua Marina - abbiamo chiesto alla vicesindaco di riunire i due coniugi in un'unica tomba, rilanciando una domanda già avanzata dieci anni fa, nella speranza che oggi si possa finalmente provvedere». «Questa visita è stata un'occasione straordinaria per esprimere la nostra vicinanza ad Andreina, una donna speciale - conclude Marina Consonno - rimasta da sempre fedele alle Acli, di cui ancora oggi agli inizi di ogni anno ricorda al figlio di rinnovare la tessera...». (m. ga)

## ▄▄ Sabato 23 marzo il primo concerto

# Erone in musica. Il ciclo di concerti per la stagione 2024

La stagione musicale 2024 presso la Basilica S. Fedele in Como, si preannuncia intensa; dopo il successo della precedente edizione dedicata alle opere di Bach, è la volta delle grandi opere organistiche, corali e strumentali di F. B. Mendelssohn; iniziativa voluta e sostenuta dall'associazione ERONE ONLUS a cui fa capo il **dot. Alberto Vanneli** coadiuvato dal direttore artistico e organista della Basilica **dot. Raffaele Bellotti** e con la disponibilità e attenzione del parroco **don Pietro Mitta**. Il primo concerto è fissato per sabato 23 marzo alle ore 21 e vedrà protagonista all'organo il maestro **Fabio Mancini** e

il direttore maestro **Andrea Colzani** che proporrà brani orchestrali. Secondo appuntamento avrà come protagonista il maestro **Ivan Ronda** in data 28 aprile ore 21 in veste sia solistica al grande organo della Basilica che accompagnatore della compagine corale diretta sempre dal maestro Colzani che propone mottetti con accompagnamento organistico. Terzo e ultimo appuntamento il 26 maggio ore 21 sempre con solista all'organo il maestro Ivan Ronda e l'orchestra del maestro Colzani con due sinfonie. Un ciclo di concerti originale per riscoprire la grande musica di



colui che ridiede vita, all'arte caduta in oblio, dell'immenso J. S. Bach. L'ingresso come nelle precedenti edizioni sarà

a offerta libera e il ricavato servirà a sostenere le iniziative dell'associazione rivolte ai cittadini affetti da patologie tumorali.

## OLTRE L'ACCOGLIENZA

**4 momenti – il giovedì mattina dalle 9.30 alle 11.30 – pensati proprio per loro: si inizia il 7 marzo con un momento di benessere**

## “Spazio Donne” al Centro Diurno di via Giovio



SOPRA ALESSIO CANTALUPPI, OPERATORE E RESPONSABILE DEL CENTRO DIURNO “L'INCONTRO” DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO, ACCANTO LA LOCANDINA CON GLI APPUNTAMENTI

“Spazio Donne” al Centro Diurno di via Giovio 42 a Como: dopo un periodo di sperimentazione di alcune settimane, inizia nel mese di marzo questa bella iniziativa dedicata alle donne senza dimora della città. Sono 4 momenti – al giovedì mattina dalle 9.30 alle 11.30 – pensati proprio per loro: il 7 marzo con un momento di benessere, il 14 dedicato all'arteterapia, il 21 alla manicure e, infine il 28 finalizzato alla string art (la realizzazione di opere creative con i fili colorati).

«Iniziamo questa nuova esperienza – sottolinea Alessio Cantaluppi, operatore e responsabile del Centro Diurno “L'Incontro” della Caritas diocesana di Como – grazie alla collaborazione della Fondazione Somaschi e dell'Associazione di

promozione sociale Lachesi di Como. Le loro operatrici, infatti, saranno impegnate a seguire le nostre ospiti in questi giovedì mattina, dedicati esclusivamente a loro. Come si evince dal programma abbiamo pensato principalmente alla cura della persona e a momenti dedicati alla creatività – con il coinvolgimento di una tirocinante – come occasione per rielaborare i propri vissuti, i propri disagi e le fatiche di un'esistenza vissuta ai margini della società. Uno spazio tutto al femminile è altresì importante, anche perché la stragrande maggioranza dei senza dimora in città è rappresentata da uomini con i quali, per le stesse donne, non è sempre facile condividere spazi e ambienti, come a volte avviene anche nello stesso Centro Diurno». «Occorre anche sottolineare – ricorda



l'operatore Caritas – che in città non esiste un servizio diurno esclusivo dedicato alle donne senza dimora e, quindi, questo progetto vuole proprio supplire a una carenza che di anno in anno diventa sempre più evidente, anche alla luce delle crescenti problematiche e fragilità che caratterizzano la componente femminile della grave marginalità». Per questo motivo “Spazio Donne” sarà sicuramente un appuntamento che

si ripeterà anche ad aprile e nei mesi successivi. «Certo – conclude Alessio Cantaluppi – il nostro auspicio è che questa iniziativa si consolidi nel tempo e possa diventare un'opportunità importante per rafforzare le relazioni di fiducia con le operatrici presenti e per alcune ospiti anche un'occasione per iniziare percorsi personalizzati di recupero, di rinascita e di ripartenza».

CLAUDIO BERNI

## A Chiasso, il 9 marzo, si parla di accoglienza, integrazione e convivenza

Sabato 9 marzo, alle ore 10, presso l'oratorio di Chiasso (via Stefano Franscini), è in programma un incontro-dibattito sui

temi dell'accoglienza, integrazione, coesione e convivenza sociale. “Attacco sistematico ai diritti umani e ai valori democratici:

l'impegno e la responsabilità sociale al tempo del sovranismo” il tema della mattinata. Partecipano: Como senza frontiere con don Giusto Della

Valle, il Collettivo R-Esistiamo, la parrocchia di Chiasso, con don Feliciani e l'Associazione Mendrisiotto Regione Aperta.



Quando Como, città capoluogo, tornerà ad avere piscine funzionanti? La domanda è inevitabile, dal momento che lo stato delle vasche oggi è com'era nel 2019, se possibile, anzi, peggiore. Il conto è presto fatto. Iniziamo dall'impianto olimpionico di Muggiò, desolatamente chiuso dal mese di luglio di quell'anno. Niente corsi, niente attività sportive natatorie, niente nuotate salutiste. Niente di niente. Solo sporcizia e degrado. La piscina doveva riaprire entro sei mesi, secondo quanto promesso durante la campagna elettorale per l'elezione del sindaco nel giugno 2022. Poi sono stati trovati cavi recisi all'interno della centrale elettrica. In seguito, si è tirato in lungo con l'illusione che Como potesse aggiudicarsi il Centro tecnico federale degli sport del ghiaccio con la sua ricca dote di 25 milioni stanziati dalla Regione tramite il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Dopo lunga attesa, però, l'illusione si è sciolta come neve al sole: quei soldi, semplicemente, non esistevano. Non ci sono mai stati, come ha candidamente detto il presidente della stessa



Regione Attilio Fontana. Adesso ci si affida al suo buon cuore e alla promessa di un accordo di programma tra Regione e Comune per Muggiò tra sei mesi. Vedremo. Intanto del caso si è occupata anche la Rai ed è triste rileggere i giornali dell'epoca in cui l'impianto fu inaugurato, nel febbraio 1981. A partire dai titoli: “La nuova piscina fa sognare Como”. Con la raccomandazione di “riflettere sugli obblighi degli amministratori e dell'utenza che ne usufruisce a preservarla dalla rovina e dall'abbandono”. Parole profetiche, inascoltate. E ancora, si sottolineava con orgoglio che l'impianto fosse “uno dei più importanti a livello nazionale, uno dei pochissimi coperti di tali dimensioni esistenti in Italia”. C'è poi la piscina Sinigaglia, i cui lavori per il restauro di

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Il punto sulle piscine chiuse: un grande gioco delle pulci



trampolino, sauna e mosaico, dovevano finire già nello scorso novembre, poi in febbraio in virtù di una perizia di variante, mentre adesso, dopo le insoddisfacenti prove di tenuta dell'acqua effettuate, si parla di maggio. È come nel gioco delle pulci, con i gettoni rotondi che vengono fatti scattare sempre in avanti con la

paletta. Alla Sinigaglia è dedicato il calendario comunale 2024, affascinante viaggio nel tempo “attraverso la storia dell'impianto - si legge nel sito Internet del Comune - che ne svela l'eleganza intramontabile e l'importanza nella vita sociale di Como”. È così ed è in attesa di tornare tale. Il caso per certi versi più

doloroso è quello di via del Dos. A fine febbraio il Comune ha affidato i lavori di manutenzione straordinaria per la prevenzione degli incendi. Niente per la vasca, chiusa da agosto 2022, utilizzata da 700 persone e frequentata regolarmente da un'ottantina di disabili gravi. Niente a bilancio. Pia Pullici, presidente dell'associazione Thais, ha lanciato una provocazione, dicendo di essere pronta a capeggiare una lista civica finalizzata alla solidarietà ed è stato fatto appello anche al ministro locas per le Disabilità Alessandra Locatelli che in via del Dos ha lavorato. A mali estremi, estremi rimedi. Così la Como Nuoto ha installato un grande gazebo per coprire la vasca di viale Geno e permettere agli atleti di allenarsi anche nel periodo invernale. Per fortuna c'è Casate, funzionante. Bisognerebbe dare a questo impianto l'Abbondino d'Oro... Il tutto nell'assenza di dibattito tra coloro che sono stati eletti: il consiglio comunale non viene convocato dallo scorso mese di dicembre, da due mesi. La motivazione è che non ci sono temi da discutere.



8 marzo. Al Teatro Nuovo di Rebbio la proiezione di un film degli anni '60 ma di grande attualità, e una tavola rotonda

# Cgil, Cisl e Uil, il lavoro e la parità di genere

Venerdì 8 marzo, dalle ore 9.30 alle ore 13, al Teatro Nuovo di Rebbio, Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario propongono alle scuole secondarie di secondo grado di Como la visione del film "We want sex".

La pellicola, a scanso di equivoci, non parla di sesso ma di parità tra i sessi. Ambientata nell'Inghilterra degli anni '60, racconta di discriminazioni di genere e di battaglie per i diritti. Un mondo del lavoro maschilista in cui le donne, discriminate, lottano per la parità salariale ed eguali condizioni di lavoro tra uomini e donne. Un'occasione per commemorare la Giornata internazionale della donna e riflettere, assieme agli studenti e alle studentesse della città, sulla parità di genere.

Alla proiezione del film seguirà una tavola rotonda attraverso la quale i promotori dell'iniziativa forniranno agli studenti tre spazi di approfondimento su altrettante tematiche evidenziate dal film.

**Alessandra Ghirotti** (Cgil Como) dialogherà con **Rossella Polito** (Ispettorato del Lavoro di Como) sul tema della lotta per la parità salariale; **Patrizia Cudazzo** (Uil Lario) converserà con **Franca Enrica Anzani** (Consigliera di parità) sul tema della conciliazione vita-lavoro e dei suoi effetti dentro la famiglia; **Paola Gilardoni** (Cisl dei Laghi) dialogherà con **Francesca Quagliarini** (assessore alle politiche giovanili, pari opportunità e diritti civili del Comune di Como), sul tema della leadership al femminile.

## Gli scioperi del marzo del 1944: 80 anni dalle deportazioni dalle tintorie Comense e Castagna. Dibattito e ricordo

Anche Como ha ricordato gli scioperi del marzo del '44 che, come nel resto dell'Italia occupata, videro la protesta anche nelle fabbriche comasche. Martedì 5 marzo dalle 10 alle 13, in Biblioteca comunale a Como, si è svolta una mattinata di riflessione e confronto con gli studenti delle scuole superiori della città, promossa da associazioni, enti, realtà sindacali e politiche del territorio. Il giorno seguente, mercoledì 6 marzo, presso il Cimitero monumentale, ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione della deportazione degli operai comaschi nei campi di concentramento. Ricorre quest'anno proprio l'80° anniversario di quegli scioperi, che furono proclamati a Como il 6 marzo 1944 alla tintoria Comense

(poi diventata Ticosa) e alla tintoria Castagna, all'indomani di quelli promossi nelle fabbriche del nord Italia. Conseguenza delle manifestazioni fu la deportazione di numerosi operai nei campi di concentramento tedeschi. Al Cimitero monumentale erano presenti il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, i rappresentanti dell'associazione "Schiavi di Hitler", i familiari dei deportati e altre autorità cittadine. A Como, a seguito di quegli scioperi, vennero arrestati nove dipendenti della Comense e della Castagna: Ada Borgomainero, Antonio Carbonoli, Ines Figini, Rinaldo Fontana, Ariodante Gatti, Giuseppe Malacrida, Angelo Meroni, Giuseppe Rodiani, Pietro Scovacricchi, Carbonoli, Fontana, Gatti, Meroni, Rodiani e Scovacricchi



morirono nei campi di concentramento. Malacrida tornò a casa, ma morì dopo pochi mesi a causa dei gravi stenti patiti. Ines Figini e Ada Borgomainero si salvarono e fecero ritorno a casa.

## Notizie in breve

### Salute

Open Day il 9 marzo: screening e prevenzione

Asst Lariana fa sapere che in occasione della Giornata Mondiale per la lotta contro l'HPV e della Giornata internazionale della donna, sabato 9 marzo sarà organizzato un Open Day con la proposta di screening mammografico, Pap test e Hpv (Human Papilloma Virus) test, vaccinazioni contro l'HPV. Di seguito tutte le informazioni per prenotare e accedere ai servizi offerti da Asst Lariana nella giornata del 9 marzo.

#### SCREENING MAMMOGRAFICO

**CHI:** Donne dai 45 ai 49 anni (fascia di età per cui l'esame è previsto ogni 12 mesi) e donne dai 50 ai 74 anni (fascia di età per cui l'esame è previsto ogni 24 mesi).

**PRENOTAZIONI:** dal sito [prenotasalute.regione.lombardia.it](http://prenotasalute.regione.lombardia.it)

**DOVE:** La mammografia potrà essere eseguita in Radiologia nelle seguenti sedi:

- Casa di Comunità Cantù (via Domea 4, Cantù);
- Casa di Comunità Napoleona (via Napoleona 60, Como);
- Casa di Comunità Menaggio (via Casartelli, 7, Menaggio)

#### PAP TEST/HPV TEST

**CHI:** Offerta di Pap test per la popolazione femminile non vaccinata per Hpv, di età compresa tra i 25 e i 29 anni e che non abbiano eseguito un pap test negli ultimi tre anni.

Offerta di Hpv test per la popolazione femminile di età compresa tra i 30 e i 64 anni che non abbiano eseguito un Hpv test negli ultimi cinque anni.

**PRENOTAZIONI:** attraverso il Centro Screening di Ats Insubria ai numeri 333.4743483, 333.4743613, 333.4743577 dal lunedì al venerdì dalle ore 14 alle ore 15:30, a partire dal 1 marzo e fino al giorno 8 marzo compreso.

**DOVE:** I test saranno effettuati nelle seguenti sedi:

- Casa di Comunità Cantù (ambulatorio ostetrico-ginecologico);
- Casa di Comunità Napoleona (consultorio);
- Ambulatorio Fino Mornasco (via Trieste 5, Fino Mornasco, consultorio);
- Casa di Comunità Menaggio (poliambulatorio);
- Casa di Comunità Olgiate Comasco (Villa Peduzzi, via Roma, 61, Olgiate Comasco, consultorio);
- Casa di Comunità Ponte Lambro (via Verdi 3, Ponte Lambro, consultorio);

#### VACCINAZIONI CONTRO L'HPV

**CHI:** Offerta della vaccinazione a ragazzi a partire dagli 11 anni e fino ai 18 anni (nati dal 2006), alle ragazze a partire dagli 11 anni e fino ai 26 anni (nate dal 1998), categorie a rischio.

**PRENOTAZIONI:** al numero 031.585.5255 dal lunedì al venerdì dalle ore 13:30 alle ore 15:30, a partire dal 1 marzo e fino al giorno 8 marzo compreso.

**DOVE:** Le vaccinazioni saranno effettuate nei seguenti Centri Vaccinali:

- Casa di Comunità Cantù - dalle ore 13.30 alle ore 14.30 accesso libero, dalle ore 14.30 alle ore 17.30 su prenotazione;
- Casa di Comunità Napoleona - dalle ore 8.30 alle ore 9.30 accesso libero, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 su prenotazione; ambulatorio Fino Mornasco (via Trieste 5, Fino Mornasco) - dalle ore 8.30 alle ore 9.30 accesso libero, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 su prenotazione;
- Casa di Comunità Menaggio - dalle ore 9 alle ore 10 accesso libero, dalle ore 10 alle ore 13 su prenotazione;
- Casa di Comunità Olgiate Comasco dalle ore 13.30 alle ore 14.30 accesso libero, dalle ore 14.30 alle ore 17.30 su prenotazione;
- Casa di Comunità Ponte Lambro dalle ore 8.30 alle ore 9.30 accesso libero, dalle ore 10.30 alle ore 12.30 su prenotazione.

Hai un parente o un amico con problemi

di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

[www.al-anon.it](http://www.al-anon.it)

Numero Verde 800 087 897

# Rifiuti elettronici, la difficile sfida dello smaltimento

Erion WEEE, il Consorzio del Sistema Erion dedicato ai Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, confermano l'importanza di un processo che deve correre in parallelo all'innovazione



In un'epoca segnata dall'esponenziale sviluppo della tecnologia, è senza dubbio essenziale che le strade dell'innovazione corrano alla stessa velocità della capacità di riciclare, o quanto meno smaltire in modo sostenibile, gli scarti di questo processo. Interessanti, a questo proposito, i dati forniti da Erion WEEE, il Consorzio del Sistema Erion dedicato ai Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, che in Lombardia ha gestito oltre 40.700 tonnellate di RAEE Domestici, equivalenti al peso di 113 Airbus A380, facendo posizionare la regione al primo posto nella classifica delle più virtuose d'Italia. A prevalere, tra i RAEE domestici gestiti da Erion in Lombardia, sono lavatrici, lavastoviglie e forni con 21.500 tonnellate; più di 11.300 tonnellate sono, invece, rappresentate da frigoriferi, congelatori, grandi elettrodomestici per la refrigerazione e il deposito di alimenti. Terza posizione per tv e monitor con 3.900 tonnellate; seguono piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, informatica con più di 3.800 tonnellate e, infine, le sorgenti luminose con poco più di 50 tonnellate.

Il corretto trattamento di questi rifiuti ha permesso di riciclare: 22.000 tonnellate di ferro, pari a 63 volte il peso della copertura della Galleria Vittorio Emanuele; più di 860 tonnellate di alluminio, pari a oltre 1.000.000 moka da caffè; 880 tonnellate di rame, pari a 1.000 km di cavi; 5.000 tonnellate di plastica, pari a più di 2.000.000 di sedie da giardino. Grazie a una gestione virtuosa dei RAEE Domestici nella regione, Erion WEEE ha evitato l'emissione in atmosfera di 225.000 tonnellate di CO2 (come la quantità che verrebbe assorbita in un anno da un bosco di circa 255 kmq, esteso più del comune di Livigno) e ha permesso il risparmio di oltre 56.000.000 di kWh di energia elettrica (pari ai consumi domestici annui di una città di quasi 52.000 abitanti, più di Mantova).

Nella graduatoria delle province, Milano è al primo posto con circa 15.000 tonnellate di RAEE domestici gestiti, seguita da Brescia (oltre 5.700 tonnellate), Monza e Brianza (circa 3.900 tonnellate), Bergamo (più di 3.480 tonnellate), **Como (3.200 tonnellate)**. Più distaccata Varese (2.600 tonnellate) e in fondo alla classifica Lodi (766 tonnellate) e Sondrio (642 tonnellate).

La classifica, va precisato, si riferisce alla totalità dei RAEE domestici gestiti da Erion WEEE in ogni provincia, a prescindere dal numero degli abitanti.

## La provincia di Como

Con specifico riferimento a Como, come detto, sono state 3.200 le tonnellate di RAEE raccolti, la cui gestione ha evitato l'emissione in atmosfera di 18.354 tonnellate di CO2 (come la quantità che verrebbe

assorbita in un anno da un bosco di circa 18 kmq) e ha permesso il risparmio di 4.326.945 kWh di energia elettrica (pari ai consumi domestici annui di una città di quasi 4.000 abitanti, poco più piccola di Albese con Cassano). Il corretto trattamento di questi rifiuti ha permesso di riciclare: 1.767 tonnellate di ferro, pari a 5 volte il peso della copertura della Galleria Vittorio Emanuele; 69 tonnellate di alluminio, pari a 81.651 moka da caffè; 71 tonnellate di rame, pari a 80 km di cavi; 407 tonnellate di plastica, pari a 162.839 di sedie da giardino.

Tra i RAEE Domestici gestiti da Erion in provincia di Como prevalgono lavatrici, lavastoviglie e forni con 1.794 tonnellate; più di 816 tonnellate sono, invece, rappresentate da frigoriferi, congelatori, grandi elettrodomestici per la refrigerazione e il deposito di alimenti). Terza posizione per Tv e monitor con 220 tonnellate; seguono piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, informatica con più di 386 tonnellate e, infine, sorgenti luminose con poco più di 4 tonnellate.

## La provincia di Sondrio

Grazie alle 642 tonnellate di RAEE raccolti a Sondrio Erion WEEE ha evitato l'emissione in atmosfera di circa 5.000 tonnellate di CO2 (come la quantità che verrebbe assorbita in un anno da un bosco di circa 5 kmq) e ha permesso il risparmio di 861.533 kWh di energia elettrica (pari ai consumi domestici annui di una città di quasi 800 abitanti, poco più piccola di Campodolcino). Il corretto trattamento di questi rifiuti ha permesso di riciclare: 345 tonnellate di ferro, pari al peso della copertura della Galleria Vittorio Emanuele; 13 tonnellate di alluminio, pari a 15.285 moka da caffè; 12 tonnellate di rame, pari a 14 km di cavi; 72 tonnellate di plastica, pari a circa 29.000 di sedie da giardino. Tra i RAEE Domestici gestiti da Erion in provincia di Sondrio prevalgono lavatrici, lavastoviglie e forni con 329 tonnellate; più di 223 tonnellate sono, invece, rappresentate da frigoriferi, congelatori, grandi elettrodomestici per la refrigerazione e il deposito di alimenti. Terza posizione per i RAEE del Raggruppamento R3 (Tv e monitor) con 89 tonnellate.

Con le oltre 40.700 tonnellate avviate al corretto trattamento, la Lombardia registra una diminuzione del -5% sulle quantità del 2022. Un risultato in linea con l'andamento del Consorzio e con la raccolta nazionale che vede l'Italia ancora troppo distante dai target indicati dall'unione europea: la raccolta complessiva è pari a circa 6 kg per abitante a fronte di un obiettivo pari a oltre 11 kg. Le ragioni di questo calo sono diverse, ma riconducibili a un disinteresse generalizzato verso il tema: i RAEE

vengono identificati come strategici per l'economia del Paese, e, di fatto, a parte poche iniziative promosse da singole realtà, non vengono messe in atto azioni concrete e concertate a supporto della crescita del settore. Accanto al Sistema RAEE italiano che funziona e porta benefici al Paese c'è una zona grigia fatta di circuiti di gestione non ufficiali spinti, soprattutto, dal caro-materie prime (come ferro, rame e alluminio i cui valori sono cresciuti rispettivamente del 49%, del 48% e del 42% tra il 2020 e il 2023): operatori borderline e soggetti non autorizzati, agendo indisturbati, estraggono dai RAEE le materie più facili senza curarsi dell'impatto ambientale del trattamento. «Troppi RAEE finiscono nelle mani sbagliate - denuncia **Giorgio Arienti**, Direttore Generale di Erion WEEE - Servono politiche che assicurino una corretta gestione di questi rifiuti affinché la sistemazione sottrazione sia quanto meno ostacolata. È necessario capire dove finiscono i RAEE quando escono dalle case degli italiani. Ci vogliono più controlli mirati, occorre incrementare le ispezioni nei porti sui container in partenza dal nostro Paese e diretti verso l'Africa o l'Asia, per verificare se davvero contengono AEE ancora funzionanti oppure unicamente RAEE. E ancora, bisogna andare a verificare se ci sono RAEE negli impianti che gestiscono altre tipologie di rifiuti (come, ad esempio, rottami ferrosi e non ferrosi, auto, ecc.). E necessario intervenire duramente su tutte le situazioni irregolari e inasprire le sanzioni. Per questo, siamo felici per la recente rinomina del Comitato di Vigilanza e Controllo, al quale facciamo i nostri auguri affinché possa finalmente contribuire a far luce sulle zone d'ombra, contrastando il fenomeno dei flussi paralleli che rappresenta una perdita rilevante in termini di Materie Prime Secondarie, essenziali per molteplici settori industriali italiani».

## ERION WEEE

Erion WEEE è un consorzio del Sistema Erion dedicato alla gestione dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche domestiche. Fa parte di Erion, il più importante Sistema multi-consortile no profit di Responsabilità Estesa del Produttore operante in Italia per la gestione dei rifiuti associati ai prodotti elettronici e dei rifiuti di prodotti del tabacco. Erion WEEE rappresenta attualmente oltre 1.600 aziende e ne garantisce l'impegno verso l'ambiente, l'economia circolare, la ricerca e l'innovazione tecnologica.

## PROTOCOLLO PREFETTURA ESERCIZI PUBBLICI CONTRO LA "MALAMOVIDA"

Un protocollo d'intesa tra Prefettura di Como ed esercenti di locali per prevenire e contrastare il fenomeno della "malamovida" nei centri urbani, in particolare quelle condotte illegali che procurano disturbo alla quiete pubblica e talvolta pregiudizi per l'ordine e la sicurezza pubblica (spaccio e assunzione di sostanze stupefacenti, eccesso di consumo di alcool, atti vandalici, offese al decoro, risse). È questo il senso del documento sottoscritto la scorsa settimana dal prefetto di Como **Andrea Polichetti** e i responsabili provinciali di Confindustria e Confesercenti. Il Protocollo impegna gli esercenti pubblici aderenti: a intensificare la collaborazione con le Forze dell'ordine, a regolare gli accessi al proprio locale allo scopo di prevenire comportamenti a rischio da parte della

clientela (stato di ebbrezza, utilizzo di sostanze stupefacenti, abbandono di bottiglie ed oggetti nelle aree di pertinenza, ed altre), a valutare l'installazione di videosorveglianza, a segnalare eventualmente un referente per la sicurezza e a osservare puntualmente il divieto di somministrazione di bevande alcoliche ai minori.

Il documento sarà diffuso al territorio della provincia per favorirne una conoscenza capillare da parte degli esercenti, anche in vista della prossima stagione estiva che intensifica fortemente le presenze turistiche e l'afflusso verso i servizi offerti da quella categoria di operatori commerciali.

«L'Accordo segna una novità importante nella prevenzione dei comportamenti illeciti all'interno e nelle vicinanze

degli esercizi pubblici della provincia - ha commentato il Prefetto - Ringrazio molto le Organizzazioni Confindustria e Confesercenti per il consenso prestato all'iniziativa. Viene richiesto agli operatori un ruolo proattivo e di specifica collaborazione, finalizzato a impedire comportamenti a rischio per la clientela e a prevenire fatti che incidono in negativo sulla sicurezza pubblica e in genere sulla tranquilla convivenza dei cittadini. Saranno prossimamente definite le procedure e le modalità con le quali si svilupperà la collaborazione con i gestori, anche per una puntuale applicazione dell'art. 100 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, che, per specifiche situazioni, prevede la sospensione e revoca delle autorizzazioni per la gestione degli esercizi pubblici».

# #Alebbio: 70 anni di sport con il territorio

Nella ricorrenza della sua fondazione la società lancia una raccolta fondi con l'obiettivo di porsi come punto di riferimento per il quartiere



L'U.S. Alebbio, nel 70° anniversario della sua fondazione, ha lanciato l'iniziativa "#Alebbio: 70 anni di sport", una campagna di raccolta fondi e sensibilizzazione che non si pone come obiettivo solo un risultato concreto (rifare il manto erboso e le reti di protezione del campo da calcio che l'Asd ha in uso condiviso con la parrocchia) ma anche di contribuire a costruire una comunità forte, giusta, ed inclusiva. E di queste ben più profonde finalità ne abbiamo parlato con il presidente della società bianco-azzurra, Ernesto Longaretti: «Vogliamo permettere ai ragazzi di vivere la migliore esperienza sportiva possibile e di consentire

alla comunità di conoscersi e di crescere. Lo sport è un collante che riunisce non solo i ragazzi ma anche i genitori che, frequentando coi figli campi e palestre, interagiscono finendo per conoscersi. Vogliamo che lo sport contribuisca ad unire un quartiere che è molto cambiato per la forte immigrazione esterna. La nostra società è da sempre in relazione con la parrocchia ma, oggi, la maggior parte degli abitanti e dei giovani non sono cristiani ed occorre costruire occasioni di dialogo e di relazione con loro così

da consentire la nascita di nuove relazioni. In un quartiere fortemente caratterizzato dalla multiculturalità, infatti, l'US Alebbio, in sinergia con la Parrocchia, ha sempre perseguito, tra i propri obiettivi, quello di creare una comunità forte, giusta e inclusiva, insegnando ai propri atleti, attraverso la pratica sportiva, i valori dell'uguaglianza, dell'amicizia, dell'integrazione, dello spirito di gruppo, della non violenza e del rispetto degli altri. Valori che rappresentano la nostra 'mission'. Fare sport, infatti, vuole dire confrontarsi con regole e avversari e non sempre si può vincere. Conta l'impegno e il rispetto. Non il risultato fine a se stesso».



L'US Alebbio è da sempre impegnata in tante discipline ed oggi conta 360 giovani atleti... «La maggior parte dei quali pratica la pallacanestro - continua Longaretti -. 360 ragazzi vuole dire altrettante famiglie. Ci siamo chiesti: possiamo essere per loro, e per il quartiere intero, un punto di riferimento? Vogliamo provarci. Già interagiamo con la scuola dove la società è entrata per tenere diverse lezioni ed anche con la scuola dell'infanzia per fare corsi propedeutici all'attività sportiva. Cerchiamo di farci conoscere in altre località del territorio dove parte della nostra offerta sportiva è assente con il progetto 'Spinabees' che dà la possibilità a tanti ragazzi interessati

di di poter praticare in particolar modo la pallacanestro. Da due anni, poi, siamo tornati ad occuparci di pallavolo con il minivolley. Certo, non tutto fila liscio. Ad esempio, fino a poco tempo fa avevamo in gestione due palestre nelle scuole di via Giussani e via Cuzzi. Ora, in seguito a lavori di sistemazione vari, ne abbiamo una sola e siamo sempre alla perenne ricerca di impianti per consentire ai ragazzi di fare attività, spingendoci fino a Luisago. Partecipare a questa raccolta fondi è una nuova occasione per presentarci all'esterno, per comunicare la nostra attività, e trovare nuovi 'sostegni'. Fino al 28 aprile, dunque, anche l'Alebbio è presente su "Dai Como". L'edizione del campionato provinciale promosso dalla Banca di Credito Cooperativo e Fondazione Comasca per la raccolta fondi fra le società sportive dilettantistiche con "#Alebbio: 70 anni di sport". Una raccolta fondi che continuerà fino al 28 aprile. «Si tratta di un periodo durante il quale vogliamo vincere anche il timore, la fatica di chiedere un contributo, un aiuto. Sappiamo che sul territorio ci sono tante realtà che possono darci una mano. Aderire a questa iniziativa sono convinto che permetterà di amplificare il nostro messaggio sociale. L'Alebbio, infatti, non è solo di coloro che vi partecipano... ma di tutto il quartiere... e non dimentichiamo che tanti dei nostri atleti fanno fatica a pagare le quote sociali. Noi vorremmo sì avere le disponibilità per poter rifare il campo di calcio ma l'importante è che chi ci vorrà darci una mano, piccola o grande, si senta parte della nostra società, del nostro progetto, parte di un elemento di congiunzione sociale del quartiere che si aggiunge alle attività parrocchiali o scolastiche».

LUIGI CLERICI



**CINEMA  
ASTRA**



**Il "Cinema Astra" di Como**  
in collaborazione con la Pastorale Universitaria diocesana e il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture (DIDEC) dell'Università degli Studi dell'Insubria organizza la

1^ RASSEGNA CINEMATOGRAFICA INTERRELIGIOSA



**Giovedì 22 febbraio - ore 20.45**  
**LA PRIMA PIETRA** (Italia 2018, 77 minuti)  
Introduce e modera don **Michele Pitino**.  
A seguire testimonianza del "Tavolo Interfedi" di Como.



**Giovedì 29 febbraio - ore 20.45**  
**ABDELINHO** (Marocco 2021, 100 minuti)  
Proiezione in arabo/brasigliano con sottotitoli in italiano.  
Introduce e modera il prof. **Alessandro Ferrari**, ordinario di diritto ecclesiastico dell'Università Insubria.



**Giovedì 7 marzo - ore 20.45**  
**DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNIA** (Macedonia 2019, 100 minuti)  
Introduce e modera l'avv. **Grazia Villa**.

**PREZZI:** 5 euro a singolo film, **7 euro l'intera rassegna**. Biglietti e abbonamenti disponibili in anteprima presso il Cinema 

## Pranzo chiavennasco al Sociale

L'Accademia delle Arti e dei Commerci Santa Giuliana, con la collaborazione dell'Associazione ex alunni del Liceo classico A. Volta, organizza un pranzo chiavennasco presso la Sala Bianca del Teatro sociale di Como il 10 marzo alle ore 12.30. Durante il pranzo il prof. Guido Scaramellini di Chiavenna intratterrà sul tema: "Parliamo e mangiamo italiano". Gli interessati sono invitati a prenotarsi al più presto, fino ad esaurimento dei posti, telefonando a Beppe De Toma cell. 3333294469, oppure a Cristiana Corti cell. 3383500201.

## Messa "In tempore belli" il 16 marzo in Cattedrale

Sabato 16 marzo p.v., alle ore 21, in collaborazione con la Cattedrale di Como e con il patrocinio del Comune di Como, si rinnoverà il tradizionale momento musicale che il Centro culturale Paolo VI propone in tempo di Quaresima. Sarà la musica di Haydn la protagonista di quest'anno con la Messa "In tempore belli", preceduta dal Grande Te Deum (Hob:XXIIc:2). Le due composizioni saranno eseguite, sotto la direzione del Maestro Marco Raimondi, dal Coro sinfonico e dall'Orchestra dell'Accademia "Amadeus", con un organico di circa cento persone. Accompagneranno Enrico Raimondi all'organo e le voci soliste Claire Nesti, soprano, Jae Hee Kim, mezzosoprano, Luciano Grassi, tenore, e Yutaka Tabata, basso. La Messa In tempore belli ("In tempo di guerra"), ideata nel 1796, è la seconda delle sei grandi Messe che Haydn scrisse negli ultimi anni della sua attività. Fu lo stesso autore a riportare il titolo sulla partitura, con un'allusione alla situazione attraversata dall'Impero

autriaco, quando i territori italiani vennero invasi dall'esercito napoleonico e scontri erano in atto nella Germania meridionale. Da qui anche alcuni tratti che rendono particolare l'opera: elementi tradizionali, propri della musica sacra austro-ungarica e viennese, si accostano a tratti innovativi, come il ricorso ai timpani e alle fanfare degli strumenti a fiato. Chi ascolta viene così immerso, da una parte, nella drammaticità dei conflitti, di ieri e di oggi, dall'altra, nella necessità di una prolungata preghiera "di pace", nella necessità di invocare con forza quel «Dona nobis pacem», con cui si chiude il testo liturgico. Al termine, nel giorno che dà inizio alla Settimana della Passione, si svolgerà un momento di preghiera silenziosa in ricordo di quanti sono provati da guerre e persecuzioni. Nello stesso tempo, risuoneranno all'esterno le campane della cattedrale, forte richiamo alla città, per non dimenticare i conflitti che insanguinano varie parti del mondo e per chiedere il dono della pace.

## Controllo della pressione oculare

Nell'ambito della Settimana mondiale del glaucoma Unione italiana ciechi e ipovedenti di Como e Ipab Italia onlus invitano ad un controllo gratuito

della pressione oculare, in piazza Grimoldi a Como. L'appuntamento per tutti gli interessati è per **domenica 10 marzo 2024 dalle ore 10 alle ore 17**.

Presentata ufficialmente lo scorso 2 marzo

## Parco Spina Verde e Baradello: la stagione al via

Sabato 2 marzo è stata ufficialmente inaugurata la nuova stagione del Parco Regionale Spina Verde e del Castel Baradello di Como. La programmazione del nuovo anno è stata illustrata presso la Pinacoteca civica di Como da Enrico Colombo, Assessore alla Cultura del Comune di Como, Giorgio Casati, Presidente del Parco Regionale Spina Verde e Daniele Corti, Fondatore di Slow Lake Como. Presentazione a cui è seguita una visita guidata alla Pinacoteca Civica. «Dai colori alle tue passioni» il tema scelto per la stagione 2024, per sottolineare la ricchezza di un calendario estremamente fitto. Arte contemporanea, attività per bambini, benessere, filosofia, food, poesia e letteratura, storia contemporanea, medioevo, musica e eventi speciali. Questi i principali filoni tematici della nuova stagione che vuole continuare, e rendere sempre più manifesto e partecipato, il percorso restitutivo del Parco iniziato nel 2022.

Oggi il castello è facilmente visibile e raggiungibile dal capoluogo e da gran parte della provincia. Grazie a Slow Lake Como, che l'ha in concessione dal 2021, l'a-

rea del Parco è diventata sempre più viva e dinamica e l'ampio calendario culturale del Castello di quest'anno ne è la conferma.

Nelle prossime settimane saranno avviati dei lavori di manutenzione in diverse zone danneggiate nel luglio 2023, in particolare la Collina del Baradello e il Monte Goi, così da garantirne una fruizione sempre più tutelata e piacevole.

Da marzo a ottobre i progetti "Un parco da vivere" e "Castello Live!", che vedono la co-progettazione di molteplici soggetti locali e nazionali, proporranno eventi eterogenei e di qualità capaci di coinvolgere pubblici trasversali, comaschi e turisti, con passioni e interessi vari. Percorsi escursionistici standard ed esperienziali, esposizioni (Baradello Art Lab), café philo, lectio magistralis e reading, performance e festival musicali, degustazioni, spettacoli e laboratori per bambini, workshop olistici e iniziative speciali a tema.

Per accedere al calendario completo consultare il sito [www.castelbaradello.com](http://www.castelbaradello.com). Qui sotto la programmazione dei mesi di marzo e aprile.



Marzo	Aprile
2 Apertura Stagione 2024 con Vernissage Mostra di <b>Gin Angri</b>	1 <b>Tour Avventura</b> nel Bosco tra Fortini e Trincee
9 <b>Laboratorio per bambini</b> al Castello	6 <b>Laboratorio per bambini</b> al Castello
10 <b>Tour Avventura</b> nel Bosco tra Fortini e Trincee	7 <b>Tour Avventura</b> nel Bosco tra Fortini e Trincee
16 Seminario di <b>Andrea de Gregorio:</b> alle spalle del protagonista	13 <b>Cafè Philo:</b> Cava Molera
17 <b>#IOSONOPARCO:</b> Io sono Petra (prima parte)	14 <b>Archeotour</b> , visita guidata Basilica di S. Carpofo e Castel Baradello
21 <b>#IOSONOPARCO:</b> Io sono Primavera	21 <b>Narrazioni A Voce Alta</b> per adulti e bambini
24 <b>Tour Avventura</b> nel Bosco tra Fortini e Trincee	21 <b>#IOSONOPARCO:</b> Io sono Tunnel
30 <b>Scherma medioevale</b> per bambini al Castello	24 <b>Notte al Castello</b> - Edizione Speciale
Seminario di <b>Andrea de Gregorio:</b> paesaggio con figure	25 <b>La natura, l'uomo, la città:</b> <b>Parco delle Rimembranze</b>
	27 <b>Castello medioevale</b>
	28 <b>TASTE the CASTLE</b>
	30 <b>Notte al Castello</b> - Edizione Speciale

## La denuncia di Coldiretti. Il rischio di prodotti di scarsa qualità

L'import sleale e i cambiamenti climatici affossano il miele italiano con i produttori nazionali che devono fronteggiare arrivi di prodotto straniero di bassa qualità a prezzi stracciati, come quello cinese che viaggia poco sopra l'euro al chilogrammo, mentre aumentano i costi di produzione necessari per fronteggiare maltempo e siccità. A denunciarlo è Coldiretti, nel richiamare l'importanza che la produzione di miele ha per le due province di Como e Lecco. Nel 2023 sono arrivati in Italia oltre 25 milioni di chili di miele straniero a fronte - rileva Coldiretti Como Lecco - di una produzione nazionale stimata in 22 milioni di chili, che ha risentito degli effetti del clima, secondo l'analisi della Coldiretti su dati dell'Osservatorio Miele. Il prezzo medio del prodotto importato dai Paesi extra Ue è stato di 2,14 euro al chilo. Una mole di prodotto a prezzi stracciati finita nel mirino di un'indagine della Commissione Ue che ha fatto analizzare una quota di campioni di miele importato, riscontrando che nel 46% dei casi non è conforme alle regole comunitarie, con l'impiego di sciroppi zuccherini per adulterare il prodotto, aumentarne la quantità e abbassarne il prezzo e l'uso di additivi e coloranti per falsificare l'origine botanica. Il numero maggiore in valore assoluto di partite sospette proveniva dalla Cina (66 su 89, pari al 74%), mentre il paese con la percentuale più elevata di campioni di miele sospetti



è risultata la Turchia (14 su 15, pari al 93%). Un dumping insostenibile ai danni dei 75mila apicoltori nazionali, con 1,6 milioni di alveari già alle prese con l'aumento dei costi di produzione in un'annata resa difficile dai cambiamenti climatici. Ai danni causati dal maltempo si sono aggiunti quelli della siccità, che ha penalizzato le fioriture, e del caldo anomalo di questo inverno, con le api "ingannate" e spinte ad uscire dagli alveari senza però trovare i fiori. Così i produttori - precisa la Coldiretti - sono costretti ad intervenire con alimentazione zuccherina, per sostenere le famiglie di api, che rischiano perdite consistenti. Ma oltre al clima e al diffondersi dei calabroni alieni predatori delle api (Vespa velutina e Vespa orientalis) - sottolinea Coldiretti - i "pastori

delle api" hanno dovuto fare fronte anche all'esplosione dei costi: dai vasetti di vetro alle etichette, dai cartoni al gasolio. «Attraverso l'acquisto diretto del miele dagli apicoltori italiani si sostiene il presidio del territorio e la presenza di una sentinella importante della qualità dell'ambiente e della biodiversità quale è l'ape - osserva il presidente di Coldiretti Como Lecco **Fortunato Trezzi** -. Occorre anche che in Europa venga introdotto il principio di reciprocità affinché tutto il miele che entra nel nostro Paese rispetti le stesse regole in materia di sicurezza alimentare, qualità e rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori che vigono in Italia». «Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità, occorre - consiglia la

Coldiretti - verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica, è questo il modo migliore per sostenere l'apicoltura italiana, difendere le api e la biodiversità». «Il miele prodotto sul territorio nazionale, dove non sono ammesse coltivazioni Ogm a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina, è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta dalla Coldiretti. La parola Italia deve essere presente per legge sulle confezioni di miele raccolto interamente sul territorio nazionale (Es. Miele italiano) mentre nel caso in cui il miele provenga da più Paesi dell'Unione Europea, l'etichetta - continua la Coldiretti - deve riportare l'indicazione "miscela di mieli originari della Ue" indicando il nome dei Paesi (ad esempio, se viene da Italia e Ungheria sul barattolo dovrà esserci scritto Italia, Ungheria); se invece proviene da Paesi extracomunitari deve esserci la scritta "miscela di mieli non originari della Ue" con il nome dei Paesi, mentre se si tratta di un mix va scritto "miscela di mieli originari e non originari della Ue", anche qui con l'indicazione dei nomi dei Paesi». «In Italia - conclude la Coldiretti - si consuma circa mezzo chilo di miele a testa all'anno, sotto la media europea che è di 600 grammi ma un terzo rispetto alla Germania, secondo il Centro Studi Divulga».

## Firmata la convenzione AsLiCo e Comune, solido legame

Lo scorso 29 febbraio, nella Sala Giunta di Palazzo Cernezzi, è stata presentata la convenzione tra Comune di Como e AsLiCo per gli anni 2024-2025-2026. All'incontro erano presenti Alessandro Rapinese, sindaco di Como; Nicoletta Roperto, assessore alle Politiche educative; Enrico Colombo, assessore alla Cultura; Simona Roveda, presidente del Teatro Sociale; Barbara Minghetti, direttrice della programmazione del Teatro Sociale; Claudio Bocchietti, Presidente della Società dei palchettisti e il dirigente Andrea Romoli Venturi. La nuova convenzione prevede differenti forme di collaborazione e l'erogazione di un contributo straordinario annuale del Comune di Como di centomila euro per ogni anno dell'accordo, finalizzato al sostegno delle attività svolte dal Teatro Sociale. Secondo quanto previsto dalla convenzione il Comune di Como, mediante il Settore Cultura, Musei e Biblioteca, unitamente ad AsLiCo si impegnano a condividere la rispettiva programmazione annuale e pluriennale per valutare la possibilità di creare sinergie e sviluppare strategie comuni. Tali collaborazioni si svilupperanno in vari ambiti: comunicazione e promozione, condivisione di competenze e professionalità, coinvolgimento di soggetti terzi, progettualità, didattica e attività rivolte agli istituti scolastici con l'obiettivo di meglio valorizzare il patrimonio culturale cittadino, migliorando l'efficienza e la creatività delle singole

**I due enti si impegnano a condividere la rispettiva programmazione annuale e pluriennale per valutare la possibilità di creare sinergie e sviluppare strategie comuni**

azioni. Nel dettaglio, la definizione delle singole azioni è demandata alla sottoscrizione di appositi accordi di natura operativa. AsLiCo insieme al Settore Educativo e Sociale del Comune di Como collaboreranno inoltre per promuovere l'attività teatrale per i bambini che frequentano gli asili nido comunali e i servizi per l'infanzia del Comune di Como e le scuole statali della Città. AsLiCo s'impegna pure a costruire, insieme all'Amministrazione Comunale, progetti contro la povertà educativa mettendo a valore la propria competenza professionale a favore dei bambini più fragili attraverso la possibilità di accesso gratuito ad almeno tre spettacoli teatrali all'anno di cinque famiglie disponibili all'affido culturale. AsLiCo garantisce pure la collaborazione con il Comune di Como per la pianificazione e ideazione di eventi culturali durante il periodo estivo, il periodo natalizio e in relazione a eventi connessi al progetto Como Città Creativa UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la Comunicazione

e l'Informazione).

Ha dichiarato Alessandro Rapinese, sindaco di Como: "Con questo importante accordo economico triennale siamo contenti di supportare le attività del Teatro Sociale, di poter fruire di tutte le competenze di AsLiCo per poter rendere Como ancora più attrattiva dal punto di vista culturale, degli eventi e di sprigionare progettualità anche, e soprattutto, in ambito sociale". Ha sottolineato Simona Roveda, Presidente del Teatro Sociale: "Siamo molto contenti di proseguire questa convenzione, iniziata nel 2016. Il Teatro Sociale di Como e l'Amministrazione comunale continuano in collaborazione per avvicinare la cittadinanza al mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte. Il Teatro Sociale vuole essere per la città un luogo di incontro, un punto di riferimento e di scambio con l'obiettivo di favorire la crescita culturale, sociale e ambientale. Ringraziamo il Comune di Como per la fiducia rinnovata".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



### Il 9 e il 10 marzo

## Due appuntamenti con il Conservatorio

Due gli eventi musicali realizzati dal Conservatorio di Como. **Sabato 9 marzo** alle ore 17 (ingresso gratuito con prenotazione), nell'Auditorium del Conservatorio, "Atmosphère de rêve..." con il duo Mattia Magnani (flauto) e Laura Colombo (arpa). Il programma è dedicato alla Francia del '900 e comprende "Cinq mélodies populaires grecques" di Ravel, "Sonata per flauto e arpa" di Jean-Michel Damase, "Pièce symphonique" di Henriette Renié, "Fantaisie op. 79" di Gabriel Fauré e "Narthex" di Bernard André. Le Mélodies ravéliane furono scritte fra il 1904 e il 1906, basate su testi e canti popolari greci. Delle cinque composizioni, due vennero orchestrate dallo stesso Ravel ("Chanson de la mariée" e "Tout gai!"), mentre le altre tre furono orchestrate da Manuel Rosenthal. La "Sonata per flauto e arpa" di Damase fu composta nel 1964 su



commissione del celebre flautista francese Jean-Pierre Rampal, accompagnato durante la prima esecuzione dall'arpista Lily Laskine. Henriette Renié è una figura di spicco all'interno del mondo artistico del Novecento. Scrisse i "Pièce symphonique" nel 1907 in occasione del concorso del Conservatorio di Parigi. L'opera è suddivisa in tre

episodi. La "Fantaisie" di Fauré fu composta su commissione di Paul Taffanel, al quale venne dedicata. "Narthex" è una composizione di André scritta nel 1971 e ispirata da un viaggio compiuto con sua moglie Isabelle Perrin, in Borgogna, nelle abbazie di Cluny e Autun. Le note di sala sono a cura di Laura Colombo. Il concerto sarà replicato domenica 17 marzo alle ore 17 presso l'Auditorium di San Fermo della Battaglia (via Lancini).

**Domenica 10 marzo** alle ore 10, nella Basilica Cattedrale di Como, S. Messa Capitolare della IV Domenica di Quaresima con il supporto musicale dei Gregorianisti del Conservatorio di Como, formato da Luca Brioschi, Leonardo Maria Bussola, Ludovico Matteo Carangi, Davide Dell'Occa, Tito Lucchina, Gabriele Meroni, Stefano Stefanoni e Bruno Zatti. Direttore Fausto Fenice. Il programma comprende

"Laetare Jerusalem" (Antiphona ad Introitum), "Kyrie" ("dal Kyriale XVI), "Laudate Dominum" (Offertorium), "Sanctus" (dal Kyriale XVIII), "Agnus Dei" (dal Kyriale XVIII), "Jerusalem, Quae Aedificatur" (Antiphona ad Comunem), "Adoramus te Christe" (motetto a 3 voci pari di O. Ravanello). Il canto gregoriano è alla base della nostra cultura e non soltanto religiosa. Spesso, ma ingiustamente, è stato considerato troppo difficile ed elitario. Spiace dover rilevare che questo tipo di canto, per lasciare adito ad altre manifestazioni di scarso valore musicale o a inesatte interpretazioni dello spirito del Concilio Vaticano II, attualmente sia poco (o nulla) impiegato durante le funzioni religiose, non considerando che il gregoriano rappresenta un indiscutibile documento musicale e costituisce, tutt'oggi, uno dei più validi mezzi di propagazione atti a diffondere la Parola evangelica.

## La nuova edizione di Como Classica

Domenica 10 marzo alle ore 17, a Palazzo Terragni con il violoncellista Enrico Bronzi



Domenica 10 marzo alle ore 17, a Palazzo Terragni (piazza del Popolo 4), prende il via l'edizione 2024 dell'Associazione "Como Classica" (direzione artistica Davide Alogna). E' una prestigiosa apertura che vede protagonista Enrico Bronzi, uno dei più importanti violoncellisti di livello mondiale, accompagnato dall'orchestra Filharmonie di Firenze diretta da Nima Keshavarzi. Il programma è imperniato su tre grandi esponenti della musica settecentesca e sullo

"stile classico": Luigi Boccherini ("Sinfonia n. 4 in re maggiore"), Franz Joseph Haydn ("Concerto n. 2 per violoncello e orchestra") e Wolfgang Amadeus Mozart ("Sinfonia n. 29 in la maggiore"). La "Sinfonia" boccheriniana fa parte dei "Sei Concerti a grande orchestra op. 12" scritti nel 1771. Ha come sottotitolo "La casa del diavolo" in quanto l'Allegro con moto dell'ultimo movimento è basato musicalmente sul finale del balletto "Don Juan" di Gluck: è «una ciaccona che rappresenta l'inferno», così è indicato nel manoscritto della sinfonia e contiene una evidente intonazione di taglio preromantico. Questa è la pagina più caratteristica sotto il profilo espressivo di questa sinfonia, in cui non mancano momenti suggestivi nel severo Andante sostenuto iniziale, poi riproposto alla fine, e nel delizioso Andantino con moto, evocante l'atmosfera di una serenata notturna. Il secondo concerto haydniano è stato composto nel 1783. L'"Allegro moderato" è strutturato in "Forma-Sonata"

con due temi ben differenziati. L'"Adagio" è un movimento di estrema cantabilità; è uno splendido "solo" del violoncello. Nel "Rondò. Allegro" si riscontrano echi popolari. Al violoncello è richiesta una grande energia e un immenso impegno. La "Sinfonia K. 201 in la maggiore" di Mozart è stata terminata nel 1774. Rappresenta - insieme alle "Sinfonie in do maggiore K. 200" e "in sol minore K. 183" - una autentica svolta all'interno della produzione sinfonica mozartiana; le tre composizioni segnano infatti l'ultima tappa di un lento processo di affranchamento dall'influenza dominante del gusto italiano. Questo concerto fa parte del tour italiano dell'orchestra Filharmonie realizzato nell'ambito del progetto Circolazione Musicale in Italia promosso dal CIDIM. L'ingresso al concerto è libero con prelievo sul posto per i soci di "Como Classica" (tessera associativa annuale 30 euro). Prenotare alla seguente mail: comoclassica@gmail.com.

Tanti appuntamenti. Una comunità in cammino

# Lucino in preghiera verso la Pasqua

“Viviamo la Quaresima con spirito penitenziale per vincere le nostre debolezze, partecipando ai momenti comunitari: Messa quotidiana, Via Crucis e Lodi”. Questo lo spirito che sta animando il cammino quaresimale presso la parrocchia di San Giorgio a Lucino. Un cammino che questa settimana porterà i fedeli a vivere un momento molto importante con la celebrazione delle Quarantore e soprattutto con la “24 ore per il Signore”, un’iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione, voluta da papa Francesco, che si celebrerà in tutte le diocesi del mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima e che, per il Vicariato di San Fermo, vedrà la chiesa di Lucino aperta sia di giorno che di



notte, da venerdì 8 a sabato 9 marzo, in modo da offrire ai fedeli l'occasione di sostare in adorazione. «La Quaresima 2024 - spiega don Gianluigi Braga, parroco di Lucino - è stata caratterizzata da un cammino di conversione missionaria. Il cartellone davanti all'altare ricorda non solo ai ragazzi del catechismo, che scoprono ogni domenica un simbolo, ma anche a tutti i presenti, la strada che porta alla Passione e alla Risurrezione di Gesù e anche alla nostra.

## Dalle “24 ore per il Signore” alla “Domenica della gioia”, a chiusura delle Giornate Eucaristiche

La prima domenica c'è stata una testimonianza di alcuni aderenti ai Missionari Servi dei Poveri, domenica scorsa c'è stata la presenza di don Filippo Macchi per ricordarci della nostra Missione diocesana in Mozambico, mentre domenica 10 marzo celebreremo la “Domenica della gioia” con la chiusura delle Giornate Eucaristiche. Si tratta di 3 giorni dedicati a Gesù Eucaristia che coincideranno, per il Vicariato, con la 24 ore per il Signore». Il programma prevede:



LA CHIESA DI LUCINO

venerdì 8 marzo alle ore 9.00 Lodi ed esposizione con inizio dell'Adorazione; alle ore 16.30 Via Crucis seguita, alle 17.00, dalla S. Messa dopo la quale, dalle 18.00 alle 20.15 proseguirà l'Adorazione, a cui farà seguito la S. Messa che verrà celebrata, alle ore 20.30, da **monsignor Flavio Feroldi**; continuerà poi per tutta la notte la possibilità di recarsi in chiesa per un momento di adorazione personale fino a sabato mattina quando, alle ore 9.00, ci sarà la S. Messa, seguita nuovamente, dalle

9.30 alle 17.45, dall'adorazione e poi dalla S. Messa prefestiva delle 18.00. Infine, domenica, dopo la Messa delle 10.00, celebrata da **don Ernesto Taiana**, si svolgerà la Processione Eucaristica che concluderà le Giornate Eucaristiche. La processione percorrerà via San Giorgio fino al Santuario della Madonna delle Grazie, che è il più piccolo santuario della nostra diocesi, per poi tornare in chiesa parrocchiale.

FRANCESCA MOLINARI

## La sezione Avis Alto Lario dà i numeri

Appuntamento annuale per il sodalizio presieduto da Melanie Dell'Era che ha visto la partecipazione di circa 120 persone, con la presenza del presidente provinciale Davì.



La sezione Angelo Lazzeri conta 1325 donatori, il 62% dei quali maschi e il 38% femmine, con 221 donazioni di plasma e 1986 di sangue intero.

di Fabrizio Zecca

La sezione Angelo Lazzeri dell'Avis Alto Lario si è radunata in assemblea sabato 24 febbraio nella cornice del ristorante “Le 5 Case” di Gera Lario. Appuntamento annuale per il sodalizio presieduto da **Melanie Dell'Era** che ha visto la partecipazione di circa 120 persone, con la gradita presenza del presidente provinciale, **Vincenzo Davì**. La relazione morale dell'anno 2023 ha visto ripercorrere da parte della presidente Dell'Era tutta l'attività svolta nei mesi scorsi,



comprese le difficoltà in cui l'associazione si trova ad operare con la struttura ospedaliera del Moriggia-Pelascini di Gravedona che hanno causato problemi ai donatori per i ripetuti cambi operati a livello di medici. Nonostante questo, l'attività è continuata grazie alla collaborazione del consiglio della sezione di cui da 11 anni è alla guida la presidente Dell'Era. La stessa, durante la serata ha annunciato come il 2024 sia il suo ultimo anno di presidenza invitando nuove persone a farsi avanti e prendere il suo posto. In termini di numeri, la sezione Angelo

Lazzeri conta 1325 donatori, il 62% dei quali maschi e il 38% femmine, con 221 donazioni di plasma e 1986 di sangue intero, un dato leggermente in salita anche se le esigenze sono sempre molto alte. Tra i Comuni che rientrano sotto il territorio dell'Alto Lario, quello di Peglio presenta il dato migliore di donatori in rapporto al numero di abitanti. Per farsi conoscere, la sezione Angelo Lazzeri ha cercato di ampliare le proprie collaborazioni. Con il progetto “Esplorando con Avis: educazione ed avventura” offrirà ai giovani dai 14 ai 20 anni una opportunità di crescita e apprendimento attraverso l'organizzazione di gite sul territorio per acquisire nuove competenze e creare dei legami significativi. Dalla stagione 2022-2023, la sezione Angelo Lazzeri sponsorizza anche la pratica sportiva, con la squadra dello Sport Club Dongo che gioca nel campionato di serie A Csi Como nella pallavolo mista con ottimi risultati. Allo stesso tempo, la sezione ha fornito le felpe di rappresentanza per le squadre giovanili della Pallavolo Alto Lario e con degli stand informativi ha distribuito materiale per fare conoscere l'associazione in occasione di manifestazioni podistiche che si sono svolte sul territorio dell'Alto Lario. Altre collaborazioni in atto sono quelle con l'associazione architetto Bruno Comi di Gravedona ed Uniti, con il Gruppo Alpini e Admo. Prima di concludere la relazione, la presidente Dell'Era ha chiesto un minuto di raccoglimento in memoria di Adriano Calzoni e Gianpietro Mazzucchi, due avvisini di lungo corso, sempre presenti alle assemblee, scomparsi recentemente.

## Notizie in breve

### Memorie

E tu come ricordi Cernobbio? Raccontalo per tramandarne la memoria

Il Comune di Cernobbio, dopo la positiva partecipazione riscontrata dal progetto “Racconti cernobbiesi” avviato nel 2021, vuole nuovamente dar voce alla propria comunità, ascoltando gli abitanti e in particolare anche le sue frazioni Mornello, Piazza Santo Stefano e Rovenna per raccogliere esperienze, ricordi, canti e balli del territorio. Il sindaco di Cernobbio Matteo Monti e l'assessore alla Cultura Maria Angela Ferradini invitano dunque tutti i cittadini cernobbiesi a condividere le loro storie, vicende o aneddoti relative ai luoghi dove abitano e vivono. «Recuperare la memoria e l'identità di un territorio infatti può aiutare ad aumentare la capacità di accogliere l'altro, anche se diverso da noi in termini di età, provenienza, esperienza e cultura» spiegano i promotori dell'iniziativa. Tutte le storie pervenute verranno registrate. Le migliori verranno selezionate e raccolte in un libro e in uno spettacolo teatrale. Chiunque abbia qualcosa da raccontare è invitato a contattare la Biblioteca entro il mese di aprile 2024. Per informazioni: 031-3347225 / biblioteca@comune.cernobbio.co.it



# Riparte il Lake Como Walking Festival

Terza edizione per il progetto di rete, ideato dall'associazione Sentiero dei Sogni, che prevede la visita di alcune località caratteristiche del lago, accompagnata dalla narrazione del paesaggio, della sua storia e della sua cultura.



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE DI QUEST'ANNO. DA SINISTRA PIETRO BERRA E ENRICO COLOMBO

È tutto pronto per la terza edizione del Lake Como Walking Festival, il progetto di rete, ideato dall'associazione Sentiero dei Sogni, con il coordinamento della Fondazione Alessandro Volta che, attraverso la formula delle passeggiate creative, prevede la visita di alcune località caratteristiche del lago, accompagnata dalla narrazione del paesaggio, della sua storia e della sua cultura. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno "Il Bel Paese. Le pietre raccontano", per omaggiare il bicentenario della nascita di Antonio Stoppani, abate, geologo e paleontologo lecchese, ma anche scrittore e divulgatore a tutto campo, e allo stesso tempo celebrare la seconda annualità del bimillenario del comasco Plinio il Vecchio, che nella sua "Naturalis Historia", prima enciclopedia dell'umanità, dedica ampio spazio alle pietre e alla loro lavorazione, a partire dal "Lapis viridis comensis", la pietra ollare tipica del lago di Como e della Valchiavenna. Lungo i percorsi si incroceranno altri anniversari significativi di personaggi legati al territorio lariano, come il centenario della morte di Giacomo Puccini e il bicentenario della nascita di Antonio Ghislanzoni. In ogni tappa il "genius loci" parlerà attraverso le voci di autori del presente e del passato. I percorsi saranno condotti da Pietro Berra, giornalista e scrittore, con

numerosi ospiti (poeti, scrittori, artisti, testimoni dei luoghi). «Attraverso il Lake Como Walking Festival e le pubblicazioni collaterali si intende dare un contributo di ricerca e di esperienza sul campo finalizzato ad allargare gli orizzonti dei cittadini e dei turisti - sottolinea **Pietro Berra**, presidente dell'associazione Sentiero dei Sogni -. Solo così si potrà passare da una visione del territorio, e da un conseguente turismo, semplicistici e consumistici, a conoscere, apprezzare e frequentare la complessità e la stratificazione millenaria che rendono unico ogni angolo del Lago di Como». «Il Lake Como Walking Festival è un sussurro che attraversa tutto il lago di Como, lungo entrambe le sue sponde - commenta **Enrico Colombo**, assessore alla Cultura del Comune di Como -. Non si tratta soltanto di un progetto culturale, ma soprattutto di un progetto sociale per portarci ad avere piena coscienza di quelle che sono le nostre ricchezze, che non sono soltanto paesaggistiche e naturalistiche, ma anche strabordanti di arte e storia». «Trarre spunto anche da Antonio Stoppani consente di riprendere con forza il tema delle scienze umane e soprattutto di valorizzare uno studioso che, come il Plinio ed il Volta, ritrovava nella natura una fonte di ispirazione creativa per i propri studi. - Afferma **Luca Levirini** presidente di Fondazione Volta - Inoltre, il fatto che fosse lecchese, ed il



21 percorsi 21 luoghi da scoprire

**10 marzo** - Bellano-Nesso, "Orridi d'autore. Battellata letteraria tra Bellano e Nesso"

**1 aprile** - Ponte Lambro, "Dalla pietra litografica ai manifesti: Metlicovitz, Puccini e il Lambro"

**7 aprile** - Faggeto Lario loc. Lemna, "Erratici e avelli - Passeggiata ultraterrena"

**14 aprile** - Maslianico-Vacallo, "In cammino con Puccini - Passeggiata musicale"

**21 aprile** - Menaggio loc. Croce, "Pietre di difesa - Passeggiata in trincea"

**28 aprile** - Blevio, "Blevio, Manzoni e il Sasso del Lupo. Sulle orme di Antonio Stoppani"

**12 maggio** - Tremezzina loc. Mezzegra, "Le pietre raccontano... mercanti, streghe e divinità"

**19 maggio** - Pello Intelvi, "Maria Corti, parole di pietra e di luce" (in collaborazione con Festival della Luce)

**2 giugno** - Lezzeno, "I lavori della pietra"

**9 giugno** - Erba loc. Buccinigo e Parravicino, "La torre, il castello e la grotta: viaggio alle origini della Brianza"

**16 giugno** - Mandello, "Sulle tracce di Barbarossa tra storia, leggende e fede"

**30 giugno** - Brieno, "Brieno, millenario labirinto di acqua e pietre"

**7 luglio** - Pusiano, "L'Isola dei Cipressi dalle palafitte al Grand Tour"

**1 settembre** - Cernobbio loc. Piazzola, "Piazzola, un villaggio da fiaba"

**8 settembre** - Esino Lario, "Le pietre raccontano... quando il lago era mare"

**15 settembre** - Torno-Montepiatto-Piazzaga, "Le pietre raccontano... storia e leggende"

**21 settembre** - Veleso, "Dalla pietra al libro, un borgo da leggere"

**28 settembre** - Parco Monte Barro, "In cammino tra fede e scienza con Plinio e Stoppani"

**5 ottobre** - Dervio loc. Coreno Plinio, "Le scale del tempo, da Plinio al Medioevo"

**13 ottobre** - Como, "All'inseguimento della pietra verde di Como (e altri massi leggendari)"

**20 ottobre** - Brunate, "Le pietre raccontano... un paese di santi, poeti e scienziati"

fatto che i luoghi lariani fossero oggetto di studio e di ricerca, riporta idealmente il tema di una unione territoriale che trova nel nostro lago il punto di riferimento centrale della fondamentale unione con Lecco. Ringrazio ancora una volta Pietro Berra per la dedizione, la passione ed il concreto valore della proposta culturale che anche quest'anno abbiamo voluto convintamente sostenere».

Il festival nasce come l'evento annuale più importante del Parco delle scienze umane "Da Plinio a Volta", progetto che ha l'obiettivo di scoprire, valorizzare e mettere in rete i percorsi dell'ispirazione tra Como, Lecco e l'Alto Lago, con uno sguardo aperto ai passi alpini e ai territori elvetici limitrofi. In quest'ottica, in ogni Comune vengono coinvolte le associazioni locali, con l'obiettivo di unire e moltiplicare le competenze. Come sempre il Lake Como Walking Festival è in primis un progetto di ricerca e di divulgazione e come nelle precedenti edizioni è prevista anche quest'anno la realizzazione di un libro che sarà oggetto di letture in cammino: "Lettere sul lago di Como. Il mito del Lario da Plinio al Novecento" raccoglie una trentina di testimonianze di scrittori, poeti, artisti, musicisti e scienziati e vedrà la luce entro l'estate.

**21 le tappe previste** per questa edizione, che inizierà il 10 marzo, con una battellata da Bellano a Nesso, per concludersi il 20 ottobre a Brunate.

Simbolicamente l'evento inaugurale, organizzato con il sostegno del Comune di Bellano e del Comune di Nesso, nonché con la collaborazione della Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, della Navigazione Laghi e della Pro Loco bellanese, in programma il 10 marzo, unirà le due sponde del Lario e collegherà tra loro i due "antri" petrosi più celebri ed emozionanti del territorio. Si prevede, infatti, una battellata letteraria, arricchita da accompagnamento musicale, e da due brevi passeggiate alla scoperta degli orridi di Bellano e di Nesso e dei rispettivi borghi, seguendo le suggestioni di autori del passato e del presente che si sono lasciati ispirare da questi luoghi. Ad accompagnare i partecipanti nella visita al borgo di Bellano anche Andrea Vitali, scrittore che li ha ambientato gran parte dei suoi libri. Info e iscrizioni per questo appuntamento sul sito [www.discoveringbellano.eu](http://www.discoveringbellano.eu).

Le passeggiate sono gratuite - eccetto eventuali biglietti di musei e trasporti - e le iscrizioni - obbligatorie - si aprono online in prossimità di ciascun evento. Per rimanere aggiornati si consiglia di seguire il sito del Festival ([www.sentierodeisogni.it/lake-como-walking-festival](http://www.sentierodeisogni.it/lake-como-walking-festival)), quello Parco delle scienze umane "Da Plinio a Volta", di cui il Festival è l'evento annuale più importante (<https://parcolinovalta.it>), e la pagina Facebook di Sentiero dei Sogni.

## Al Teatro Sociale, il 10, 17 e 24 marzo. Iniziativa alla XVIII edizione

# Laboratori musicali per mamme in attesa

Musica in attesa del parto. Al Teatro Sociale di Como riprende il percorso laboratoriale per le famiglie in dolce attesa, arrivato ormai alla sua all'XVIII edizione. Le domeniche 10, 17 e 24 marzo dalle ore 10.30 alle 12.30, sono in programma tre incontri di ascolto, respirazione, vocalizzazione e movimento in musica per mamme e coppie: una culla sonora per tutta la famiglia. Un percorso di benessere e musica che accompagnerà la scoperta della propria voce, valorizzando la musica come strumento di rilassamento, unione e crescita, interamente dedicato alle famiglie in attesa: alle mamme, ai partner e ai loro bambini in arrivo. Gli incontri sono tenuti da musicisti e specialisti neonatali e sono basati sulle arie tratte da Turandot di Giacomo Puccini. L'iniziativa si

colloca all'interno della Stagione Famiglie 2023/24 del Teatro Sociale, in particolare dentro Opera meno9, il progetto di Opera Education nato nel 2017, interamente dedicato alle famiglie in attesa, e ai loro bambini in arrivo. Il percorso è consigliato dal quinto all'ottavo mese di gravidanza, quando è dimostrato che il feto inizia a percepire e reagire ai suoni provenienti dall'esterno, viene proposto in diversi periodi dell'anno per poter rispettare il più possibile il periodo di gestazione indicato ed è curato da musicisti e operatori specializzati in musicalità per la primissima infanzia. Gli obiettivi sono di: aiutare la coppia genitoriale nel tempo dell'attesa e a sviluppare una migliore comunicazione con il partner e con il bambino prima e dopo la nascita; offrire alla donna in gravidanza, attraverso il lavoro sul

lavoro sul canto, la respirazione e la postura, un utile e notevole conforto riducendo lo stress e favorendo l'avvio di una relazione basata sul benessere della madre e del bambino; aiutare a esplorare ed esprimere la propria identità sonora, avere conoscenza e fiducia nella propria voce sperimentando un nuovo modo di percepire, di ascoltare e interagire attraverso la voce stessa e la musica; favorire la ricerca soggettiva delle armonie e dei suoni che donano benessere.

La partecipazione al laboratorio include un biglietto omaggio per genitore e neonato per lo spettacolo "Un, due, tre... Turandot!", la IX edizione di Opera baby, dedicata ai bimbi dai 6 ai 36 mesi, in programma al Teatro Sociale il



16 e 17 marzo. Opera meno9 è patrocinata dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como e in collaborazione con il Parto Positivo - BabyBrains. Un progetto Opera meno9 prevede un percorso o incontri singoli in spazi confortevoli, per poter proporre attività di ascolto musicale, di sperimentazione vocale e di confronto. Per prenotazioni: <https://teatrosocialecomo.it/spettacoli/opera-meno9-2023-24/>

RIAPERTURA

Dal 2 marzo al via una lunga serie di appuntamenti

# Museo del Ghisallo: una stagione tutta da vivere

Il Museo del Ghisallo di Magreglio, in provincia di Como, è ripartito con molte novità. A dare il via ufficiale alla stagione è stata la notte al museo dello scorso 1° marzo, un'anteprima assoluta per una quindicina di ragazze e ragazzi del Gruppo Sportivo Cernuschese, dietro la preziosa guida di Arturo Binda, volontario del Museo del Ghisallo. Sabato 2 marzo, riapertura al pubblico per tutti (dalle 9.30 alle 17.30 ogni giorno, orario continuato) per il lancio di una stagione 2024 più che mai all'insegna delle collaborazioni museali internazionali. In quel weekend, infatti, una delegazione del Ghisallo, composta dal presidente della Fondazione Antonio Molteni e dalla direttrice del Museo Carola Gentilini, ha raggiunto la cittadina di Stekene, in Belgio, per partecipare al gemellaggio fra musei che sono sorti accanto ad un Santuario o a Cappelle votive legate ai ciclisti. Come noto, il Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo di Magreglio sorge accanto al Santuario della Madonna Protettrice dei Ciclisti ed è stato uno dei 4 musei riuniti da questo gemellaggio.

**Tutti i colori delle maglie lombarde**  
L'apertura della stagione 2024 sarà caratterizzata da una prima grande mostra, inaugurata sabato 9 marzo, alle ore 16 e che durerà fino al 7 aprile, intitolata "C'era una volta una maglia", dedicata alle squadre dilettantistiche della Lombardia che vengono raccontate attraverso gli iconici colori di oltre 150 maglie. Si tratterà forse della più grande collettiva di maglie da ciclismo di sempre, al museo del Ghisallo, un progetto curato e promosso da Graziano Pellizzoni, uno dei volontari del museo.

**Mese per mese una grande stagione**  
Il museo è sempre bello da visitare, ma ci sono dei mesi che valgono ancora di più la visita. A marzo, ad esempio, per la giornata della donna, 8 marzo, si accenderanno le luci sui memorabilia delle nostre grandi campionesse del ciclismo, alle quali il museo dedica uno spazio che viene ampliato di anno in anno. A metà mese, 16 marzo, anche a Magreglio si respirerà poi l'aria di primavera della Milano - Sanremo (16 marzo), la classicissima che apre



la stagione delle corse "monumento" si potrà vivere grazie alle dirette che è possibile seguire dentro al museo.

## Per la Tre Valli il primo incontro cicloletterario

Il 23 marzo, un sabato, sarà la volta della presentazione del libro "Tre Valli Varesine: la storia", edito dalla Sunrise Media, con l'autore Sergio Gianoli, appassionato giornalista di sport e di ciclismo da una vita, con la partecipazione di Luigi Cazzola. Aprile significa corse del Nord, il 31 marzo si inizierà con il Fiandre: inutile aggiungere che visitare il museo fondato dal Leone delle Fiandre, quando c'è la corsa visibile sul maxischermo del museo, sarà un'emozione unica. Poi sarà la volta della Parigi-Roubaix (7 aprile), della Amstel Gold Race (14 aprile), della Freccia Vallona (17), e della Liegi Bastogne Liegi (il 21 aprile).

## Una grande rassegna per il Tour de France

Sabato 20 aprile, alle ore 16 congiuntamente alla presentazione del libro "Il giallo del tour", edito Minerva, con l'autore Beppe Conti, è in programma l'inaugurazione della mostra "Ghisallo in Giallo" (fino al primo settembre), storie e campioni del Tour de France. Una grande retrospettiva dalla prima edizione del 1903, con una serie impressionante di cimeli che hanno fatto la storia della Grande Boucle, che quest'anno per la prima volta partirà

dall'Italia. La Grande Partenza del Tour lancerà una mostra che tingerà il Museo del Ghisallo di giallo. Sarà l'evento ciclistico dell'estate, con partenza da Firenze il 29 giugno, poi Rimini, Cesenatico, Bologna, Piacenza, Torino e Pinerolo, le prime tre tappe in territorio italiano. Con un passaggio in provincia di Alessandria che ha acceso diverse iniziative anche nel gemellato museo ACdB di Palazzo Monferrato. Nel periodo dell'esposizione "Ghisallo in giallo" è in programma una serie di incontri con campioni protagonisti del Tour, italiani e stranieri che saranno annunciati di volta in volta, il primo che ha dato la sua disponibilità è il grande campione spagnolo Miguel Indurain, particolarmente legato al Santuario e al Ghisallo.

Fra i nuovi spazi espositivi "top" in allestimento al Museo da segnalare anche una teca dei campioni dedicata a Stephen Roche, che espone diversi cimeli ricevuti da una importante donazione da parte di un appassionato ed amico del campione, Bruno Astruc.

## Doppio filo rosa con il Giro d'Italia

A maggio il museo vivrà la Corsa Rosa in un doppio filo legato soprattutto dalla collezione di maglie rosa presenti grazie al progetto condiviso con il Giro d'Italia e La Gazzetta dello Sport. Ci sarà come sempre uno speciale "fuori museo" con il temporary Ghisallo Museum previsto al villaggio del Giro e dal 4 al 26 maggio, durante la corsa a

tappe, a Magreglio, andranno in scena diversi aperitivi cicloletterari "in rosa" con la presentazione di libri dedicati al ciclismo.

## Alfonsina 100 anni dopo il suo giro

Il primo libro in "azione" sarà quello dedicato ad Alfonsina Strada, con lo spettacolo collegato al suo volume, che ricorda anche l'importante anniversario: i cento anni trascorsi dalla partecipazione di Alfonsina al Giro 1924: 3.613km, 12 tappe e 108 iscritti ma solo 90 al via e fra questi il numero 72 cucito sulla maglia nera di Alfonsina. Ghisallo benefico: fra le iniziative generose il Museo si presterà anche quest'anno ad ospitare ad aprire la presentazione della Transplant Sport Club prevista l'11 maggio, una pedalata con arrivo al museo organizzata dall'associazione Trapiantati di organi.

## Grandi emozioni sul territorio

Maggio sarà anche il mese della Polisportiva Ghisallo che il 19 organizzerà la sua gara dilettanti e giovanissimi. Il mese di giugno si aprirà con le iniziative della Giornata della Bicicletta (3 giugno) e finirà con il consueto Concerto del Festival di Bellagio, con il maestro Rossella Spinosa, frutto della rinnovata convenzione con il Comune di Bellagio, ormai una tradizionale coinvolgente paratesi musicale che trasforma il museo in festival del Ghisallo in musica. Sempre per la cultura del territorio, nel mese di luglio tornerà l'iniziativa "Parole e stelle" in collaborazione con l'osservatorio astronomico di Sormano. A luglio, il 13 e 14, tornerà al Ghisallo la Ciclotorica, pedalata non competitiva con biciclette d'epoca, mentre il 20-21 sarà la volta della Randonee Casartelli, coordinata dalla ASD Museo del Ghisallo.

## Una mostra per i campioni della Tre Valli Varesine

Fra le altre date da segnare in agenda, il 14 settembre, con l'inaugurazione della mostra "I campioni varesini del ciclismo", che si terrà in occasione della Tre Valli Varesine.

## Magreglio pedala

Sempre a settembre, il 22 il G.S. Ghisallo organizzerà una gara dilettanti nella "Giornata della bicicletta a Magreglio" che coinvolgerà il Museo del Ghisallo. Sabato 12 e domenica 13 ottobre sarà infine il weekend de "Il Lombardia", una classica così legata al museo da convincere la direzione ad organizzare uno spazio permanente all'interno dell'esposizione, con foto e cimeli dedicati alla gara.

## Una passione: da Mandello al mondo, nel segno dell'ambiente

# Luigi Compagnoni e i suoi lombrichi

«Mi occupavo del recupero di rottami, carta, metalli e nel visitare una fiera a Padova notai la presenza tra i vari stand, dei lombrichi usati per la trasformazione degli scarti alimentari». Racconta così Luigi Compagnoni settantottenne mandellese, dal 1979 alla guida della omonima azienda "Lombricoltura Compagnoni" di via dei Monti nella città dei motori. Il lombrico anellide ermafrodita si alimenta di tutti i rifiuti di natura organica e in particolare di letami di qualsiasi tipo, suoi cibi preferiti. Per Compagnoni quello stand è la molla che fa scattare una passione divenuta poi impegno produttivo. «Ho cominciato ad appassionarmi e nel giro di due-tre anni ho deciso di farne un lavoro». Attività su cui presto si accendono i riflettori dei media, dall'Italia alla Svizzera, per metter in luce questi piccoli invertebrati deputati alla trasformazione ecologica di qualunque materiale organico biodegradabile: dal fogliame, alle erbacce, ai residui delle industrie alimentari, fino allo smaltimento ecologico dei letami animali o all'impiego come esca utilizzata in Italia da tre milioni di pescatori.

Compagnoni non solo coltiva e nutre questi animali, ma è attivo anche nella divulgazione del suo sapere, nelle scuole di ogni ordine e gradi. Ha pubblicato tre libri, tradotti in francese e spagnolo, e si è distinto anche a livello internazionale, ricevendo il premio Mercurio d'oro nel 1982 per i suoi contri-



buto nel settore del riciclo.

L'azienda mandellese gestisce allevamenti su una superficie totale di 30.000 metri quadri e ha stretto collaborazioni con altri allevatori in tutta Italia, estendendo la propria attività anche in Spagna con la costituzione della "Compagnoni Espana"

per soddisfare la domanda del mercato iberico. I lombrichi di Compagnoni sono esportati in tutta Europa, Nord Africa, Israele e Argentina.

A livello locale, l'azienda fornisce la Cascina don Guanella di Valmadrera, guidata da don Agostino Frasson, impegnata nella guida delle giovani fragilità. «Recuperare e non distruggere è quanto vogliamo diffondere e comunicare, in quanto le risorse della terra sono finite e non infinite» spiega Luigi, il cui impegno in questi anni si è declinato anche nel promuovere la ricerca, a livello internazionale, sull'impiego del lombrico. «In Israele abbiamo impostato un programma di fertilizzazione del deserto per la produzione di ortaggi, piante e frutta» riferisce il nostro imprenditore green. Tra gli oggetti dei suoi studi il "Rosso di California" specie che possiede cinque cuori e sei reni e mangia ogni giorno il doppio del proprio peso. Chiediamo al nostro interlocutore un aneddoto di questa sua esperienza imprenditoriale. «Presso l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro, gli studenti hanno allestito uno spazio legato ad un piano didattico di lavoro, in cui vengono buttati gli scarti alimentari destinati alla produzione di humus, prodotto finale derivato dalla eliminazione di una semplice buccia di banana».

Con Luigi Compagnoni abbiamo scoperto nella città dei motori altri piccoli propulsori della popolare Mandello. (al. bo.)



Nella splendida cornice dell'Eremo di Santa Caterina del Sasso la mostra "La memoria degli oggetti"

# La strage di Lampedusa all'Eremo



Lo scorso 5 marzo è stata inaugurata ufficialmente all'Eremo di Santa Caterina del Sasso la mostra "La memoria degli oggetti. Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo". L'apertura dell'esposizione, inizialmente preventivata per mercoledì 28 febbraio, è stata rimandata di una settimana per motivi tecnici, così da poter garantire un percorso espositivo il più completo possibile. La mostra sarà poi visitabile fino a martedì 9 aprile 2024. L'esposizione è un progetto di Carta di Roma e Zona. La mostra raccoglie e presenta gli oggetti appartenuti alle persone migranti decedute nel naufragio del 3 ottobre 2023, unitamente alle fotografie di Karim El

Maktafi e ai video del giornalista Valerio Cataldi. È un progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai.

### LA STRAGE

All'alba del 3 ottobre 2013, un vecchio peschereccio con oltre 500 persone a bordo naufraga a ridosso dell'isola di Lampedusa. Vengono recuperati 368 corpi di persone di nazionalità eritrea. Per la prima volta, i corpi dei naufraghi sono visibili al mondo intero. È un evento che cambia la percezione dei naufraghi e che scatena una reazione emotiva di livello politico, mediatico e sociale. La mostra tramanda la memoria della tragedia del mare con gli oggetti, le fotografie e le testimonianze di chi ha vissuto il naufragio del 3 ottobre 2013.

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso, la cui storia prende avvio da un naufragio, ospita la mostra dopo il primo allestimento del Memoriale della Shoah di Milano, grazie alla collaborazione di Provincia di Varese, Archeologicals srl e Fraternalità Francescana di Betania.

### ORARI DI VISITA

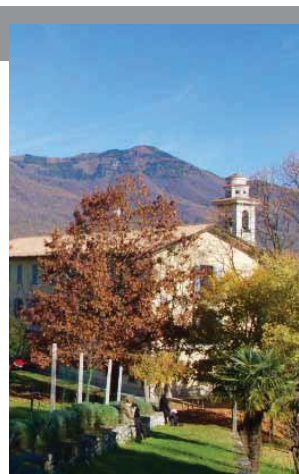
La mostra è visitabile nei giorni di apertura dell'Eremo di Santa Caterina, con lo stesso biglietto d'ingresso (non ci sono costi aggiuntivi). I dettagli delle aperture: Dal 5 marzo al 15 marzo 2024: dal lunedì al venerdì dalle ore 13.30 alle 18.00; sabato, domenica e festivi dalle ore 9.30 alle 19.30 Dal 16 marzo al 9 aprile 2024: tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 19.30.

## ◆ Convento Passionista di Caravate

# Dalla Pasqua all'estate: proposte per i giovani

Si avvicina la S. Pasqua e in vista di questo momento centrale per la vita di ogni cristiano i padri Passionisti del convento di S. Maria del Sasso di Caravate hanno preparato e propongono una tre giorni al termine della Settimana Santa rivolto agli adolescenti e ai giovani. "Chi cercate?" è il tema guida proposto a chi vorrà vivere in convento il Triduo Pasquale che avrà inizio alle ore 9.00 di giovedì 28 e si concluderà nel pomeriggio di sabato 30 marzo, con la possibilità - per chi lo vorrà - di partecipare alla sera alla solenne veglia di Pasqua. "In questi tre giorni - spiegano i padri Passionisti - vivremo insieme i momenti principali della più importante settimana cristiana dell'anno, cercando di vivere la nostra vita e la nostra fede ai piedi dell'Eucaristia e della Croce" Coscienti che la fede va alimentata costantemente i pp Passionisti hanno inserita la proposta del Triduo Pasquale in un cammino di fede per giovani che prevede altri tre appuntamenti tra aprile e giugno. Sabato 20 aprile (dalle 15.30 alle 22.30); "Chi sono io agli occhi di Dio? Ascoltare - Ricono-

scere". Per scoprire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio e quanto lui ci ama. Impariamo ad ascoltare la sua voce ogni giorno così che l'amore fra "io" e "Lui" diventi più forte. Al termine (ore 21.00 per tutti) veglia di preghiera per le Vocazioni. Sabato 11 maggio (dalle 15.30 alle 22.00); "Chi è Dio agli occhi miei? Preghiera - Confrontarsi". La preghiera è uno dei migliori modi per mettersi in rapporto con Dio. È il momento dove possiamo leggere la nostra vita, con il nostro cuore e scoprire, con l'aiuto dello Spirito Santo, che cammino c'è da fare per essere felici. Dal 31 maggio al 2 giugno: "Creati a meraviglia. Dialogare - Vocazione". Tre giorni condivisi con i giovani e adolescenti di tutta Italia con cui condividere le esperienze di ciascuno. Il cammino di fede che viene proposto dai Passionisti di Caravate "vuole dare la possibilità ai giovani di arricchire la propria esperienza di vita e di fede con Dio, ma vuole anche essere - lo precisano i padri, sul depliant che illustra l'iniziativa - un completamento al cammino che ciascun giovane sta già facendo



nella propria realtà parrocchiale con l'aiuto del proprio parroco, dei catechisti e degli animatori e contribuisce a costruire un cammino di amicizia con Gesù e con chi Dio colloca sulla strada di ciascuno". Occorre prenotarsi in tempo per il Triduo Pasquale e i riferimenti sono: Fr. Giovanni: 3208853184; P. André: 3516613679.

A.C.

## Notizie flash

### ■ Azzio

### Il 10 marzo la Passione secondo Marco

Riprendono gli appuntamenti ad Azzio del percorso "Incontriamoci... al Convento". Alle ore 18.00 di domenica 10 marzo ecco le "Riflessioni Quaresimali" proposte da don Silvio Quaresimali" proposte da don Silvio Bernasconi che invita i parrochiani e i fedeli del vicariato di Canonica - Cittiglio a questo incontro in cui "La Parola sarà in primo piano". Si ripercorrerà - spiega don Silvio - il racconto della Passione di Gesù, come ci viene presentato dal vangelo di Marco. Sarà una esperienza importante - assicura don Silvio - che permetterà di cogliere significative sottolineature sia di carattere storico che teologico". A.C.

### ■ Canonica

### Verso l'8 marzo una serata per sole donne



Interessante e significativa iniziativa proposta dalla Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II di Canonica per festeggiare le donne la vigilia della loro festa, giovedì 7 marzo. Quella giornata si aprirà, già alle ore 7.30, con la recita del S. Rosario, delle lodi e con la celebrazione della S. Messa trasmessa da RadioMaria in collegamento con la chiesa della S. Casa di Cavona. Alle 19.30 è, invece, programmato l'appuntamento riservato alle "sole donne", invitata a partecipare ad una cena in oratorio a loro riservata, che si concluderà con la testimonianza EOS ODV - Centro di ascolto per donne maltrattate di Varese. Una proposta aperta a tutti, ma che diventa opportunità per la parrocchia - si legge sul bollettino parrocchiale che illustra l'iniziativa - "di ringraziare tutte le volontarie che, a vario titolo, prestano il loro servizio nella liturgia, catechesi, carità, oratorio, cura anziani, ecc.". Gli uomini, in questa occasione, sono chiamati come volontari a preparare la sala per la cena. A.C.

## Vicariato di Canonica - Cittiglio

# Marzo, un mese tanti incontri

Una serie di appuntamenti contraddistinguono il cammino del vicariato di Canonica - Cittiglio per i giorni che ci accompagnano alla S. Pasqua. Li elenchiamo in ordine cronologico.

### 24 ORE PER IL SIGNORE

Ecco il programma della 24 ore per il Signore 2024 nel vicariato di Canonica - Cittiglio. Tutto si svolgerà nella storica chiesa di San Pietro a Gemonio con il seguente calendario.

**Venerdì 8 marzo:** ore 20.45 inizio penitenziale, con la partecipazione del Coro di Brenta; ore 21.30 esposizione del SS. Sacramento e inizio confessioni; ore 23.40 chiusura della giornata con la recita di completa e benedizione eucaristica. **Sabato 9 marzo:** ore 8.30 riapertura chiesa con esposizione SS. Sacramento e recita delle lodi

mattutine con il coro di Gemonio; dalle ore 9 alle 10 Adorazione Eucaristica coi fedeli di Gemonio e Caravate; dalle 10 alle 11 Adorazione coi fedeli della Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II; dalle 12 alle 13 Adorazione coi fedeli di Brinzio e Cabiaglio; dalle 13.30 alle 14.30 Adorazione coi fedeli della Comunità Pastorale Gesù Misericordioso; dalle 14.30 alle 15.30 Adorazione col Gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo; dalle 15.30 alle 16.30 Adorazione coi fedeli di Cittiglio e Brenta; dalle 16.30 alle 17.30 conclusione con i fedeli di Gemonio.

### INCONTRO CON DON FILIPPO

Alle ore 21.00 di mercoledì 13 marzo all'oratorio di Gemonio è programmato l'incontro "La gioia della missione" con don Filippo Macchi.



"Abbi pietà di me peccatore" (Lc 18, 13)  
24 ORE PER IL SIGNORE

### CORSI E INCONTRI

Domenica 10 marzo, dalle 15.00 alle 16.30, secondo incontro di formazione per catechisti all'oratorio di Canonica; lunedì 11 marzo, ore 20.45 secondo incontro di formazione a Canonica per animatori Caritas; Domenica 17 marzo - dalle 18.00 alle 22.00 - terzo incontro del Corso per Animatori per i ragazzi e ragazze degli oratori della Valcuvia; Venerdì 22 marzo, con inizio alle 20.45 Via Crucis a Cuvoglio, per i missionari martiri; Lunedì 25 marzo Via Crucis per i giovani al convento Passionisti di Caravate.

A.C.

## Notizie in breve

### Sondrio "24 ore per il Signore" con il vescovo Oscar



Torna anche quest'anno, per l'undicesima edizione, "24 ore per il Signore", iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da papa Francesco e da celebrarsi in tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, da venerdì 8 a sabato 9 marzo.

A Sondrio, per il secondo anno consecutivo, non saranno previsti solamente alcuni momenti di preghiera, ma l'iniziativa avrà letteralmente una durata di 24 ore, guidata dal motto scelto dal Santo Padre per quest'anno, tratto da una versetto della Lettera di San Paolo ai Romani: «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4).

Il primo appuntamento, venerdì 8, sarà alle 17.15 nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Seguirà, alle 18, la Messa di apertura delle "24 ore per il Signore", che si concluderà con l'esposizione del Santissimo Sacramento. A partire dalle 18.30 e per tutta la serata e l'intera notte sarà proposta l'adorazione eucaristica continuata (con turni per i quali ci può rendere disponibili attraverso gli appositi fogli presenti nelle chiese dalla città), fino alla Messa delle 7.15 di sabato 9, al termine della quale l'adorazione eucaristica riprenderà fino alle 17.30, quando è prevista la preghiera del Rosario e poi la benedizione e la reposizione dell'Eucaristia.

Alle 18.00 di sabato sarà il vescovo della Diocesi di Como, cardinale Oscar Cantoni, a presiedere la Messa di chiusura delle "24 ore per il Signore", in un anticipo della visita pastorale al Vicariato di Sondrio che sarà vissuta da giovedì 9 a domenica 12 maggio prossimi.

## Accordo tra Comune, Fondazione Orfanotrofio e Cooperativa Forme



## Housing sociale all'ex orfanotrofio

L'edificio storico in cui, nel 1918, don Temistocle Micheli fondò l'Orfanotrofio maschile di Sondrio sarà interamente riqualificato per realizzarvi quattro alloggi che potranno ospitare fino a dodici persone. Singoli, ma soprattutto famiglie che potranno così beneficiare di nuovi spazi di housing sociale grazie all'accordo tra il Comune di Sondrio, ente capofila del progetto, la Fondazione Orfanotrofio maschile, presieduta dall'arciprete don Christian Bricola, e la Cooperativa sociale Forme. Gli spazi, ormai completamente in disuso dagli anni Settanta, quando venne realizzato il vicino istituto che oggi ospita il convitto femminile, si trovano a ridosso della cappella della Madonna della Rocca e per la loro riqualificazione è stata preventivata una spesa di 890 mila euro. Grazie a fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con la missione 5 Inclusion e coesione, il Comune garantirà 500 mila euro, mentre 390 mila saranno investiti

dalla Fondazione Orfanotrofio maschile. Si potrà così potenziare la filiera dei servizi di accoglienza abitativa e di supporto all'autonomia di persone o nuclei familiari in stato di bisogno abitativo per favorire la loro integrazione nel contesto cittadino. «E sotto gli occhi di tutti - evidenzia l'assessore ai Servizi sociali, Maurizio Piasini - come le persone in condizioni di marginalità sociale stiano aumentando. L'alloggio diventa un'esigenza alla quale come Comune intendiamo fornire una risposta: i dodici nuovi posti che riceveremo

sono inseriti in un progetto personalizzato che va oltre il bisogno abitativo per attivare un percorso di autonomia rafforzando le risorse personali. La casa non è soltanto un mezzo per superare difficoltà contingenti ma anche per ritrovare le certezze perdute e impostare un nuovo progetto di vita». L'assessore Piasini rimarca quanto sia «fondamentale la rete attivata con la Fondazione Orfanotrofio maschile e con la Cooperativa Forme, con i quali abbiamo condiviso tutti gli aspetti». A partire dall'intervento di riqualificazione e dal suo finanziamento, fino agli ulteriori 210 mila euro, ottenuti ancora grazie al Pnrr, per l'attività di gestione che sarà affidata alla Cooperativa Forme.

«Il progetto di riqualificazione è stato definito e sarà approvato entro poche settimane - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Simone Del Marco -. L'intento è di procedere subito dopo con i successivi passaggi per arrivare in tempi brevi alla gara di appalto e all'affidamento dei lavori, dopo aver sottoscritto la convenzione con la Fondazione Orfanotrofio maschile, che garantirà il comodato d'uso gratuito al Comune per vent'anni a fronte dell'investimento pubblico. Ne ricaveremo quattro mini appartamenti con un corpo scale aggiuntivo e un ascensore per i disabili. L'edificio è classificato di pregio architettonico e il progetto esecutivo ha recepito le esigenze di funzionalità di unità abitative moderne nel rispetto degli elementi costruttivi originari». L'edificio di via Bassi, composto da tre piani più uno interrato, era stato costruito nel primo decennio del secolo scorso, mentre l'attigua cappella della Madonna della Rocca fu edificata nel 1713 al principio di un sacro monte che avrebbe dovuto condurre al santuario della Sassella.

Il progetto prevede la riqualificazione funzionale del corpo principale per renderlo funzionale alla nuova destinazione è stata prevista una nuova distribuzione interna degli spazi. Nello specifico, al piano interrato troveranno posto il locale tecnologico e la centrale termica, al piano terra due appartamenti, un bilocale e un trilocale, al primo piano un bilocale e al secondo, che si raggiunge attraverso il nuovo corpo scale esterno, un altro alloggio bilocale e un ufficio.

ALBERTO GIANOLI

## Completati gli interventi iniziati lo scorso anno per un importo complessivo di 415 mila euro



## Villa Quadrio a Sondrio: biblioteca riqualificata

Scelto tra i migliori dieci su oltre trecento in Lombardia, finanziato dalla Regione con 360 mila euro su un totale di 415 mila, il progetto per la valorizzazione di Villa Quadrio, gioiello sondriese e sede della Biblioteca Pio Rajna, avviato l'anno scorso, è stato completato all'inizio del 2024. Dai benefici evidenti, nuova illuminazione, recupero della sala al primo piano, a quelli strutturali e impiantistici,

con consolidamenti e revisioni, fino all'innovazione che genera inclusione, mediante le apparecchiature per disabili sensoriali, il progetto, il primo mai realizzato sul pregiato edificio, donato al Comune da Teresina Tua Quadrio alla morte del marito Emilio, nel 1936, prevedeva interventi, all'interno e all'esterno. Le problematiche causate dal trascorrere del tempo e le nuove esigenze, a cominciare dalla volontà di allargare i

servizi alle persone con disabilità, insieme alla richiesta della Società storica che vi ha sede di avere un accesso indipendente, avevano mosso l'Amministrazione comunale che si era impegnata nel reperimento delle risorse economiche. «Il nostro obiettivo è sempre quello di offrire servizi di qualità e di migliorare la fruizione - ha esordito l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, Marcella Fratta, alla presentazione che si è tenuta venerdì 1 marzo -. E in quest'ottica siamo molto contenti della progettualità e dei lavori realizzati, in quanto la nuova illuminazione a led risulta più funzionale alla lettura e alla consultazione e l'intervento eseguito al secondo piano, con la rimozione di una struttura che creava impedimento e il ripristino del pavimento originario in vetrocemento, ha regalato un'ampia sala a disposizione per la consultazione e per l'organizzazione di incontri e conferenze».

Nel quadro di una maggiore fruizione si inserisce anche l'apertura della Biblioteca in pausa pranzo, dalle ore 12 alle ore 14, da martedì a venerdì, già a partire da questa settimana.

«Il progetto prevedeva numerosi interventi - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Simone Del Marco -, a partire dagli impianti, quelli di illuminazione, antintrusione e antincendio, che sono stati adeguati e potenziati, nel contempo abbiamo eseguito indagini strutturali per verificare le problematiche di un edificio costruito oltre un secolo fa. È un gioiello e come tale vogliamo preservarlo garantendo tutti gli interventi necessari.

Questo è stato soltanto l'inizio ed era indispensabile procedere, perché per decenni non era mai stato fatto nulla per Villa Quadrio». Per il polo culturale cittadino, che, oltre al prestito di libri, offre l'opportunità di leggere quotidiani e periodici, consultare documenti e studiare negli spazi a disposizione, un intervento attentamente ponderato e ben eseguito, partendo dal progetto dell'architetto Stefano Viganò. Ha collaborato Letizia Greppi, restauratrice abilitata, che ha illustrato il suo lavoro soffermandosi sull'efficacia della nuova illuminazione che ha valorizzato le decorazioni originarie. «Abbiamo dovuto usare tutte le cautele dovute a un edificio con vincoli della Soprintendenza - ha aggiunto -. Villa Quadrio è unica nel suo genere e ha una delicatezza intrinseca, quindi abbiamo voluto indagare a fondo il suo stato per avere linee guida precise per questo intervento e per quelli futuri».

Al progetto hanno lavorato anche l'ingegner Marco Moncechi per la parte relativa ai consolidamenti strutturali e Massimo Gianoli per quella elettrica. Durante i lavori, nonostante le difficoltà e qualche inevitabile disagio, la Biblioteca ha sempre garantito tutti i servizi. Il direttore Adriano Stiglitz ha espresso la sua soddisfazione per il risultato ottenuto, in particolare per la nuova illuminazione, per la trasformazione della sala al secondo piano e per le nuove dotazioni. La parte più innovativa del progetto punta ad allargare l'inclusione per consentire alle persone con disabilità sensoriali e cognitive di fruire dei servizi.

## A Tresivio una conferenza dedicata Ideale Cannella, donna coraggiosa

**U**na donna dalla vita singolare. Una donna coraggiosa. Commovente è stato il ritratto che **Cristina Pedrana Proh** ha tratteggiato di Ideale Cannella, una delle protagoniste delle drammatiche vicende del secolo passato, nel corso del primo appuntamento nell'anno del ventennale dell'Associazione Argonauta. Introdotta da **Mariella Londoni**, lo scorso giovedì 29 febbraio a Tresivio la relatrice - già docente di liceo, appassionata studiosa di storia locale - ha ripercorso al meglio la travagliata esistenza di questa figura, forse poco nota ai più, ma sicuramente centrale nel campo della Resistenza in Valle. «Ideale fu davvero una donna coraggiosa, sia come partigiana, a cavallo tra la Valgrosina e la Svizzera, sia come narratrice di ciò che avvenne». Infatti, «a fronte di una povertà quasi assoluta di documentazione scritta, seppe fissare sulla carta con articoli, racconti, romanzi e poesie le storie tragiche del tempo, riuscendo così a salvare vicende che, con il passare degli anni, sarebbero potute andare perdute. La sua è una testimonianza incisiva, che obbliga ancora oggi a una riflessione profonda sul periodo in questione», ha spiegato, facendo riferimento alla ricca produzione letteraria del secondo Dopoguerra. Figlia di Annibale, militare di carriera originario di

**Insegnante a Grosio, si unì alla Resistenza e dovette riparare in Svizzera nel 1944, poi fu direttrice di "Eco delle Valli" e corrispondente per la Rai**



Pescara, e di Adelia Sorrentino, la vita di Ideale Cannella è profondamente legata alle vicende del Bormiese - dove il padre fu trasferito nel 1909, con l'incarico di gestire il Forte di Oga - e dell'Alta Valle, in particolare Grosio. «Nel 1943 iniziò a insegnare a Vernuga, "paese di trenta case", come riporta nei suoi racconti, e fin da subito seppe da che parte stare dopo l'8 settembre». Tanto che, esattamente un anno più tardi, «l'8 marzo 1944, visti i sospetti sorti nelle milizie antifasciste, fu arrestata. Quasi per miracolo, però, rimase sola nella sala del commissario e da lì riuscì a uscire. Così poté scappare e mettersi in salvo: aiutata dalle donne del posto, che la travestirono da contadina, salì al Mortirolo e vi rimase quasi un mese, accudita dai partigiani». Dopo un passaggio a Malghera, nel febbraio 1945 Ideale riuscì a sconfinare in Svizzera, prima a Samaden e poi nei pressi di Zurigo. Di questa esperienza elvetica - durante la quale fu pure scelta come spia dai Servizi segreti, per via della sua conoscenza dei luoghi di confine - è rimasta un'importante traccia nella corrispondenza

della donna: nonostante la censura vigente ai tempi, le lettere costituiscono una testimonianza storica importantissima. Al suo rientro a Grosio in segreto, essendo ancora condannata a morte, seguì l'incarico - nel 1951 - all'*Eco delle Valli*. «Ideale fu la prima donna a dirigere un giornale indipendente», ha ricordato Pedrana. Da menzionare, poi, la collaborazione con la Rai come corrispondente - fino al 1960 - per il *Gazzettino Padano* in anni per lei particolarmente difficili per via della malattia. «Dalle opere di Ideale Cannella emerge un suo ritratto materno, molto umile e grato nei confronti delle tante donne che l'hanno aiutata. Senza sbavature, con dialoghi serrati e immagini icastiche è riuscita a fissare su carta le storie della "povera umanità". Anche nel suo ultimo libro, *Le voci*, raccolta di liriche, mai emergono l'odio e il desiderio di vendetta: le vicende tragiche si sublimano in valori universali».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Sanità. La scorsa settimana sono giunti i primi undici cardiologi dopo gli accordi di dicembre I medici del Niguarda già al lavoro in Valtellina



**P**rimi giorni di lavoro, la scorsa settimana, per gli undici medici cardiologi dell'Azienda socio sanitaria territoriale Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano che affiancano i colleghi dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario negli ospedali di Sondrio e di Sondalo per aumentare l'orga-

nico e garantire alti standard qualitativi agli utenti. È il primo e importante risultato dell'accordo sottoscritto dalle due aziende per la migliore gestione del personale sanitario, superando il precariato e il sistema delle cooperative di "gettonisti", secondo quanto disposto dal decreto della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia del 13 dicembre scorso. «L'asse Niguarda - Valtellina - ha affermato l'assessore regionale al Welfare, **Guido Bertolaso** - è un'ulteriore dimostrazione di quello che intendo quando parlo di "fare gioco di squadra". La collaborazione tra strutture è uno strumento fondamentale per la nostra sanità regionale ed è il volano che rilancia e fa vincere tutto il sistema». A seguito dell'accordo è stata stipulata un'apposita convenzione per l'utilizzo di medici cardiologi del Niguarda, per la copertura di turni di guardia attiva, di pronta disponibilità e consulenza a favore dei Pronto soc-

corso e per tutta l'attività ambulatoriale nei Presidi ospedalieri di Sondalo e di Sondrio, dalla specialistica cardiologica all'ecocardiogramma, dall'elettrocardiogramma ai test da sforzo, fino all'Holter cardiaco. La convenzione ha una durata di tre mesi, dal 28 febbraio al 31 maggio, ma potrà essere prorogata. «La collaborazione con Asst Valtellina - ha sottolineato il direttore generale dell'Asst Niguarda, **Alberto Zoli** - ci permette di allargare lo sguardo oltre il territorio metropolitano, contribuendo a rafforzare l'idea di rete sanitaria lombarda, in un'ottica di unità e supporto tra strutture. Ci tengo a sottolineare che si tratta di uno scambio bidirezionale: certamente le strutture di Sondrio e Sondalo si possono avvalere del servizio di medici di grande competenza, ma a loro volta i professionisti di Niguarda possono acquisire esperienza in ambiti diversi da quelli dove solitamente si trovano a operare».

Secondo il direttore sanitario del Niguarda di Milano, già direttore dell'Ospedale Morelli di Sondalo, **Mario Melazzini**, «l'arrivo dei professionisti cardiologi di Niguarda nei presidi dell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario si inserisce in un progetto più ampio di collaborazione tra le due aziende sanitarie strutturate in diversi ambiti e discipline. Già da alcune settimane il personale di Niguarda è attivo presso la neurologia e altri ambiti verranno sviluppati nei prossimi mesi». Anche secondo **Monica Fumagalli**, direttore generale dell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario, «l'ingresso dei cardiologi del Niguarda è stato molto positivo. Grazie a questa collaborazione possiamo garantire la copertura di tutti i turni e lo svolgimento dell'attività ambulatoriale e ospedaliera. I benefici si notano sin da ora e saranno ancora più evidenti in futuro poiché la sinergia con un ospedale di tale rilevanza avrà ricadute importanti sulla nostra struttura».

### Sondrio

#### Mancano autisti: corsi per patenti C, CQC e D

**D**opo il grande successo della prima edizione svoltasi nel corso del 2022, Confartigianato Imprese Sondrio e Synergie Italia Agenzia per il Lavoro Spa in partnership con Risorse Italia, promuovono e organizzano una nuova edizione dell'innovativo progetto formativo *Academy Professione Autista in Valtellina*. Questa seconda edizione è strutturata in due percorsi paralleli, uno finalizzato al conseguimento della patente C, per il trasporto merci, e del titolo abilitativo per condurre mezzi pesanti (CQC) e uno per il conseguimento della patente D, per il trasporto persone, e del titolo abilitativo (CQC). Il percorso formativo è offerto gratuitamente ai partecipanti grazie al finanziamento del fondo *Forma.Temp*. L'Academy vuole offrire a disoccupati e inoccupati una nuova opportunità di ricollocarsi sul mercato contattando su un percorso formativo altamente qualificante. Tutti i partner ed i soggetti coinvolti nell'iniziativa puntano all'avvio del corso nella seconda metà del mese di aprile per svilupparsi nei mesi di maggio e giugno. L'obiettivo è quello di avere venti nuovi autisti pronti per il mercato del lavoro entro l'estate. Le richieste di adesione da parte delle imprese e le candidature di coloro che sono interessati al corso dovranno pervenire alla filiale di Sondrio di Synergie: [sondrio1@synergie-italia.it](mailto:sondrio1@synergie-italia.it); per informazioni è possibile rivolgersi allo 0342.210196 oppure al 338.6460164.

## Torna l'iniziativa "Latte del Dono"

**L**a Latteria di Chiuro rinnova, per il terzo anno consecutivo, la propria collaborazione con Aido e Admo e torna l'iniziativa *Latte del Dono*. Anche quest'anno, la confezione del latte intero da un litro diventa una vetrina originale per promuovere e veicolare un messaggio molto forte: donare fa bene e fa stare bene, valorizzando due associazioni, l'Associazione italiana per la donazione di organi tessuti e cellule e l'Associazione donatori di midollo osseo, presenti e molto attive anche in provincia di Sondrio. Obiettivo è quello di informare e sensibilizzare i cittadini su temi ancora affrontati con un po' di paura e diffidenza. Aido è attiva in provincia di Sondrio da oltre 45 anni e opera con una Sezione provinciale e dieci gruppi intercomunali. Il suo scopo è quello d'informare e sensibilizzare la popolazione in merito alla donazione di organi, tessuti e cellule e raccogliere



nuove dichiarazioni di disponibilità alla donazione per poter ridurre la lunga lista di persone, oggi circa ottomila, che attendono un organo salva vita. La sensibilità della popolazione su queste tematiche è in forte crescita specialmente tra la popolazione più giovane. La legge *Una scelta in Comune* consente di esprimere la propria volontà di donare sottoscrivendo un semplice modulo all'anagrafe in

occasione del rinnovo o rilascio della carta d'identità. In provincia di Sondrio hanno aderito 77 comuni su 77. I consensi raccolti sono pari al 83% e i dinieghi al 17%. Si tratta di un dato nettamente migliore rispetto alla media nazionale e regionale. La campagna della Latteria di Chiuro rappresenta un altro importante passo per raggiungere sempre più persone.

Regoledo. Quasi trecento le persone che hanno partecipato

## Cene al buio con l'Unitalsi e l'Istituto Saraceno - Romegialli

È da una bella amicizia nata a Lourdes fra **Giulio Gusmeroli** e i ragazzi che ad ottobre hanno aderito al progetto proposto dall'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno in collaborazione con l'Unitalsi, che è scaturita l'idea di promuovere quattro esperienze, due cene e due pizzate, vissute totalmente al buio, presso l'oratorio Beato Piergiorgio Frassati di Regoledo.

Dopo la progettazione iniziale, è partita la collaborazione con i volontari dell'oratorio che, muniti di teli, pannelli di legno, tappeti e nastri adesivi, si sono messi all'opera per l'oscuramento del salone che avrebbe ospitato gli eventi. Tante le domande nate durante la preparazione degli spazi, in particolare sull'attenzione a non lasciare filtrare minimamente la luce. Interrogativi che hanno trovato risposta vivendo l'esperienza. Parlando di cena, si è quindi pensato un menu che potesse essere adatto a questo evento particolare. È iniziata, così, la collaborazione tra una volontaria dell'Unitalsi, che ha coordinato un gruppo di cuochi, e una ventina di ragazzi che si sono alternati nelle diverse sere. Gli addetti alla cucina ricordano la massima attenzione alla comunicazione con la sala: «dovevamo essere coordinati con i ragazzi addetti alle tende e mantenere "sigillata" in cucina la poca luce a disposizione, attraverso un ingegnoso tunnel a doppia entrata».

Diverse le emozioni che si sono potute notare all'accoglienza: si è passati da chi era curioso a chi aveva già vissuto un'esperienza simile e aveva il desiderio di

riviverla, da chi era tranquillo a chi aveva un po' di timore, fino a chi non è riuscito a fermarsi ed è andato a casa. Per vincere le insicurezze sono entrati in gioco i camerieri, tutti signori ipovedenti e non vedenti, che sostengono che la cena al buio non è una semplice cena, ma un'esperienza che deve lasciare qualcosa ai commensali. «Il commensale - ci racconta Stefania, mamma non vedente di Albosaggia che collabora con Giulio e l'Unione Ciechi - deve instaurare un rapporto di fiducia con il proprio cameriere». Ci parla, inoltre, delle domande che le è capitato di porre ai commensali sulla differenza tra il mangiare al buio piuttosto che alla luce e di come alcune persone abbiano capito che si stava avvicinando riconoscendo il suo profumo, percezione che è svanita alla luce. Una commensale ha spiegato come, nei fatti, la sua paura iniziale si sia rivelata infondata. «Per tutta la durata dell'esperienza - racconta - noi partecipanti siamo stati dolcemente guidati ed accompagnati e così, fin da subito, mi sono sentita al sicuro e protetta. Passare dalla luce al buio completo è stata un'emozione molto forte, di grande impatto. Mi sono sentita immediatamente più vulnerabile e bisognosa di essere aiutata a gestire questa mia nuova condizione».

Quasi trecento, in totale, le persone che hanno aderito alle proposte. Tra loro erano presenti diversi amici unitalsiani, anche dall'Alta Valle, che, sensibili al mondo della malattia e della disabilità, hanno potuto valutare e capire ancor di più, anche se in modo parziale, la situazione in cui una persona non vedente viene a



trovarsi quotidianamente. Presenti anche molti ragazzi che portano la gioia nella vita di chi incontrano, attraverso il servizio nelle parrocchie, nella comunità e nella scuola. Hanno aderito alla proposta, inoltre, anche il dirigente scolastico e alcuni docenti dell'Istituto Saraceno - Romegialli. «Sono sempre più consapevole che noi adulti - è la convinzione della professoressa **Ottavia Sottocornola**, referente del progetto - dobbiamo offrire occasioni ai giovani, perché loro sono davvero in grado di illuminare il cammino di chi incontrano, attraverso la loro attenzione, la loro disponibilità e la loro gioia che diventa contagiosa».

DAVIDE BONADEO



**Padre Sergio Igliozzi** trasferito a Casamari, ha salutato Piona

**P**adre **Sergio Igliozzi**, classe 1936, cinquant'anni di sacerdozio e da trenta monaco all'Abbazia di Piona, ha ricevuto il permesso di trasferimento all'Abbazia cistercense di Casamari a Veroli (Frosinone). Si tratta di una sua richiesta che ha ottenuto accoglienza da parte di **padre Cristoforo Marianella**, priore di Piona, e di **padre Loreto Camilli**, abate di Casamari.

«Desideravo continuare la vita monastica, in questo tempo dell'avanzare dell'età - riferisce padre Sergio -, ritornando nel luogo dove ho iniziato il cammino alla

preparazione di vita monastica che ho completato, in seguito, con gli studi all'Università Angelicum di Roma e infine con l'ordinazione sacerdotale celebrata nell'agosto del 1964».

Dal 1971 al 1978, padre Sergio è stato assegnato all'Abbazia della Certosa di Pavia, dove è stato impegnato in seminario alla formazione dei giovani. Dal 1978 al 1994 ha svolto anche il ruolo di vice priore. Inviato all'Abbazia di Piona dove, dal 1994 al 2004 ha svolto diversi ministeri, tra i quali l'incarico dell'accoglienza dei gruppi, e dal 2001 al 2018 è stato maestro dei novizi.

Chi ha conosciuto e incontrato padre Sergio ha avuto modo di apprezzarne la pacatezza, l'affabile personalità, l'agire amorevole verso i suoi confratelli nello spirito dell'obbedienza alla regola monastica "Ora, lege et labora". Lo scorso 22 febbraio ha celebrato la Messa prima della partenza, dove la comunità monastica si è unita alla preghiera. Padre Sergio ha ringraziato tutti per la condivisione e per lo spirito di comunità monastica che ha vissuto in Abbazia per trent'anni.

PAOLO PIRRUCCIO

Il progetto di adeguamento liturgico

## Morbegno: così sarà la collegiata

**S**i è conclusa nelle scorse settimane la valutazione degli elaborati finalisti pervenuti nell'ambito del concorso di idee avente come tema la progettazione dell'adeguamento

liturgico della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno, indetto con apposito bando nel mese di aprile dello scorso anno. Vincitore è risultato il progetto del gruppo romano coordinato dall'architetto **Sveva Di Martino** e costituito dagli architetti **Jacopo Benedetti**, **Marianna Corti** e **Claudia Verzani**, da **don Franco Magnani** (esperto in liturgia), dall'artista **Gianandrea Gazzola** e da **don Umberto Bordini** (consulente). A motivare la vincita sono stati il carattere propositivo ed equilibrato con cui il nuovo assetto liturgico si integra con l'esistente, la capacità di valorizzare i poli liturgici come veri e propri luoghi celebrativi, la riqualificazione del presbitero antico che, con la collocazione del nuovo altare stabile, manterrà la sua storica centralità spaziale e liturgica. Di particolare pregio è stata valutata la scelta dei materiali locali e della loro lavorazione, frutto di un'artigianalità contemporanea, «ispirata alle immagini delle frequenze intangibili che esprimono la profondità e complessità del creato».

La proposta del nuovo assetto liturgico - hanno spiegato i progettisti - «è fondata sulla dislocazione spaziale e sul potenziamento espressivo dell'azione rituale. Questo

Scelto da un'apposita commissione dopo il bando pubblicato nell'aprile dello scorso anno.

approccio non solo valorizza l'intero spazio della chiesa ma riacorda l'antico presbitero, luogo memoriale caro alla comunità cristiana, con i nuovi elementi, creando una continuità spaziale simbolica. Le posizioni dei nuovi luoghi liturgici sono pensate per coinvolgere attivamente i fedeli nella celebrazione, orientare l'assemblea all'ascolto della Parola e raccogliarla attorno alla mensa dell'Eucaristia. L'intervento artistico propone una reinterpretazione contemporanea dell'apparato decorativo della Collegiata. Le facce lapidee dei poli sono conformate artisticamente per esaltare la vibrazione luministica delle superfici della pietra di Saltrio, rievocando le intonazioni cromatiche rimesse grazie ai recenti interventi di restauro della chiesa». La commissione che ha esaminato i progetti è stata nominata e presieduta dal **cardinale Oscar Cantoni**. A comporla, in qualità di vice presidente, **don Andrea Straffi**, rappresentante dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, **monsignor Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno, **don Simone Piani**, rappresentante dell'Ufficio liturgico diocesano, **don Luca Franceschini**, rappresentante

dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei, **don Alberto Giardina**, rappresentante dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei, l'architetto **Carlo Capponi** della Consulta regionale BCE, l'architetto **Gus Wüstemann**, esperto di architettura esterno al territorio diocesano, l'architetto **Simona Benedetti**, esperta di Storia dell'architettura, l'architetto **Giuseppe Giccone**, esperto per il tema a concorso ed esterno al territorio diocesano, l'ingegnere **Luca Gadola**, esperto della collegiata e del territorio locale), **don Giuliano Zanchi**, esperto di arte contemporanea. Tra quelli presentati, è stato menzionato il progetto del gruppo di lavoro coordinato dall'architetto  **Davide Marchetti** e costituito da **Marino Di Gregorio** (esperto in liturgia) e dall'artista **Paul De Doss Moroder**. I lavori della giuria hanno comportato una valutazione prima personale e poi collegiale dei progetti che erano stati selezionati nella precedente fase concorsuale: 22 idee progettuali pervenute in prima fase e 5 in seconda fase. Dopo un confronto accurato e un prolungato dibattito la giuria è giunta a determinare il progetto vincitore del concorso.



## La scorsa settimana, dopo l'inaugurazione dello scorso dicembre



# Aperto ufficialmente l'Emporion solidale

Come annunciato nel giorno dell'inaugurazione lo scorso 20 dicembre, negli ultimi giorni del mese di febbraio ha ufficialmente aperto l'Emporion solidale di Morbegno negli ampi spazi di via Stelvio 200, sulla statale 38, proprio all'ingresso della città per chi proviene da Sondrio. Un progetto nato anni fa sulla scia di un'esperienza simile nel Sondriese, partita in questo caso nel 2016, per dare una risposta concreta alle difficoltà che molte famiglie

devono affrontare per motivi economici o di disagio sociale all'approvvigionamento dei beni di prima necessità. Una grande unione di intenti quella posta alla base di questo grande progetto che ha come capofila il consorzio Sol.Co. di Sondrio, sostenuto da Intesa Sanpaolo, in collaborazione con la Fondazione Cesvi, nello specifico con il programma Formula. Il progetto è stato finanziato attraverso una raccolta fondi attiva da ottobre

a dicembre 2022 su *For Funding*, la piattaforma di *crowdfunding* di Intesa Sanpaolo dedicata alla sostenibilità ambientale e all'inclusione sociale. In tre mesi sono stati raccolti 100 mila euro, grazie a cittadini, imprese, Banca e società del gruppo Intesa. Ad accompagnare questo percorso anche il comune di Morbegno e una bella fetta di realtà del Terzo Settore del nostro territorio che hanno messo a disposizione le proprie idee per la progettazione e l'allestimento della struttura. Una grande sfida quella che attende Emporion, ma che parte con il piede giusto. Grazie alla generosità di chi ha scelto di sostenere la sua causa: con la campagna natalizia 2023 *Dominio - Un Morso di Bontà* sono stati raccolti 23 mila euro in donazioni da destinare proprio all'approvvigionamento degli empori solidali di Sondrio e Morbegno. Importante sarà l'apporto delle aziende del territorio provinciale che lavorano nel settore alimentare, come ad esempio Iperal con cui è stato raggiunto un accordo per la donazione di prodotti. Altro sostegno avverrà anche dalle fondazioni morbegnesi come la Promor, ma anche da semplici cittadini che vorranno essere utili alla causa. L'Emporion morbegnese ha ufficialmente aperto lunedì 26 febbraio, con la presenza di un gruppo di volontari che si alterneranno nella gestione con la supervisione dei coordinatori e dei responsabili del negozio che è dotato di ampio parcheggio.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Notizie in breve

### Val Masino Due iniziative per la festa della donna

Nella frazione di San Martino del comune di Val Masino, venerdì 8 marzo, in occasione della festa della Donna, l'Associazione Argonaute, nella sala Beni frazionali presenterà la Giornata internazionale dei diritti delle donne nel suo contesto storico e il progetto di ricerca "Salvare la memoria, salvare la storia", con inizio alle ore 16. Seguirà la proiezione del filmato "Volevo fare la maestra - storie di maestre di montagna negli anni '40 e '50 in Valtellina e Valchiavenna". Al termine il dibattito, seguito da un rinfresco con l'Associazione Operatori della Val Masino ed il patrocinio del Comune. L'ingresso è libero. Un'altra iniziativa è in programma domenica 17 marzo alle 14.00, nella stessa sala, con l'inaugurazione della mostra fotografica "Donne, altre vite, stesso cuore", aperta fino a venerdì 22 marzo.

### Morbegno "Erasmus in Gaza", serata di film e dibattito

L'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegiali di Morbegno ospita, sabato 9 marzo, una serata dedicata alla situazione a Gaza. Con inizio alle ore 20.30, verrà proiettato il film "Erasmus in Gaza", uscito nel 2021, che racconta l'esperienza in Erasmus di **Riccardo Corradini**, specializzando in Chirurgia generale, primo studente europeo ad aver svolto questa esperienza nella Striscia. Seguirà un dibattito con **Chantal Antonizzi** di Amnesty International e in video collegamento con **Matteo Delbò**, regista del film, e **Maria Luisa Morgantini**, presidente di Assopace Palestina. Serata promossa dal Gruppo Amnesty Morbegno, GIT Banca Etica Sondrio, Assopace Palestina Sondrio, con il patrocinio del Comune di Morbegno.

### Morbegno Pomeriggio di sport contro la violenza

Tutti in campo per il coraggio di Frida". Questo lo slogan che accompagna l'iniziativa di domenica 10 marzo alla palestra di via Faedo di Morbegno. Un evento benefico per raccogliere fondi a favore del centro antiviolenza di Sondrio, unico nella nostra provincia. In campo, dalle ore 13.00, squadre giovanili maschili e femminili della zona e le senior di Solarity e All Blacks - Vecchie Glorie, società che organizza la manifestazione. All'interno della quale verranno estratte a sorte le maglie di alcune note squadre sportive valtellinesi.

### Regoledo Un incontro dedicato ai rapaci notturni

Primo di un ciclo di tre incontri è "Ali nella notte. Alla scoperta dell'affascinante mondo dei rapaci notturni", in programma sabato 9 marzo alle ore 17.00 al Centro servizi dell'Isola della Pescaia, nel territorio comunale di Cosio Valtellino. A organizzare l'iniziativa la Comunità montana Valtellina di Morbegno con l'Associazione Orma. I successivi incontri sono in programma sabato 23 marzo e sabato 20 aprile alla medesima ora. Sarà **Massimo Benazzo**, esperto ornitologo, guida del Pian di Spagna e Guardia ecologica volontaria dell'ente comprensoriale, a tenere gli incontri.

## Tante le proposte dello storico sodalizio morbegnese

# L'Associazione ÈValtellina si sdoppia



Nella giornata di domenica 25 febbraio, nel chiostro dell'ex convento di Sant'Antonio a Morbegno, l'Associazione ÈValtellina ha radunato gli oltre 200 soci per la consueta assemblea annuale, seguita dal ritrovo conviviale al ristorante

Magna. La novità principale è la divisione in due associazioni, una legata alla parte sportiva, l'altra a quella culturale. Una scelta obbligata dalle nuove normative nazionali in merito alle associazioni sportive dilettantistiche. ASD ÈValtellina (al suo interno è la squadra ciclistica Pedale morbegnese) avrà come presidente **Enrica Spini**, vice presidente **Gianluigi Bonfanti**, segretario **Paolo Pedrazzi**, consiglieri **Maurizio Damiani**, **Lorenzo Del Barba** e **Luca Villa**. APS ÈValtellina Cultura e Territorio riunisce il Circolo culturale filatelico numismatico morbegnese, Laboratorio poetico, *Forme Luci e Ombre* e *Coro Città di Morbegno*. In questo caso, presidente è **Lorenzo Del Barba**, vice presidente **Francesca Viani**, segretario **Luca Villa**, consiglieri **Paola Mara De Maestri**, **Angelisa Fiorini**, **Gioele Peruzzi**, **Emilio Rovedatti**, **Paolo Pedrazzi** e **Maurizio Damiani**.

Tantissime le attività svolte dall'Associazione nel 2023, in collaborazione con scuole, enti locali, associazioni italiane ed estere, ma altrettanto fitto sarà il calendario delle attività 2024. Giovedì 21 marzo, all'auditorium di Sant'Antonio, si celebrerà la Giornata mondiale della Poesia, con i poeti dell'Associazione, i ragazzi del *Trio Viva Mozart*, con il loro professore **Michele Brambilla**, e quelli della School Band di Morbegno, diretti dal maestro **Eugenio Arrigoni**. Ormai storico è anche il Concorso letterario-figurativo che il *Laboratorio poetico* organizza, quest'anno con il tema sulla natura, rivolto ai bambini dell'infanzia e primaria e ai ragazzi delle medie. ÈValtellina segue anche, attraverso il bando *Co Progettazione* con il comune di Morbegno, l'apertura degli spazi del convento di Sant'Antonio, palazzo Malacrida, Museo Civico di Storia naturale e Torchio di Cerido.

## Regoledo di Cosio

# "Stupefatto", per dire no a droga e dipendenze

Approda anche nella frazione Regoledo di Cosio Valtellino *Stupefatto*, opera teatrale tratta dal racconto autobiografico di Enrico Comi. Uno spettacolo dal grande impatto emotivo che vuole urlare ancora una volta un compatto no alla droga e alla dipendenza ed aprire gli occhi sulla bellezza della vita, cercando di indicare ai giovanissimi a quali problematiche andrebbero incontro, partendo da un semplice spinello, fino ad arrivare all'assunzione di sostanze più pesanti e pericolose. A ospitare *Stupefatto* il teatro Pier Giorgio

Frassati per un'iniziativa promossa dai comuni di Cosio Valtellino e Traona, Cooperativa Grandangolo, Comunità pastorale di San Martino e Sant'Ambrogio e istituti comprensivi di Cosio Valtellino e Traona. Venerdì 15 marzo, alle ore 9.30, saranno circa 230 studenti degli istituti comprensivi, accompagnati dai loro docenti, ad assistere alla rappresentazione, mentre alla sera alle 20.30 la replica sarà estesa a tutta la popolazione. Toccherà alla Compagnia Itineraria Teatro portare in scena il racconto con la voce narrante di **Fabrizio De Giovanni** (nella foto), per la regia di **Maria Chiara Di**



**Marco** e musiche originali di **Eric Buffat**. La compagnia milanese da oltre trent'anni si dedica al teatro civile con numerosi spettacoli. *Stupefatto* è quello più noto della sua produzione e annualmente Itineraria Teatro propone i suoi lavori in oltre 130 luoghi scolastici, parrocchiali, universitari, sedi di associazioni culturali. Nella circostanza, *Stupefatto* è stato anche premiato con un riconoscimento per l'alto valore civile dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e vincitore del *Premio nazionale Franco Enriquez* nel 2016 per migliore attore e miglior testo.

## Tirano. La scorsa settimana, uno dei diversi incontri nelle comunità valtellinesi

**D**on Filippo Macchi, prete fidei donum nella missione diocesana in Mozambico, nel suo "tour" in varie parrocchie della diocesi in questo suo periodo di rientro in Italia - diverse anche quelle raggiunte la scorsa settimana in Valtellina -, martedì 27 febbraio ha fatto tappa all'oratorio Sacro Cuore di Tirano. La serata è stata organizzata dal Centro di ascolto Caritas intercomunale di Tirano e Grosio e ha visto don Filippo raccontare della sua attività pastorale nella parrocchia di Mirrote, nella diocesi di Nacala, a cui è seguita la cena povera a base di riso, patate e erbe condite, con burro fuso, consumata in fraternità da un centinaio di commensali.

Don Filippo, dopo aver localizzato geograficamente il luogo in cui opera nel nord del Mozambico, ha raccontato come questa sua parrocchia nata, nei primi anni del Novecento (il primo parroco è deceduto nel 1953), è stata per anni seguita dai missionari comboniani. A tal proposito ha ricordato quanto avvenuto nella zona, a Chipene, il 6 settembre 2022, con un attacco terroristico di una minoranza islamica che portò all'uccisione della comboniana suor Maria De Coppi e in cui si salvarono due preti fidei donum della diocesi di Pordenone. Ha comunque affermato che il rapporto con i mussulmani, che costituiscono circa il 20% della popolazione, è generalmente buono. La popolazione cristiana del luogo, seppure costituisca la maggioranza, è a volte ancora legata



## Incontro con don Filippo Macchi

**«Dappertutto è la missione», ha affermato, sottolineando di essere in Mozambico per essere e stare con le persone e conoscere un mondo diverso**

a credenze e riti di stregoneria, pertanto il lavoro di evangelizzazione è elevato, tenendo conto anche dell'alto numero di analfabeti da una parte e il rischio per altri di vedere nella Chiesa un ascensore sociale.

Proseguendo nel racconto, don Filippo ha mostrato luoghi, costruzioni, persone che sono ormai a lui famigliari. La popolazione è formata per il 95% da contadini che vivono seguendo i ritmi della terra e che traggono dalla

stessa i mezzi di sostentamento, mentre quanti vivono in riva all'Oceano hanno nel pesce il loro nutrimento e il loro attività commerciale. Entrando più nello specifico della vita della comunità cristiana, ha raccontato come la sua parrocchia sia costituita da tante comunità e dove può capitare che un consiglio pastorale duri anche 24 ore. Una Chiesa ministeriale, dove ognuno ha un suo compito. Ogni comunità è formata da circa dieci famiglie che ogni domenica si ritrovano per la celebrazione della Parola e quando è possibile, di tanto in tanto, quando visitata dal prete, viene celebrata l'Eucarestia.

Oltre all'attività di evangelizzazione, impegnativa è l'attività di promozione umana, ponendo particolare attenzione affinché l'attività caritativa non crei dipendenza, ma possa innescare processi di autonomia.

In conclusione, don Filippo ha tenuto a sottolineare di essere in Mozambico certo di non salvare nessuno, ma per essere e stare con le persone a conoscere un mondo diverso. Rispondendo alla domanda posta da lui stesso - dove è la Missione? - ha risposto: «dappertutto è la Missione». È questa sua ultima affermazione che deve attivare noi tutti che eravamo presenti ad ascoltarlo.

Al termine dell'incontro, don Filippo ha distribuito ai preti del Vicariato presenti una corona del rosario prodotta nella parrocchia di Mirrote, chiedendo loro di ricordarlo nella preghiera ogni volta che la useranno.

GIOVANNI MARCHESI

## Quadro economico moderatamente positivo in provincia

Diffusi da Unioncamere Lombardia i dati relativi all'andamento economico del quarto trimestre 2023 in Valtellina e Valchiavenna



**«Sondrio ha chiuso il 2023 con valori positivi e superiori alla media regionale nei comparti dei servizi, dell'artigianato e dell'industria».**

La produzione manifatturiera cresce, seppur di un modesto 0,6% contro una contrazione a livello regionale aggregato (-0,8%). Ancora meglio per l'artigianato (+3,1%), positivo anche in media regionale. Anche il dato consuntivo annuale vede la produzione manifatturiera di Sondrio crescere più intensamente rispetto alla media lombarda, incrementando i livelli dell'1,0% nell'industria e del 3,5% nell'artigianato.

Nel settore terziario mantengono un'intonazione positiva i servizi, con il fatturato che registra un +2,8% tendenziale e una media annua del +7,2%, anche in questo caso performance migliori della media regionale. In difficoltà il commercio, che perde lo 0,2% del fatturato a fine anno e si ferma al +2,9% come media annua, sotto la media regionale.

La produzione in provincia di Sondrio torna positiva nel quarto trimestre (+0,6%), seguita dagli ordini esteri (+1,2%), mentre svoltano in negativo gli ordini interni (-5,5%). Cresce di conseguenza la quota del fatturato estero sul totale

raggiungendo un nuovo punto di massimo (25%). Positivo anche l'andamento del fatturato (+6,8%). Queste dinamiche fanno sì che il consuntivo 2023 sia positivo, anche se i tassi di crescita risultano più contenuti rispetto agli anni precedenti. La produzione cresce dell'1%, il fatturato del 6,8% con la quota di quello estero che sfiora il 21%. Anche gli ordini sono cresciuti nel 2023 e con tassi simili per entrambe le componenti: +2,8% dall'interno e +2,7% dall'estero.

Nel contesto regionale, Sondrio si posiziona tra le provincie in lento recupero della produzione a fine anno. Complessivamente il 2023 si chiude positivamente per la maggior parte delle provincie lombarde, tra cui Sondrio che registra una crescita media annua dell'1%.

Resta positivo l'andamento delle imprese artigiane di Sondrio, che registrano ancora un sensibile incremento dei livelli produttivi (+3,1%). Il fatturato cresce ancora, ma meno intensamente dello scorso trimestre (+2,4%). Segnali negativi, invece, sul versante ordini che registrano una contrazione dei flussi sia dall'interno (-0,6%) che dall'estero (-3,0%). Considerando la media annua dei risultati, il 2023 si presenta come anno di crescita per l'artigianato della provincia, con un unico dato negativo per gli ordini esteri (-1,1%), componente che incide però solo marginalmente sulle performance delle imprese artigiane, coprendo solo il 4,5% del fatturato complessivo.

Nel contesto artigianale regionale, Sondrio si posiziona tra le provincie con risultati migliori per la produzione (+3,1%, contro una media Lombarda pari a 1,6%) tendenziale, che diventa un +3,5% in media annua (+1,8% a livello regionale). Come anticipato anche dal risultato medio regionale ancora positivo (+1,6%), la diffusione della fase negativa tra le imprese artigiane è risultata più lenta rispetto al settore industriale e al miglioramento del contesto ha sostenuto il risultato di fine anno.

Il settore del commercio in provincia di Sondrio segna una battuta d'arresto, stabilizzandosi sui livelli massimi di fatturato raggiunti lo scorso anno, sostenuti in parte dall'incremento dei prezzi, con solo una minima flessione. Il fatturato perde lo 0,2%, valore associabile ad una stabilità dei livelli, calano gli ordini ma meno dello scorso trimestre (-3,2% il saldo contro

il -5,6% del trimestre estivo) e rallenta la crescita dei prezzi di vendita (+1,5%). Rispetto al contesto regionale (+1,4%), il quarto trimestre si presenta debole per il commercio sondriese. Considerando il consuntivo annuale è evidente il rallentamento progressivo che ha portato il 2023 a chiudere con un +2,9% in media annua per il fatturato, ben lontano dal +8,6% dello scorso anno, che registrava andamenti di prezzo in significativo rialzo.

Il 2023 si chiude così con un incremento del fatturato comunque positivo del 2,9%, anche se inferiore alla media regionale (+3,2%).

Il comparto dei servizi di Sondrio mantiene un andamento positivo con un nuovo incremento tendenziale del fatturato (+2,8%) ma di intensità ulteriormente ridotta rispetto ai trimestri precedenti. Il costante calo dei tassi di crescita fa sì che il 2023 si chiuda in positivo (+7,2% la media annua del fatturato), ma la crescita è più che dimezzata rispetto all'anno precedente (+19,6%).

Il nuovo incremento dei prezzi su base congiunturale (+1,7%) evidenzia una tendenza alla stabilizzazione dei segnali inflattivi che hanno portato ad un incremento medio annuo dei prezzi applicati dal settore dei servizi del 9,7%. Nel contesto regionale la performance del settore servizi della provincia di Sondrio a fine 2023 si posiziona sotto la media, tra quelle con i tassi di crescita meno intensi. Il consuntivo annuale vede invece la provincia di Sondrio in prima posizione (+7,2%) grazie alle migliori performance registrate nei primi 9 mesi dell'anno.

«In generale, i dati dell'ultimo trimestre del 2023, diffusi da Unioncamere Lombardia, ci consentono di tracciare un bilancio positivo per l'anno appena concluso - evidenzia Loretta Credaro, presidente della Camera di Commercio -. Sondrio ha chiuso il 2023 con valori positivi e superiori alla media regionale nei comparti dei servizi, dell'artigianato e dell'industria. In generale i nostri imprenditori non si aspettano grosse variazioni in termini di fatturato, anche se alcune previsioni sembrano restituire un quadro in chiaro scuro per il corrente anno che subirà ancora influenze geopolitiche negative. Dal nostro osservatorio locale dobbiamo in ogni caso rimarcare l'evoluzione estremamente positiva del comparto turistico, in particolare, con una stagione invernale ricca di soddisfazioni».

■ Fatti e misfatti

# Gli esorcismi fra ingenuità e fanatismo

Il 10 febbraio u. s. tutti i canali di informazione hanno diffuso una notizia agghiacciante: Giovanni Barreca, muratore abitante in un casolare di Altavilla Milicia, vicino a Palermo, telefona ai carabinieri dicendo di aver sterminato la sua famiglia perché posseduta dal demonio. I militari trovano in casa una scena straziante, sul letto giacciono morti due figli maschi, Kevin di 16 anni, Emanuel di 5, mentre si scopre che la moglie Antonella Salamone è sepolta in giardino carbonizzata. È sopravvissuta la figlia Miriam di 17 anni, che poi confesserà di aver partecipato attivamente alla strage. Il movente portato dal Barreca è disarmante: i suoi familiari erano posseduti dal demonio e con l'aiuto di due amici, Massimo Carandente e Sabrina Fina, conosciuti via web, ha compiuto un esorcismo purificatore

cruento. Il procuratore di Termini Imerese ha dato una definizione precisa dell'imputato: si tratta di una persona affetta da «delirio mistico, dominata da un'accessissima e fanatica religiosità». Da dove può venire una deviazione di questo tipo? Sembra che per un certo periodo abbia frequentato una chiesa evangelica, che tuttavia non ha mai favorito il fanatismo. In seguito è passato ad una setta chiamata «I fratelli di Dio», gruppo non ben identificato di cui fanno parte i due amici di Palermo. Secondo il prof. Introvigne non aderivano a una vera setta, certamente non facevano parte di un movimento satanico, infatti non hanno ucciso per ubbidire al demonio come le ragazze di Chiavenna nella vicenda di suor Maria Laura Mainetti, ma hanno fondato un loro gruppo autonomo alimentato da ignoranza, da

degrado psicologico e da alcuni elementi sghangerati presi dalla religione. Il loro intento era quello di liberare i famigliari dal demonio, in realtà il male era presente nel loro cuore. Il fanatismo che porta al delirio annebbia la ragione e spinge a compiere addirittura dei delitti. Anche la Chiesa Cattolica parla di Satana e di esorcismi, perché il Vangelo descrive la lotta continua di Gesù contro il male, contro il demonio, l'abbiamo sentito anche nella prima domenica di Quaresima. Egli ha liberato molti tipi di ossessi e ha dato agli apostoli il potere di fare altrettanto. Purtroppo in alcuni casi non ci sono riusciti. Nel cap. 9 del Vangelo di Marco si racconta di un uomo che porta da Gesù il figlio posseduto da uno spirito muto, un ragazzo che si rotola per terra, schiuma, digrigna i denti, si irrigidisce. I discepoli non sono riusciti a

guarirlo e chiedono al Maestro il motivo del loro insuccesso. Egli risponde: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera» (Mc. 9,29). Satana esiste, ha un progetto di vita contrario a quello di Dio e cerca di sedurre l'uomo. In casi rari il demonio riesce ad impossessarsi di una persona e a straziarla con fenomeni incontrollabili. La Chiesa da secoli ha istituito il rito dell'esorcismo. Il vescovo sceglie un sacerdote di provata spiritualità che studia caso per caso per stabilire se si tratta di malattia o di possessione demoniaca. Se così fosse, incomincia il rito di esorcismo basato sulla preghiera, sulla parola di Dio e sulla penitenza. Si invoca la presenza di Gesù, l'unico che può vincere Satana. Questo è il vero esorcismo e l'unico che può avere successo. Ci sono però anche i ciarlatani,

i cartomanti, i maghi che approfittano dell'ingenuità della povera gente ed improvvisano riti improbabili in cambio di lauti compensi. Costoro vedono il diavolo in ogni angolo, mischiano qualche elemento religioso con rituali magici e promettono la liberazione da ogni maleficio. Questa categoria non è pericolosa se non per il portafoglio degli ingenui, il buon senso e un briciolo di cultura permettono di evitarli. Un terzo gruppo invece è pericoloso. Si tratta di coloro che sono affetti da fanatismo religioso e non fanno riferimento a nessuna chiesa storica. Purtroppo sono nati migliaia di piccoli gruppi religiosi fai da te, anarchici perché non hanno più riferimenti e controlli, inventano esorcismi caserecci altamente pericolosi che possono portare anche all'omicidio come è successo ad Altavilla Milicia.

**DON TULLIO SALVETTI**

■ Lettere al direttore

[direttore.riva@libero.it](mailto:direttore.riva@libero.it)

## «Piano Mattei»: ma chi era costui?

Sig. direttore, nel settimanale del 22-02-24 don Tullio Salvetti scrive del piano Mattei che questo governo vorrebbe attuare. Interessante, ma vorrei aggiungere qualcosa. Si parla di Piano Mattei dopo aver ipotizzato il blocco navale e programmato un CPR (Centro Permanente Rimpatri) ...ma come c'entra questo con il piano Mattei? Questi non operava per respingere i migranti (il problema non esisteva), ma stipulava accordi e contratti con i Paesi africani favorevoli per entrambe le parti e offrendo di più dei contratti capestro della concorrenza straniera, estorti con armi e corruzione. Mattei offriva aiuti per emanciparsi dal colonialismo, dal neo-colonialismo e dalla corruzione, questo era il suo obiettivo. Prevedeva gruppi di giovani africani, a gruppi di 10-12 circa, li portava alla laurea e poi li sistemava nel paese d'origine. Molte volte, quando venivano a Talamona in visita alla fabbrica, si cenava assieme, ascoltavamo le loro aspettative, il loro modo di pensare, i loro proverbi, e noi raccontavamo i nostri. Parlavano perfettamente la nostra lingua, erano incontri molto istruttivi (negli anni '60 si pensava ancora alle «razze inferiori»). Quando si offriva lavoro a ditte esterne, oltre alle capacità tecniche dovevano dimostrare di rispettare i contratti sindacali. Questo era il gruppo ENL... Mattei, diventato Presidente dell'ENI, affidò ai suoi compagni della Resistenza l'incarico della sua sicurezza personale. Aveva due aerei e all'ultimo minuto indicava quello di usare. Se usava questi accorgimenti è perché sapeva quali rischi correva. Ma le cautele non bastarono, e Mattei fu ucciso. Ricordo bene lo sgomento di quel momento fra noi lavoratori...

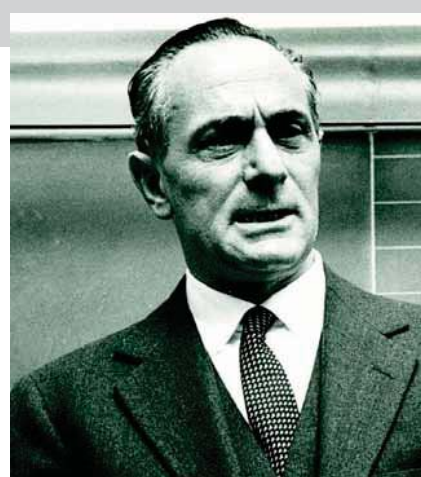
Per ispirarsi a Mattei bisogna condividere tutto di lui, anche i pensieri dei suoi compagni di lotta. Ne elenco alcuni. Il 6 maggio 1945 a Milano si svolse la sfilata dei partigiani, e in prima fila c'erano Enrico Mattei, Mario Argenton, G.B. Stucchi, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Luigi Longo, Fermo Solari... Enrico Mattei nel 1944 era stato chiamato a rappresentare le formazioni partigiane cattoliche nella segreteria Altitalia della nascente D.C. di De Gasperi e Gronchi, arruolò un numero rilevante di volontari, dai 2000 iniziali arrivò ai 40.000 del 25 aprile. Condusse diverse azioni militari e in seguito fu coinvolto nella costruzione della D.C. con Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, Ezio Vanoni e Augusto De Gasperi (fratello di Alcide). Mario Argenton il 25 luglio 1943 si trovava a Roma, capo ufficio del comando corpo d'armata addetto al colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, e con esso organizzò la prima radio clandestina della capitale nella casa del prefetto Moffa, componente del comando generale del corpo volontari delle forze autonome e militari del Partito Liberale Italiano. G.B. Stucchi fu partigiano politico e combattente con il nome di battaglia Marco Federici, operò nelle formazioni clandestine del Partito Socialista Italiano, con il nome Magni organizzò i nascenti gruppi partigiani combattenti in Val d'Ossola. Ferruccio Parri fu politico partigiano antifascista con il nome di battaglia Maurizio, amico fraterno dei fratelli Rosselli e di Luigi Longo. Fu il primo Presidente del Consiglio italiano, senatore a vita, condannato prima a 10 mesi poi a 5 anni di carcere per attività antifascista che scontò a Ustica, Lipari e Vallo della Lucania. Raffaele Cadorna durante la resistenza partigiana nel luglio

1944 assunse il comando del Corpo Volontari della Libertà, braccio militare della resistenza, avendo come vice Luigi Longo e Ferruccio Parri. Luigi Longo fu politico antifascista e partigiano, segretario del Partito Comunista Italiano dal 1964 al 1972, partecipò alla guerra di Spagna come dirigente principale delle Brigate Internazionali. Fu il capo politico e militare delle formazioni partigiane comuniste della resistenza italiana. Fermo Solari aveva un'impresa edile in Somalia, rientrato in Italia nel 1942 prese parte alla fondazione a Milano del Partito d'Azione. Dopo l'8 settembre 1943 prese parte alla resistenza tra le formazioni Giustizia e Libertà, e divenne commissario politico delle Prealpi friulane con il nome di battaglia Somma. Nel 1947, sciolto il Partito d'Azione, conflui nel PSI. Per ispirarsi a Mattei bisogna condividere la storia dei suoi compagni di lotta, altrimenti sono parole al vento.

**LUIGI SCARPA (Talamona)**

Caro Luigi, complimenti per la memoria. Aiuta noi giovincelli a capire di che stoffa era Enrico Mattei e quelli che con lui hanno ricostruito l'Italia dopo la sciagura della guerra. Detto questo, non penso sia abusivo invocare il Piano Mattei per l'Africa (che tu ben descrivi) a proposito degli attuali tentativi di accordo che il governo di Giorgia Meloni sta portando avanti con i Paesi africani. In fondo l'ispirazione potrebbe essere la stessa: un sano principio di legalità (contro il

malaffare criminale) e un altrettanto sano principio di solidarietà sussidiaria, che porta a stimolare la responsabilità delle economie locali (i tedeschi dicono «Hilfe zur Selbsthilfe», press'a poco «ti aiuto ad aiutarti»), nel quadro del ripudio di ogni velleità neo-coloniale. Mi sembra una buona cosa. Semmai le obiezioni al Piano Mattei del governo potrebbero essere altre: per es. la necessità di passare dalle parole ai fatti, dalle conferenze internazionali alla solidarietà concreta; e soprattutto il fatto che la solidarietà dell'«aiutiamoli a casa loro» deve funzionare a tutto tondo, e non essere smentita da dubbie politiche interne sovraniste e securitarie (minor impegno nel soccorso in mare e nelle politiche di accoglienza e integrazione, rimpatri forzosi in violazione dei diritti umani, regole scioccamente vessatorie nei confronti delle navi ONG etc...). Un sano ripasso dei principi di solidarietà e sussidiarietà della Dottrina Sociale della Chiesa sarebbe oltremodo salutare.



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE [setcomo@tin.it](mailto:setcomo@tin.it)  
E-MAIL SEGRETERIA [settimanaledelladiocesi1@virgilio.it](mailto:settimanaledelladiocesi1@virgilio.it)  
[settimanalediocesi@libero.it](mailto:settimanalediocesi@libero.it)  
contto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL [setsondrrio@tin.it](mailto:setsondrrio@tin.it)  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: **mons. Angelo Riva**  
Redazione: **Marco Gatti** ([markogatti@gmail.com](mailto:markogatti@gmail.com))  
**Enrica Lattanzi** ([enrica.lattanzi@gmail.com](mailto:enrica.lattanzi@gmail.com))  
**Michele Luppi** ([luppimichele@gmail.com](mailto:luppimichele@gmail.com))  
**Alberto Gianoli** ([albertogianoli@me.com](mailto:albertogianoli@me.com))

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail [settimanaledelladiocesi1@virgilio.it](mailto:settimanaledelladiocesi1@virgilio.it) Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



## Edizione cartacea \*

### Nuovo

50 euro

### Rinnovo

60 euro

### Nuovo + rinnovo

100 euro

## Abbonato sostenitore

70 euro

## Edizione digitale

45 euro

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

**INFO** telefono: 031-035.35.70; e-mail: [settimanalediocesi@libero.it](mailto:settimanalediocesi@libero.it)

[www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)



**IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE**  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

**CONTO CORRENTE POSTALE:**  
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO  
**il Settimanale**

**COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE**

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

**AS=ED**  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[COAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:COAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)